



Istituto Nazionale di Statistica

**Piano triennale di prevenzione della  
Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)  
2021 – 2023**

*A cura del Nucleo di supporto al RPCT*

## Sommario

<b>1</b>	<b>IL CONTESTO REALIZZATIVO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ISTAT .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>LA STRATEGIA DELL'ISTITUTO IN TEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....</b>	<b>5</b>
<b>3</b>	<b>QUADRO DI RIFERIMENTO .....</b>	<b>7</b>
3.1	PROCESSO DI REDAZIONE E APPROVAZIONE DEL PTPCT .....	7
3.2	QUADRO NORMATIVO: PRINCIPALI ELEMENTI DI NOVITÀ.....	8
3.3	MANDATO E COMMITMENT .....	11
3.4	PROGRAMMAZIONE E COLLEGAMENTO CON IL SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE .....	14
3.5	IL PERCORSO DI INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E GLI ALTRI SISTEMI GESTIONALI DELL'ISTITUTO .....	17
3.5.1	<i>Integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione e sistema di antiriciclaggio.....</i>	<i>19</i>
3.6	LA DECLINAZIONE DEL CONCETTO DI LEADERSHIP ETICA IN ISTAT A PARTIRE DAGLI OBIETTIVI STRATEGICI .....	22
3.7	LA METODOLOGIA.....	24
<b>4</b>	<b>IL MODELLO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT .....</b>	<b>26</b>
4.1	IL CONTESTO IN CUI OPERA ISTAT .....	26
4.1.1	<i>L'analisi del contesto esterno .....</i>	<i>28</i>
	Ambito politico e istituzionale .....	29
	Ambiti economico, sociale e ambientale .....	33
	Ambito tecnologico.....	35
	Ambito legale.....	37
	L'analisi dei fornitori .....	39
4.1.2	<i>L'analisi del contesto interno.....</i>	<i>40</i>
	Il modello produttivo e l'assetto organizzativo dell'ISTAT .....	42
4.1.3	<i>Gli Organi e Comitati dell'Istituto .....</i>	<i>44</i>
	Soggetti coinvolti nel Sistema di Prevenzione della Corruzione .....	48
	Il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e promozione della trasparenza in ISTAT .....	50
	Il Nucleo di supporto al RPCT.....	50
	I Referenti delle Strutture .....	52
	Assegnazione delle Risorse .....	53
	Sistema informativo e di reporting .....	54
4.2	LA DIMENSIONE DELLE RISORSE UMANE .....	56
4.2.1	<i>Il personale in cifre.....</i>	<i>56</i>
4.2.2	<i>Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA) .....</i>	<i>60</i>
4.2.3	<i>Contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali competenti per materia .....</i>	<i>60</i>
	Dati a consuntivo del contenzioso del lavoro in materia di personale per il 2020.....	60
4.2.4	<i>Procedimenti disciplinari.....</i>	<i>61</i>
<b>5</b>	<b>IL PROCESSO PER LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE IN ISTAT .....</b>	<b>63</b>
5.1	LE AREE GENERALI E LA MAPPATURA DEI PROCESSI .....	64
5.2	LA FASE DI RISK ASSESSMENT.....	69
5.2.1	<i>Identificazione.....</i>	<i>69</i>
5.2.2	<i>L'analisi e la valutazione dei rischi e dei controlli .....</i>	<i>70</i>
5.2.3	<i>Ponderazione dei rischi: i rischi prioritari .....</i>	<i>73</i>

5.3	IL TRATTAMENTO.....	77
5.3.1	<i>Misure “non associate” a rischi specifici</i> .....	80
A1.	Rotazione ordinaria .....	81
A2.	Rotazione straordinaria .....	81
A3.	Codice di Comportamento.....	82
A4.	Conflitto di interesse.....	83
A5.	Inconferibilità / incompatibilità di incarichi (Misura associata ad un rischio specifico).....	83
A6.	Incarichi extraistituzionali (Misura associata ad un rischio specifico).....	84
A7.	La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l’art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001 (Misura associata ad un rischio specifico).....	84
A8.	Divieti post-employment (pantouflage).....	85
A9.	Patti di integrità .....	85
B.	Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (whistleblowing) .....	86
C.	Azioni di semplificazione.....	87
D.	Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo.....	87
E.	Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell’etica pubblica e partecipazione .....	89
F.	Regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies) .....	90
5.3.2	<i>Misure associate a rischi specifici</i> .....	92
5.4	MONITORAGGIO .....	101
5.4.1	<i>Monitoraggio I livello</i> .....	101
5.4.2	<i>Monitoraggio II livello</i> .....	103
5.4.3	<i>Monitoraggio III livello</i> .....	103
5.5	RIESAME.....	105
5.6	MECCANISMI DI COMUNICAZIONE E CONSULTAZIONE .....	106
5.6.1	<i>Comunicazione interna</i> .....	106
5.6.2	<i>Comunicazione esterna</i> .....	108
<b>6</b>	<b>TRASPARENZA .....</b>	<b>109</b>
6.1	ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI .....	109
6.1.1	<i>Pubblicazione di dati e informazioni nella sezione “Amministrazione Trasparente”</i> .....	110
6.1.2	<i>Esercizio del diritto di accesso</i> .....	112
	<b>FONTI DI RIFERIMENTO E APPENDICE BIBLIOGRAFICA AL PTPCT 2021-2023 .....</b>	<b>115</b>

## Indice tabelle – figure

TABELLA 1: PROGETTI DI RICERCA FINANZIATI DA COMMITTENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI ATTIVATI NELL'ANNO 2020 .....	30
TABELLA 2: RIEPILOGO RAPPORTI DI COLLABORAZIONI SENZA MOVIMENTI FINANZIARI ATTIVATI NELL'ANNO 2020 .....	32
TABELLA 3: SINTESI ESITI ANALISI PESTLE: AMBITI E FATTORI CRITICI .....	38
TABELLA 4: ANALISI DEI FORNITORI ANNO 2020 (DATI AD OTTOBRE 2020) .....	39
TABELLA 5: CAUSE PENDENTI (DICEMBRE 2020), DEL SETTORE STATISTICO-ISTITUZIONALE E DEL SETTORE PERSONALE-FORNITORI, SUDDIVISE PER AUTORITÀ GIUDIZIARIE .....	60
TABELLA 6: PROCEDIMENTI DISCIPLINARI ATTIVATI E CONCLUSI NEL CORSO DEL 2020 .....	62
TABELLA 7: CLASSIFICAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO .....	65
TABELLA 8: ELENCO RISCHI PRIORITARI PER IL 2021 .....	75
TABELLA 9. LE MISURE DEFINITE “GENERALI” DAL PNA 2019 .....	80
TABELLA 10: MISURE ASSOCIATE A RISCHI SPECIFICI A RESPONSABILITÀ DIFFUSA .....	93
TABELLA 11: MISURE ASSOCIATE A RISCHI SPECIFICI A RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE .....	95
TABELLA 12: MISURE STANDARD .....	96
TABELLA 13: MISURE ASSOCIATE A RISCHI SPECIFICI PER STRUTTURE RESPONSABILI E STRUTTURE COINVOLTE .....	97
TABELLA 14: MISURE CONCLUSE NEL 2020 .....	102
FIGURA 1: ORGANIGRAMMA ISTAT AL 31 DICEMBRE 2020 (SUCCESSIVAMENTE MODIFICATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEL 25 FEBBRAIO 2021). .....	47
FIGURA 2: COMPOSIZIONE ORGANICO PER ETÀ .....	56
FIGURA 3. COMPOSIZIONE ORGANICO PER TITOLO DI STUDIO .....	57
FIGURA 4. COMPOSIZIONE ORGANICO PER PROFILO .....	58
FIGURA 5: IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE .....	64
FIGURA 6: FASI DELLA MAPPATURA DEI PROCESSI .....	67
FIGURA 7: HEAT MAP DEL RISCHIO RESIDUO .....	73

## ALLEGATI

Allegato 1: Registro dei rischi

Allegato 2: Misurazione dei rischi

Allegato 3a: Monitoraggio 2020 misure non associate a rischi specifici

Allegato 3b: Monitoraggio 2020 misure associate a rischi specifici

Allegato 4: Schede di programmazione misure non associate a rischi specifici

Allegato 5: Schede di programmazione misure associate a rischi specifici

Allegato 6: Monitoraggio Amministrazione Trasparente

## 1 Il contesto realizzativo del Piano di Prevenzione della Corruzione ISTAT

Il Piano di Prevenzione della corruzione dell'ISTAT, relativo al triennio 2021/23, è stato predisposto ai sensi della Legge n. 190 del 6 novembre 2012, art.5, comma 1, dal Responsabile della Prevenzione della corruzione dell'Istituto (RPCT), dott. Paolo Weber, previa elaborazione del documento da parte del Nucleo di supporto; il documento è stato prodotto con la piena collaborazione delle strutture organizzative interne che hanno fornito il contributo richiesto ai fini del suo completamento. Ai fini dell'adozione, ai sensi del comma 8 dell'art. 1 della norma sopra citata, il Piano viene sottoposto all'attenzione del Consiglio dell'Istituto o, in caso di assenza dei componenti per scadenza del mandato, del Presidente dell'Istituto quale legale rappresentante.

Il Piano è stato completato entro la scadenza del 31 marzo dell'anno in corso, termine prorogato dal Comunicato del Presidente ANAC del 7 dicembre u.s. rispetto alla scadenza annuale del 31 gennaio di cui alla L.190/12.

Il Piano è caratterizzato dall'intento di perseguire la piena compliance con le più recenti innovazioni normative pubblicate in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, nonché con le disposizioni regolamentari rilasciate dall'ANAC nell'ultimo periodo, con particolare riferimento all'edizione 2019 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Tale documento ha apportato sostanziali modifiche all'inquadramento organizzativo e metodologico a cui le amministrazioni devono attenersi, al fine di realizzare gli obiettivi di prevenzione a cui il Piano intende riferirsi, per definire le linee di indirizzo e gli strumenti operativi; la risposta a questi cambiamenti ha indotto anche l'ISTAT, da un lato, ad un'attenta riflessione tesa a salvaguardare (e possibilmente valorizzare) l'impianto metodologico del Sistema di prevenzione adottato, dall'altro, a convergere verso le raccomandazioni di metodo e processo fornite da ANAC.

In sostanza, è stato ripercorso nuovamente l'intero ciclo di prevenzione dei rischi di corruzione, dall'identificazione al trattamento e monitoraggio dei comportamenti corruttivi, preservando, per quanto possibile, i principali elementi di continuità nell'impostazione metodologica del Sistema, sia per quanto riguarda il modello organizzativo che per il processo di gestione.

Inoltre, non deve essere trascurata la circostanza in base alla quale l'intero ciclo è stato condotto secondo le modalità consentite dalla normativa sanitaria diretta a contenere la diffusione dell'epidemia da COVID-19; le misure adottate dal Governo, come è noto, hanno comportato per la quasi totalità delle Pubbliche Amministrazioni un cambiamento radicale nell'approccio lavorativo, prevedendo il passaggio repentino ad una modalità lavorativa prevalentemente basata sul modello del c.d. lavoro "agile" svolto presso il domicilio del dipendente o altra sede diversa da quella del luogo di lavoro.

Nel presente Piano viene più volte menzionata tale condizione lavorativa, sia per mettere in risalto il riflesso prodotto sul *modus procedendi*, sia per segnalare la consapevolezza da parte dell'Istituto della rilevanza che tale circostanza assume anche nel creare condizioni prima imponderabili negli scenari di lotta alla corruzione.

## 2 La strategia dell'Istituto in tema di prevenzione della corruzione

In ISTAT, il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione si applica ai processi di produzione e comunicazione di informazioni statistiche, nonché alle analisi e previsioni di elevata qualità; le attività sono realizzate in piena autonomia e sulla base di rigorosi principi etico-professionali e dei più avanzati standard scientifici.

La strategia di prevenzione è definita in coerenza con la *mission* dell'Istituto, formulata nel 2009 e ancora attuale. In conformità a tale mandato e al quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione, ivi inclusi gli atti emanati dall'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC)<sup>1</sup>, l'ISTAT programma e documenta, nel presente Piano, le attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza che intende porre in essere nel triennio 2021-2023.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza (PTPCT) è il documento nel quale è rappresentata e illustrata la politica anticorruzione definita dall'Istituto e, pertanto, con la sua adozione l'ISTAT rende operative le scelte effettuate in sede strategica, attribuendo alle strutture organizzative e ai rispettivi dirigenti gli obiettivi di prevenzione definiti all'interno delle misure di contenimento dei rischi di corruzione; i dirigenti stessi nel prendere in carico le misure di rispettiva competenza (mediante la sottoscrizione delle Schede di programmazione dei trattamenti) aderiscono alla politica di prevenzione della corruzione dell'Istituto.

La strategia di prevenzione attuata dall'ISTAT è solidamente imperniata sui pilastri del modello organizzativo, che distingue e definisce accuratamente ruoli e responsabilità degli attori che in esso intervengono, sia sul processo di gestione dei rischi di corruzione, o meglio degli eventi corruttivi; questi ultimi sono intesi come i comportamenti commissivi o omissivi che possono determinare o amplificare l'esposizione ai fenomeni devianti dal buon andamento dell'amministrazione, in favore degli interessi di alcuni ed in danno delle risorse pubbliche, a prescindere dalla rilevanza penale.

Allo scopo di prevenire tali eventi, con il presente Piano è stata avviata anche l'analisi delle condizioni organizzative o di altra natura che possono agevolare nel tempo la commissione dei comportamenti illeciti stessi, onde arrivare alla programmazione di interventi che oltre a prevenire la patologia incidano anche e soprattutto sulle condizioni che l'hanno resa possibile.

In tal senso, nel presente Piano, nonché nei documenti ad esso allegati, sono illustrate le misure organizzative e procedurali, programmate per il 2021, di nuova definizione o già in corso di attuazione, finalizzate a incidere su consuetudini e prassi di cattiva amministrazione che possano generare rischi di corruzione.

Il PTPCT rappresenta un documento di pianificazione operativa delle attività di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza e, pertanto, una volta adottato dal Consiglio, diviene immediatamente esecutivo ed è a tutti gli effetti norma interna. Gli indirizzi ivi contenuti rappresentano, quindi, una guida per l'Istituto e per tutto il personale affinché sia favorita una condotta ispirata ai principi etici di integrità, legalità, lealtà, correttezza e trasparenza. Per tale

---

<sup>1</sup> PNA 2013 e aggiornamenti 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, nonché le delibere emanate dall'Autorità dalla sua costituzione avvenuta con il D.L. n. 90/2014.

ragione, è previsto un forte coinvolgimento dell'intera Amministrazione in tutte le fasi di predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza.

Per il triennio 2021-2023, in continuità con la metodologia di gestione del rischio già sperimentata e attuata negli anni passati, l'Istituto, sulla base delle indicazioni fornite dal RPCT, nell'ambito delle prerogative ad egli affidate dalla norma, ha concentrato il proprio raggio di azione su un numero limitato di interventi, caratterizzati da particolare efficienza ed efficacia, su cui focalizzare l'attenzione ed individuare le priorità di trattamento.

Pertanto, le attività di trattamento dei rischi di corruzione previste per il 2021, illustrate nel presente documento, possono porsi in continuità con le azioni programmate nel PTPCT precedente o costituire nuove azioni di prevenzione ispirate ai criteri di selezione adottati nella fase di ponderazione curata dal RPCT.

Nel PTPCT, come di consueto, è dedicata una specifica sezione ai contenuti programmatici in materia di trasparenza, obblighi di pubblicità, diritto di accesso civico e diffusione delle informazioni da parte dell'Istituto, in attuazione delle disposizioni introdotte dall'art. 10 del decreto legislativo n. 97/2016.

Quali ulteriori elementi di riflessione e programmazione per il triennio 2021-2023, nel Piano sono affrontati anche altri aspetti che estendono il raggio d'interesse del Sistema di prevenzione verso l'obiettivo del miglioramento organizzativo a cui tutto il Sistema stesso dovrebbe volgersi onde corrispondere appieno al mandato legislativo.

In particolare, nel documento sono trattati i temi riguardanti:

- lo sviluppo delle attività dirette a presidiare le interconnessioni tra il Sistema di prevenzione della corruzione e quello diretto alla tutela dai rischi di riciclaggio rispetto al quale l'Istituto ha già compiuto importanti passi in avanti, sia di metodo che operativi, in collaborazione con l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia (UIF);
- le attività finalizzate al rispetto dei requisiti necessari per la certificazione dei processi di gestione dei rischi aventi ad oggetto la produzione e la diffusione dell'informazione statistica, con particolare riferimento ai rischi di corruzione; tali attività hanno portato nel 2020 al conseguimento della certificazione UNI EN ISO 9001:2015, avente ad oggetto i Sistemi di gestione per la qualità, e sono attualmente in corso di implementazione ai fini dell'acquisizione della certificazione ISO 37001:2016, riferita direttamente ai Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione;
- il rapporto tra processi di implementazione, gestione e monitoraggio delle misure di trattamento dei rischi e tutela dei dati personali, alla luce del mutato quadro normativo europeo in seguito all'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 (*General Data Protection Regulation - GDPR*) e alle modifiche apportate al *Codice in materia di protezione dei dati personali* di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

### 3 Quadro di riferimento

#### 3.1 Processo di redazione e approvazione del PTPCT

Il presente Piano è stato elaborato nell'ambito del quadro normativo di riferimento in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza nonché dei provvedimenti e delle deliberazioni emanate dell'Autorità nazionale Anticorruzione (ANAC), con particolare riferimento alle diverse edizioni del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), fino alla più recente versione rilasciata definitivamente nel dicembre del 2019.

In ottemperanza alla Legge 190/2012, il termine corruzione, la cui accezione è dirimente rispetto al Sistema di prevenzione implementato in ISTAT, è stato inteso in termini estensivi ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativi, possano verificarsi comportamenti di frode a vantaggio di determinati soggetti beneficiari, superando la mera fattispecie di stampo penalistico. Il PNA, infatti, impone di tener conto, nel processo di redazione dei Piani da parte delle Amministrazioni pubbliche, del fatto che le situazioni di rischio siano più ampie dei reati disciplinati dagli artt. 318, 319 e 319 ter, C.p. e siano tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale; in esse rientrerebbero anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, possa determinarsi un danno a carico dell'organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui questa rimanga a livello di tentativo.

In linea con quanto espresso nel PNA 2019 e relativi allegati, l'Organo di indirizzo dell'Amministrazione ha assunto un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo, indicando gli obiettivi strategici da perseguire e, successivamente, approvando ed adottando il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e promozione della Trasparenza (PTPCT). Stante l'eterogeneità dei processi di lavoro delle strutture dell'Istituto conseguente alla natura di ente di ricerca (processi e servizi tipicamente tecnico-statistici di produzione, processi e servizi di supporto a prevalente natura amministrativa e gestionale), l'individuazione delle misure di prevenzione ha avuto quale presupposto fondante la condivisione delle attività con gli attori dell'organizzazione.

La predisposizione del presente Piano, che ridefinisce il ciclo di prevenzione a partire dai risultati conseguiti sulla base della programmazione precedente, è stata curata dal RPCT, in autonomia ed effettività decisionale, con il supporto del Nucleo appositamente costituito, dei Dirigenti e dei Referenti dell'Istituto per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

Per quel che concerne l'approccio metodologico, l'Istituto ha proseguito il percorso di adattamento alle indicazioni formulate dal Piano Nazionale Anticorruzione rilasciato nel 2019 dall'ANAC, specie per quanto riguarda il processo di gestione del rischio di corruzione.

Facendo leva sul patrimonio di esperienza maturato nel tempo, sia a livello nazionale che internazionale, il Sistema di prevenzione implementato in ISTAT continua ad avere come riferimento le migliori pratiche in materia di risk management, allo scopo di adattare le prescrizioni del Piano Nazionale al contesto dell'Istituto.



Tale impostazione è ulteriormente rafforzata dall'obiettivo di miglioramento del contesto organizzativo, perseguito attraverso la strategia di allineamento del Sistema ai principali standard, riconosciuti a livello nazionale ed internazionale, attestata dal recente conseguimento del certificato di conformità ISO 9001:2015; inoltre, l'Istituto ha avviato le attività dirette a riconfigurare il modello di prevenzione allo scopo di acquisire la certificazione ISO 37001:2016.

Il presente PTPCT viene sottoposto, in prima validazione, all'attenzione del Consiglio dell'Istituto, al fine di garantire, come raccomandato dall'ANAC nella Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, l'effettivo coinvolgimento dell'Organo di vertice nella fase di definizione dell'impianto metodologico complessivo e delle misure organizzative volte a sviluppare un'efficace politica di contrasto alla corruzione per il triennio 2021-2023.

A conclusione dell'iter di predisposizione del Piano, prima di procedere all'adozione definitiva da parte del Consiglio dell'Istituto, i dirigenti generali, responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi prioritari identificati per il triennio 2021-2023, hanno sottoscritto le schede di programmazione delle misure di trattamento di propria competenza.

Successivamente, la bozza del Piano è stata pubblicata sul sito web istituzionale e sulla Intranet dell'Istituto al fine di acquisire eventuali osservazioni da parte degli *stakeholder* esterni ed interni ed è stata, altresì, trasmessa ai titolari delle Strutture dirigenziali di livello generale dell'Istituto, nonché alle Organizzazioni Sindacali. All'esito della consultazione pubblica non sono pervenute osservazioni né proposte di modifica da parte dei portatori di interesse entro la data stabilita per la loro presentazione.

Il Piano triennale di prevenzione della Corruzione e promozione della Trasparenza 2021-2023 è stato adottato dal Consiglio dell'Istituto in data 24 marzo 2021. Successivamente, è stato pubblicato nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente del sito web istituzionale, diffuso all'interno dell'Istituto con apposita comunicazione sulla Intranet e trasmesso a tutte le strutture dirigenziali di livello generale ai fini dell'attuazione dei principi e delle misure ivi contenute.

### 3.2 Quadro normativo: principali elementi di novità

Nell'ambito del quadro normativo con riferimento al quale è stato elaborato il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e promozione della Trasparenza, è possibile delineare alcuni rilevanti elementi di novità, sia relativi a fonti primarie e secondarie del diritto, sia attinenti al sistema delle fonti alternative e innovative di produzione (c.d. *soft law*)<sup>2</sup>, nonché disposizioni interne dello stesso Istituto, che integrano il contesto giuridico già profondamente innovato dal D.lgs. 25

---

<sup>2</sup> Cfr. PNA e gli altri atti dell'Autorità nazionale Anticorruzione (es. Linee guida): pur essendo classificabili come atti amministrativi generali, non abilitati dall'ordinamento giuridico a creare diritto oggettivo, chiariscono una chiara attitudine normativa, per le caratteristiche di generalità e astrattezza che gli consentono di innovare l'ordinamento. La loro collocazione è oggetto di ampio dibattito in ambito accademico e tra i giuristi, i quali si stanno interrogando sull'ampiezza attribuibile alla portata regolatoria di questi atti e sulla possibilità di incidere positivamente sul piano delle fonti del diritto.

maggio 2016, n. 97<sup>3</sup> e dal D.lgs. 25 maggio 2017, n. 74<sup>4</sup>. Inoltre, considerato il quadro pandemico che ha ampiamente interessato il 2020, molte delle fonti qui riportate sono connesse alla situazione epidemiologica da COVID-19 che l'Italia ha dovuto affrontare.

In ordine cronologico:

- La legge 27 dicembre 2019 n. 160 recante “Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022” ha modificato l'articolo 19 comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. In conformità agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, l'articolo prescrive che le pubbliche amministrazioni pubblichino, nell'apposita sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale, i bandi di concorso per il reclutamento di personale a qualsiasi titolo, i criteri di valutazione della Commissione, le tracce delle prove concorsuali e le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori;
- Il Decreto legge n. 162 del 31 dicembre 2019 recante “Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica” (c.d. “Decreto Milleproroghe”), convertito dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8, all'art. 1 comma 7 ha sospeso fino al 31 dicembre 2020, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale n. 20 del 2019, le sanzioni stabilite agli artt. 46 e 47 del d.lgs. 33/2013 per i soggetti di cui all'articolo 14, comma 1-bis, del medesimo decreto. Detta sospensione è esclusa per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'articolo 19, commi 3 e 4, del d.lgs. n. 165 del 2001. La norma, inoltre, ha rinviato a un emanando regolamento interministeriale, da adottarsi ai sensi dell'art. 17, co. 2, della legge n. 400 del 1988, l'individuazione dei dati indicati all'art. 14, comma 1, da pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, nonché ai dirigenti sanitari di cui all'art. 41, co. 2, del d.lgs. 33/2013, nel rispetto di alcuni criteri specificati al suddetto comma 7. Sullo stesso argomento, di recente l'art. 1, comma 16, del DL n. 183 del 31 dicembre 2020 ha modificato il medesimo comma 7 del decreto “milleproroghe” 2019 prorogando la sospensione della sanzionabilità per mancato assolvimento degli obblighi di pubblicazione relativi ai titolari di incarichi dirigenziali “alla data di entrata in vigore del regolamento” di graduazione dei suddetti obblighi; contestualmente, l'adozione di tale regolamento è stata prorogata al 30 aprile 2021.
- La Delibera ANAC n. 177 del 19 febbraio 2020, recante “Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche”, attraverso la quale l'Autorità intende fornire indirizzi interpretativi e operativi volti a orientare e sostenere le amministrazioni nella predisposizione di nuovi codici di comportamento con contenuti più coerenti a quanto previsto dal legislatore e, soprattutto, utili al fine di realizzare gli obiettivi di una migliore cura dell'interesse pubblico. A tal fine una parte importante delle Linee guida è rivolta al processo

<sup>3</sup> Recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

<sup>4</sup> Recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124”.

di formazione dei codici, alle tecniche di redazione consigliate e alla formazione che si auspica venga rivolta a tutti i destinatari del codice;

- Il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 9 aprile 2020, con cui sono stati prorogati i termini delle Attestazioni degli OIV in materia di obblighi di pubblicazione;
- Il Comunicato del Presidente dell'ANAC del 9 aprile 2020, con cui sono state fornite indicazioni in merito all'attuazione delle misure di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nella fase dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e all'attività di vigilanza e consultiva dell'ANAC<sup>5</sup>;
- Il Comunicato del Presidente ANAC del 7 dicembre 2020, con il quale è stata prorogata al 31 marzo 2021 la pubblicazione del PTPCT 2021/2023, rispetto alla scadenza annuale del 31 gennaio prevista dalla L.190/12;
- La Delibera ANAC n. 312 del 9 aprile 2020, recante "Prime indicazioni in merito all'incidenza delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sullo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i. e sull'esecuzione delle relative prestazioni", ha fornito alcune indicazioni al fine di garantire, durante l'emergenza sanitaria, l'adozione di comportamenti omogenei ed uniformi da parte delle stazioni appaltanti nello svolgimento delle procedure di gara e nella relativa fase di esecuzione;
- La Delibera ANAC n. 690 del 1° luglio 2020, recante il "Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54 -bis del decreto legislativo n. 165/2001", disciplina i procedimenti di gestione delle segnalazioni di illeciti effettuate dal *whistleblower* nonché la procedura di applicazione del potere sanzionatorio dell'Autorità nei confronti delle Amministrazioni che adottino eventuali comportamenti ritorsivi nei confronti del *whistleblower* o che non dispongano di un'adeguata procedura per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni. L'Autorità, inoltre, può avviare un procedimento sanzionatorio anche qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute;
- Il Decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (c.d. "Decreto semplificazioni"), entrato in vigore il 15 settembre 2020 nella versione convertita dalla Legge n. 120 del 2020, ha introdotto rilevanti novità in materia di contratti pubblici, finalizzate ad incentivare gli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture e dei servizi pubblici, nonché a fronteggiare le ricadute economiche negative a seguito delle misure di contenimento e dell'emergenza sanitaria globale del COVID-19; lo

---

<sup>5</sup> Il comunicato si riferisce, nello specifico, all'art. 103, co. 1, del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", come modificato dall'art. 37 del decreto legge 8 aprile 2020, n. 23 "Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali", il quale ha disposto la sospensione dei termini relativi ai procedimenti amministrativi fino alla data del 15 maggio 2020, a causa dell'emergenza epidemiologica.

stesso interviene - anche se in maniera più limitata - in materia di misure di prevenzione della corruzione e applicazione del principio di trasparenza;

- La Sentenza del TAR Lazio n. 12288 pubblicata il 20 novembre 2020 ha annullato la Delibera ANAC n.586 del 26 giugno 2019 recante «Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1- bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019». L'Autorità aveva evidentemente mal interpretato la pronuncia della Corte costituzionale, ritenendo che gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14, co. 1- bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, avrebbero riguardato direttamente tutti i dirigenti pubblici, indipendentemente dalla tipologia di amministrazione presso cui prestano servizio. Il TAR Lazio ha invece ritenuto che l'obbligo di pubblicazione debba essere limitato «solo alle figure dirigenziali effettivamente apicali» e cioè per quanto riguarda i dirigenti del Servizio sanitario regionale (sui quali era incentrata la causa), il direttore generale, il direttore amministrativo ed il direttore sanitario. Di conseguenza, non debbono essere pubblicati i dati patrimoniali dei dirigenti che svolgono funzioni operative di gestione;
- Per quanto riguarda la normativa interna, deve essere menzionata, tra le altre, la Circolare DGEN n. 0519683/21 del 04/02/2021, recante “Nuove istruzioni operative sulla nomina e sui compiti del Responsabile unico del Procedimento (RUP), del Direttore dell'esecuzione del contratto (DEC) e delle figure di supporto eventualmente necessarie, negli appalti di servizi e forniture gestite dall'Istituto nazionale di statistica”. Essa ha fornito, nell'ambito delle attività interne dell'Istituto, istruzioni operative in merito alle modalità, alle procedure di nomina ed alle attività dei RUP e dei DEC (e delle eventuali figure di supporto) negli appalti di forniture e servizi, ai sensi delle disposizioni normative vigenti.

### 3.3 Mandato e Commitment

Nelle amministrazioni pubbliche, gli Organi di indirizzo giocano un ruolo determinante nel Sistema di prevenzione, avendo, innanzitutto, la prerogativa di nominare il RPCT e di adottare il PTPCT (art. 41, co. 1, lett. g) del d.lgs. 97/2016) predisposto dallo stesso Responsabile.

Altro elemento cruciale per il buon funzionamento del Sistema, è la definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione rappresentati obbligatoriamente nel Piano della performance ai sensi del Dlgs. 74/2017. Da essi discendono a cascata gli obiettivi di struttura e gli obiettivi individuali dei dirigenti aventi ad oggetto la realizzazione delle misure programmate per il contrasto alle principali fattispecie di rischio corruttivo.

In merito, l'Autorità Nazionale Anticorruzione raccomanda agli Organi di indirizzo medesimi di partecipare in modo attivo e consapevole alla costruzione del sistema di prevenzione. In tal senso, ad esempio, l'art. 10, co. 3, del d.lgs. 33/2013, come novellato dall'art. 10 del d.lgs. 97/2016, considera la promozione di maggiori livelli di trasparenza un obiettivo strategico che ogni amministrazione dovrebbe porsi, declinabile in target organizzativi e individuali.

L'assenza di tali obiettivi strategici può configurare un elemento che rileva ai fini della irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 19, co. 5, lett. b) del d.l. 90/2014.

Nell'ambito dei rapporti con il RPCT, nell'ottica di un effettivo coinvolgimento nell'impostazione della strategia di prevenzione della corruzione, agli Organi di indirizzo spetta la decisione riguardo le modifiche organizzative necessarie ad assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività; il RPCT provvederà a comunicare agli Organi di indirizzo, le eventuali disfunzioni riscontrate nell'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza tramite l'apposita relazione annuale.

In generale, il commitment dell'Organo di indirizzo nella definizione e messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione risulta di fondamentale importanza per l'implementazione del sistema e la definizione delle misure di prevenzione della corruzione.

Merita menzione particolare, inoltre, il rapporto con gli stakeholder interni ed esterni, ampiamente richiamato e sollecitato dalla normativa e dalla regolamentazione, non solo in ambito di prevenzione della corruzione (Piano Nazionale Anticorruzione), ma anche nella gestione del ciclo della performance<sup>6</sup>, in quanto l'attenzione ad essi rivolta, nonché il grado di soddisfazione da essi espressa verso la gestione dell'amministrazione, rappresenta uno degli elementi centrali della valutazione dei sistemi di pianificazione e controllo.

Il RPCT nell'ambito delle competenze che la normativa gli affida in qualità di organo di controllo di secondo livello, assume la responsabilità della gestione dei rischi connessi ai rapporti con i soggetti esterni che interagiscono con l'amministrazione in materia di prevenzione.

Per tale motivo, lo sviluppo delle attività finalizzate alla gestione delle relazioni con gli stakeholder, a partire dagli aspetti connessi alla prevenzione della corruzione, rappresenta una delle priorità che l'Istituto si troverà ad affrontare nel prossimo futuro, anche attraverso lo sviluppo del progetto di attuazione delle Linee guida n. 4/2019 rilasciate dal Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di valutazione partecipativa; tale progetto, che prevede il coinvolgimento dell'Istituto assieme ad altre AA.PP., viene svolto sotto il patrocinio del Dipartimento stesso, con l'obiettivo principale di diffondere la cultura della reciproca collaborazione tra amministrazioni e cittadini, eventualmente organizzati anche in forma associata.

Sotto il profilo del modello organizzativo, in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, il commitment dell'Istituto si manifesta attraverso l'attuale assetto organizzativo che prevede:

1. il Nucleo a supporto del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ISTAT, costituito con deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 (modificata e integrata con deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019), nel rispetto delle raccomandazioni formulate da ANAC, in particolare nell'aggiornamento 2015 al PNA e nel PNA 2016, riguardo la necessità di rafforzare il ruolo del RPCT attraverso l'introduzione di una struttura appositamente dedicata alle attività di prevenzione della corruzione. In tal senso, in ISTAT

---

<sup>6</sup> Art. 13 dl.gs 74/2017, a modifica del Dlgs 150/2009: "2. Dopo l'articolo 19 è inserito il seguente: "Art. 19-bis (Partecipazione dei cittadini e degli altri utenti finali) - 1. I cittadini, anche in forma associata, partecipano al processo di misurazione delle performance organizzative, anche comunicando direttamente all'Organismo indipendente di valutazione il proprio grado di soddisfazione per le attività e per i servizi erogati, secondo le modalità stabilite dallo stesso Organismo".

sono state identificate un ristretto numero di professionalità a comporre un team di risorse, in staff al Direttore centrale delle risorse umane (anche RPCT), aventi il compito di supportare tale figura nel complesso degli adempimenti normativi ed organizzativi, ivi comprese le competenze riservate dal d.lgs. 97/2016. In stretta connessione con tale struttura, verso la fine del 2020 è stata avviata un'altra iniziativa avente l'obiettivo di implementare le analisi organizzative per l'integrazione tra gli strumenti di antiriciclaggio e anticorruzione, perseguendo il disegno complessivo del rafforzamento dei presidi di contrasto ai possibili comportamenti di frode nei confronti dell'amministrazione;

2. la Direzione Centrale per la Pianificazione Strategica e la Trasformazione Digitale costituita ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, al cui interno è allocato il Servizio Trasformazione digitale e analisi del rischio (TDA), con funzioni di gestione delle attività finalizzate al controllo di gestione, al *risk management*, nonché la programmazione e il coordinamento della predisposizione delle analisi dei rischi e delle valutazioni di impatto sulla privacy;
3. la Task Force trasversale avente il compito di fornire supporto nelle attività propedeutiche all'ottenimento della certificazione di conformità del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione dell'Istituto nazionale di statistica alla Norma UNI ISO 37001:2016. Nella stessa delibera, è stata formalizzata la nomina della figura del "Responsabile del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione" avente il compito, tra gli altri, di assicurare che il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione dell'Istituto risponda ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016 e di elaborare e mantenere aggiornata la documentazione di Sistema in collaborazione con i Responsabili delle aree e/o funzioni interessate e dell'Organismo accreditato cui verrà affidato il servizio di certificazione, nonché definire le azioni correttive e preventive sulla base dei rapporti di non conformità. A tale figura è stato affiancato il ruolo del Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione", con i principali compiti di supervisione, progettazione e attuazione da parte dell'organizzazione del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, nonché assicurare che il Sistema sia conforme ai requisiti della norma.

Nel corso del 2020, altre importanti iniziative sono state portate avanti dall'Istituto ai fini della prevenzione, con riflessi sia sotto il profilo organizzativo, che procedurale. Tra queste, si citano, tra le altre, la Task force avente il compito di aggiornare il Codice di comportamento, in conformità alla normativa e alla recente Delibera n. 177/2020 emanata da ANAC, e la Task Force che ha prodotto il Disciplinare sulla rotazione del personale dell'Istituto.

Tali interventi saranno approfonditi nei successivi paragrafi del Piano dedicati al Trattamento delle fattispecie corruttive.

### 3.4 Programmazione e Collegamento con il Sistema di valutazione della performance

Come previsto dalla normativa e raccomandato dalle linee guida del Dipartimento della Funzione pubblica e dell'ANAC, le amministrazioni devono definire un sistema volto alla progressiva integrazione tra la gestione dei rischi, la pianificazione strategica e il ciclo della performance.

In quest'ottica, la disciplina di settore raccomanda di prevedere un coordinamento a livello di contenuti tra i due principali documenti che le amministrazioni sono tenute ad adottare: il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza* e il *Piano triennale di attività e Performance*, in modo tale che gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscano parte integrante delle strategie dell'Ente, attraverso la collaborazione tra le strutture dell'Istituto afferenti alla gestione dei rischi, alla pianificazione strategica e al ciclo della performance.

Al vertice delle strategie dell'Istituto trovano posto le Linee di indirizzo emanate dal Consiglio; da esse muovono gli obiettivi assegnati alle strutture dell'organizzazione attraverso la programmazione.

Le linee di indirizzo dell'Istituto, aggiornate dal Consiglio, sono le seguenti:

- L1: Perseguire i principi fondamentali delle statistiche ufficiali anche promuovendo un adeguato ascolto degli utenti.
- L2: Potenziare l'efficacia della comunicazione e diffusione di informazione statistica.
- L3: Indirizzare le collaborazioni verso realizzazioni innovative in ottica di ricerca e utilizzo di nuove fonti.
- L4: Garantire la tracciabilità dei processi di produzione e amministrativi, anche in chiave di protezione dei dati individuali.
- L5: Sviluppare la ricerca in ambito metodologico, tematico e organizzativo al fine di garantire un adeguato sostegno per il perseguimento delle finalità istituzionali.
- L6: Rafforzare la governance dell'Istat e sostenere l'evoluzione del Sistan in ottica di ecosistema digitale.
- L7: Arricchire l'offerta e la qualità delle informazioni statistiche attraverso il pieno sfruttamento del sistema dei registri.
- L8: Qualificare e valorizzare la produzione delle statistiche sperimentali.
- L9: Progettare e realizzare azioni di benessere organizzativo.
- L10: Sviluppare una specifica politica di responsabilità sociale dell'istituto.
- L11: Ridurre il disturbo statistico sui rispondenti.

Tali Linee di indirizzo sono attuate attraverso obiettivi di miglioramento/mantenimento e di innovazione da realizzarsi nell'ambito del triennio di riferimento, compresi nel Piano delle attività dell'Istituto.

Gli obiettivi strategici di innovazione, a loro volta, prevedono lo sviluppo di 9 Programmi strategici:

- PG1.Sistema dei Censimenti Permanenti
- PG2.Sviluppo del Sistema integrato dei Registri

- PG3.Rilevanti ampliamenti conoscitivi
- PG4.Nuove fonti di dati
- PG5.Consolidamento e messa in sicurezza delle infrastrutture statistiche
- PG6.Nuovi sistemi di diffusione e comunicazione
- PG7.Digitalizzazione dei dati e dei processi
- PG8.Sviluppo delle competenze, nuove forme organizzative e responsabilità sociale
- PG9.Polo Strategico Nazionale

All'interno di essi rientrano alcune attività di particolare rilievo ai fini del collegamento tra Piano della performance e Piani di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza. In particolare, tale relazione si evidenzia nei programmi:

- PG7.2021 – “Digitalizzazione dei dati e dei processi”, attraverso il quale l’Istituto si pone come obiettivi fondamentali la realizzazione di un sistema per l'organizzazione, la strutturazione e la condivisione della documentazione organizzativa, la configurazione dei sistemi gestionali su piattaforma ERP e lo sviluppo di piattaforme gestionali integrate per il controllo interno. Ciò dovrebbe aiutare a superare la logica della frammentazione dei sistemi informativi settoriali, al fine di garantire la continuità dei flussi di dati ed informazioni tra le varie strutture organizzative;
- PG8.2021 – “Sviluppo delle competenze, nuove forme organizzative e responsabilità sociale” attraverso il quale l’Istituto, oltre ad investire nello sviluppo e nella valorizzazione del capitale umano, mira anche a realizzare il sistema di responsabilità sociale e ad integrare tale sistema nel proprio ciclo di pianificazione.

La relazione tra Performance e Prevenzione della corruzione è evidente nell’ambito degli obiettivi strategici di miglioramento, tra cui rientra l’obiettivo annuale L10 “Gestire la Compliance in materia di prevenzione della corruzione e Consolidare le strategie a supporto della tutela dell'etica e dell'integrità dell'amministrazione” in seno all’iniziativa che supporta il RPCT; tale obiettivo è misurato attraverso alcuni indicatori, atti a misurarne il grado di attuazione, ovvero: la redazione del PTPCT e della Relazione del RPCT, il monitoraggio semestrale in materia di trasparenza e la predisposizione e mantenimento del Sistema di prevenzione ai fini della certificazione.

Inoltre, secondo lo schema logico della programmazione dell’Istituto, la capacità dell’Amministrazione di migliorare l’efficacia e l’efficienza dei propri processi è misurata attraverso 11 Portfolio:

- Individui e famiglie (IF)
- Unità economiche ed istituzioni (UE)
- Conti economici e analisi integrate (CE)
- Unità geografiche e territoriali (UG)
- Raccolta dati (RD)
- Informatica (IT)
- Metodologie (ME)
- Comunicazione e diffusione (CD)
- Sistan e territorio (ST)



- Coordinamento strategico (CS)
- Servizi generali (SG).

In essi la relazione con il trattamento dei rischi di diversa natura riguarda, in modo particolare, i seguenti Portfolio:

- il Portfolio SG – Servizi generali, che include tutte le iniziative relative alle attività di natura giuridico-amministrativa dell'ente, alla programmazione economico-finanziaria e alla gestione dei sistemi contabili, alla logistica, all'acquisizione di beni e servizi, alla gestione e valorizzazione del personale, alla comunicazione interna;
- il Portfolio CS – Coordinamento strategico, che raccoglie le iniziative relative al supporto strategico, all'armonizzazione delle azioni dell'Istituto in termini di relazioni istituzionali e di affari internazionali, alla definizione di una strategia unitaria in materia di trasformazione digitale e privacy, all'armonizzazione tra le funzioni tecniche di produzione e la funzione amministrativa;
- il Portfolio CD – Comunicazione e Diffusione, che aggrega le iniziative relative alla comunicazione integrata e alla diffusione dell'informazione statistica attraverso i diversi canali, alla promozione della cultura statistica, all'accesso ai microdati, e che si collega alla gestione dei rischi relativi a tutte le attività connesse al rilascio dei dati da parte dell'Istituto;
- il Portfolio RD – Raccolta dati: tra gli altri, prevede come obiettivo quello di progettare e realizzare una nuova piattaforma per l'acquisizione dei dati amministrativi e delle nuove fonti al fine di ottemperare alle prescrizioni del Garante della Privacy in merito al trattamento dei dati personali, e di incrementare i livelli di efficienza e qualità nell'acquisizione dei dati.

Dal punto di vista operativo, le azioni di contenimento dei rischi organizzativi e le misure di trattamento dei rischi di corruzione prioritari (definiti sulla base di specifici criteri indicati, rispettivamente, dal Direttore generale e dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza), risultano collegate alle iniziative afferenti alle Strutture titolari dei trattamenti stessi, in modo che vengano esplicitati sia l'obiettivo, sia la struttura responsabile del trattamento che mira a contenere l'evento rischioso.

Nel caso di misure trasversali, la cui attuazione coinvolge più Strutture organizzative, viene evidenziata anche la Struttura coordinatrice del trattamento; il risultato raggiunto complessivamente dall'iniziativa, pertanto, costituisce la base di misurazione della performance della Struttura e del Dirigente responsabile nell'ambito della gestione dei rischi di corruzione.

Sul versante dei processi organizzativi, le priorità future riguarderanno l'implementazione di un sistema di controllo interno, la revisione del modello di gestione del rischio e il supporto alle iniziative di trasformazione digitale. In particolare, con riferimento al controllo interno, è stato avviato un processo finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato risk based di tutte le sue componenti: risk management, valutazione di impatto sulla privacy, internal audit e ottimizzazione e integrazione dei processi in chiave digitale.

Con riguardo alla funzione di implementazione e gestione del Sistema integrato di Risk management, nel corso del 2021, parallelamente alle attività relative al processo di analisi e gestione dei rischi - compresi quelli collegati alle attività di trattamento dei dati personali - sarà avviata un'analisi finalizzata alla revisione del Modello di gestione del rischio che dovrebbe diventare operativo a partire dalla programmazione 2022.

Obiettivo finale dell'Istituto è quello di far convergere i sistemi di gestione dei rischi presenti in Istituto, salvaguardando, tuttavia, le peculiarità dettate dalla normativa e dal proprio assetto organizzativo.

### **3.5 Il percorso di integrazione tra il Sistema di prevenzione della corruzione e gli altri Sistemi gestionali dell'Istituto**

L'art. 1, comma 8, della L. 190/12, riformato dal D.lgs. 97/2016, stabilisce l'obbligatorietà della definizione di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte dell'Organo di indirizzo di ciascuna pubblica amministrazione, con l'obiettivo di rafforzare la coerenza tra la gestione della performance e il trattamento dei comportamenti corruttivi.

Tale impostazione è particolarmente raccomandata anche dal PNA rilasciato da ANAC nel 2019, secondo cui alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano della Performance. Specularmente, nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali, si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle Strutture e dei diversi soggetti alle varie fasi del processo di gestione del rischio, nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

Tale disposizione è corroborata dall'indicazione normativa di cui al comma 8-bis, di cui al sopra menzionato art. 1 della Legge 190/12, modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, ove si sottolinea la necessità che l'Organismo indipendente di valutazione (OIV) garantisca la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Il quadro normativo di riferimento è completato dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013 che prevede che le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di pubblicazione siano utilizzati dagli OIV ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del RPCT e dei Dirigenti dei singoli Uffici responsabili della trasmissione dei dati.

Pertanto, le attività svolte dall'Amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del PTPCT debbono essere considerate come obiettivi cruciali nel Piano della performance, sotto il profilo:

- della performance organizzativa (art. 8 del d.lgs. 150/2009) e, cioè, attuazione di piani e misure di prevenzione della corruzione, ovvero la misurazione dell'effettivo grado di attuazione dei medesimi, nel rispetto delle fasi e dei tempi previsti (art. 8, co. 1, lett. b), d.lgs. 150/2009);

- della performance individuale (art. 9 del d.lgs. 150/2009), ove vanno inseriti gli obiettivi assegnati al personale dirigenziale e i relativi indicatori, in particolare gli obiettivi assegnati al RPCT, ai dirigenti apicali, in base alle attività che svolgono per prevenire il rischio di corruzione ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-bis), l-ter), l-quater) del d.lgs. 165/2001, ai Referenti anticorruzione e trasparenza, qualora siano individuati tra il personale con qualifica dirigenziale.

Inoltre, nel Sistema di misurazione e valutazione delle performance ex art. 7 del d.lgs. 150/2009 andrebbero inseriti gli obiettivi, individuali e/o di gruppo, assegnati al personale formato che opera nei settori esposti alla corruzione ed ai Referenti anticorruzione e trasparenza, qualora siano individuati tra il personale non dirigente.

Del grado di raggiungimento di questi specifici obiettivi individuati nel PTPCT (e dunque della valutazione delle performance organizzativa ed individuale), l'Amministrazione deve dare specificamente conto nella Relazione sulla performance (art. 10, d.lgs. 150/2009).

È altrettanto vero che la stessa normativa ha più volte sottolineato, soprattutto nelle recenti leggi di riforma della pubblica amministrazione e nella regolamentazione che l'accompagna, che l'impegno dell'amministrazione verso la prevenzione della corruzione deve altresì tendere ad un più generale miglioramento dell'organizzazione interna, considerato l'investimento di risorse umane e strumentali poste in essere nel tempo dalle amministrazioni.

Da tale consapevolezza, assunta da tempo dall'Istituto, discende la convinzione che il cammino verso l'integrazione sopra enunciato procede, a partire dagli obiettivi strategici, lungo più direttrici: la definizione degli obiettivi di performance, la chiara ripartizione dei ruoli nella piramide dei controlli interni, e, soprattutto, le analisi organizzative dirette ad identificare le circostanze di varia natura (organizzative, sociali, ambientali, ecc.) che possono agevolare malfunzionamenti di qualsiasi natura (dolosi, colposi o anche soltanto involontari) andando a compromettere il buon andamento dell'amministrazione.

L'applicazione della tecnica di Risk Management è attuata in ISTAT da più di un decennio, proprio perché essa, fin dall'inizio, è stata intesa come un diverso approccio alla programmazione, finalizzato alla gestione e soluzione delle potenziali problematiche in qualsiasi ambito, piuttosto che la costituzione di un'ulteriore struttura organizzativa.

Seguendo tale logica, con il passare del tempo e il susseguirsi dei cicli di prevenzione, è risultato del tutto naturale estendere il raggio di azione delle tecniche di risk management dai rischi più generali, di natura organizzativa, ad altre tipologie di rischi: corruzione, violazione privacy, fino a quelli collegati con i fenomeni di riciclaggio.

Di riflesso, la programmazione delle performance dell'Istituto, sia complessiva che individuale, si sta progressivamente adeguando a tale evoluzione e, in maniera sempre più chiara, per ciascuna delle aree tematiche su cui il risk management si esprime, prendono forma obiettivi diretti alla prevenzione dai rischi, inclusi, ovviamente, quelli di corruzione.

La prossima introduzione di sistemi ed applicativi informatici appositamente dedicati alla gestione dei rischi, consentiranno di procedere ancora più celermente verso la strada

dell'integrazione, con l'obiettivo di costruire dei protocolli di trattamento in cui si cercherà di "mettere in sicurezza" contestualmente più aree dell'Istituto, rimuovendo o correggendo gli ostacoli di qualsiasi natura che impediscono il raggiungimento dei risultati, con evidenti ricadute in termini di efficacia ed efficienza.

Pertanto, è auspicabile che in occasione della revisione dell'attuale Sistema di misurazione e valutazione della Performance (SMVP), venga ulteriormente rafforzata l'associazione tra misure di prevenzione e obiettivi di performance, in modo da consolidare il funzionamento del Sistema e supportare gli interventi di miglioramento organizzativo che rappresentano il fine ultimo dei Sistemi gestionali.

### 3.5.1 Integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione e sistema di antiriciclaggio

La promozione dell'integrità si esplica attraverso l'adozione e la regolare attuazione di protocolli organizzativi volti a prevenire fenomeni, quali la corruzione e il riciclaggio di denaro, che rappresentano concrete minacce all'imparzialità e al buon andamento dell'azione amministrativa.

Sia la corruzione sia i tentativi di immissione di denaro di provenienza illecita nel circuito pubblico portano l'azione amministrativa a deviare dalla cura dell'interesse generale e a piegarsi a interessi particolari e illeciti; per tale ragione, è necessario che le pubbliche amministrazioni predispongano adeguate e complesse misure di prevenzione a garanzia del perseguimento del fine istituzionale per il quale sono state rispettivamente istituite.

Le azioni di prevenzione e contrasto a tali fenomeni (che potremmo definire "devianti" dai fini istituzionali), dovrebbero quindi essere combinate e integrate in un'ottica di tutela generale dell'integrità a 360°.

In particolare, mentre il Sistema di prevenzione della corruzione esplora tipicamente il riflesso dei fenomeni devianti sul contesto interno, il Sistema di contrasto al riciclaggio vigila, prioritariamente, sul possibile manifestarsi di fattispecie attuabili da soggetti esterni all'amministrazione, allo scopo di rilevare e segnalare eventuali anomalie nelle transazioni finanziarie (c.d. "operazioni sospette") con soggetti esterni all'amministrazione.

Entrambi i sistemi si basano su un approccio preventivo di carattere *risk-based*, volto a identificare e valutare i rischi connessi a tali fenomeni e a definire idonee misure di prevenzione/trattamento.

Sul fronte del contrasto e della prevenzione del riciclaggio, l'ISTAT, come ogni altra pubblica amministrazione, è tenuta a rilevare e segnalare all'autorità nazionale competente<sup>7</sup> eventuali operazioni economico-finanziarie di cui abbia notizia nello svolgimento della propria attività e che

---

<sup>7</sup> UIF (Unità finanziaria per l'Italia) che, nel sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, è l'autorità incaricata (ai sensi dell'art. 1, comma 2, lettera z, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231) di esaminare i flussi finanziari, di acquisire informazioni e ricevere segnalazioni di operazioni sospette dai soggetti obbligati; di dette informazioni effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

possano generare anche soltanto il mero sospetto di possibili azioni di riciclaggio di denaro o finanziamento del terrorismo da parte di soggetti esterni.

L'obiettivo, quindi, che l'Istituto si prefigge di raggiungere nell'arco del prossimo triennio è quello di costruire e implementare un *Sistema integrato per la gestione dei rischi di corruzione e dei rischi di riciclaggio*, facendo leva sulla pluriennale esperienza maturata nella gestione del rischio di corruzione in Istituto.

A tale scopo, nel 2021 l'ISTAT si propone di avviare le seguenti attività per l'implementazione del *Sistema integrato per la gestione dei rischi di corruzione e dei rischi di riciclaggio*:

- identificare gli ambiti di interconnessione tra presidi anticorruzione e presidi antiriciclaggio al fine di verificare la possibilità di estendere la metodologia di gestione del rischio di corruzione includendovi la gestione del rischio di riciclaggio;
- verificare la potenziale utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio ai fini del contrasto al fenomeno corruttivo e viceversa;
- verificare l'applicabilità degli "indicatori di anomalia" al vigente sistema di gestione dei rischi di corruzione dell'Istituto e definire un *set di indicatori* di anomalia per la rilevazione in Istat delle "operazioni sospette" di riciclaggio;
- definire e adottare un'adeguata regolamentazione interna per la prevenzione del fenomeno del riciclaggio;
- realizzare percorsi formativi *ad hoc* per il personale che opera nei settori presi in considerazione dal *Decreto antiriciclaggio* al fine di fornire adeguati strumenti per identificare operazioni sospette di riciclaggio.

Allo scopo di corrispondere progressivamente alle indicazioni normative in tema antiriciclaggio, il cui obiettivo fondamentale è il rafforzamento del Sistema nazionale di prevenzione mediante l'adozione di specifici presidi di prevenzione da parte di tutte le pubbliche amministrazioni, l'ISTAT intende condurre una sperimentazione per l'*assessment* del rischio di riciclaggio che coinvolgerà in prima battuta il settore dei contratti pubblici (con specifico riferimento alle procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici) e il settore dei pagamenti (con specifico riferimento alle attività di gestione dei servizi di cassa, tesoreria unica, conti correnti bancari e postali e alle attività connesse alla liquidazione contabile e al pagamento dei mandati).

La sperimentazione mira a estendere gli ambiti di applicazione della metodologia di gestione del rischio di corruzione al rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Da un punto di vista metodologico, obiettivo della sperimentazione è verificare l'applicabilità degli *indicatori di anomalia* al vigente sistema di gestione dei rischi di corruzione dell'Istituto. Parallelamente, quindi, alla sperimentazione sarà condotta un'analisi volta a valutare la possibilità di integrare la metodologia di gestione del rischio di corruzione già in uso in Istituto al fine di inglobare, altresì, la gestione dei rischi di riciclaggio.

Tale obiettivo discende dalle raccomandazioni che la stessa Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha fornito sin dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016, secondo cui "è auspicabile un'estensione della gestione del rischio corruttivo al contrasto dei fenomeni del riciclaggio e del

terrorismo internazionale, in una logica di continuità esistente fra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio e l'utilità delle misure di prevenzione del riciclaggio" (Deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016).

A tale scopo, tenendo conto delle raccomandazioni dell'ANAC e in ottemperanza al *Decreto "antiriciclaggio"*, l'Istituto ha intrapreso, nell'autunno del 2019, un'interlocuzione con la UIF (Unità di informazione finanziaria per l'Italia) al fine di instaurare una collaborazione reciproca per la prevenzione e il contrasto al riciclaggio. In particolare, la UIF si è resa disponibile a garantire un supporto metodologico all'Istituto nel percorso di costruzione del sistema interno di presidio antiriciclaggio.

Ai fini della costruzione del presidio, nel corso del 2020 l'ISTAT ha già posto in essere le seguenti attività:

- nomina del "Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette", figura individuata nel Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), secondo una logica di continuità tra i presidi anticorruzione e antiriciclaggio (come espressamente raccomandato dall'ANAC);
- registrazione sul portale Internet dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia (UIF), INFOSTAT-UIF, dedicato alla trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio;
- definizione di soluzioni organizzative volte a rafforzare il ruolo della Funzione di supporto al Gestore. Tale funzione è svolta in sinergia tra il *Nucleo di supporto al RPCT* e la funzione *Analisi organizzativa per l'integrazione tra sistemi di antiriciclaggio e sistemi di prevenzione della corruzione*.

Attualmente, sono in corso di svolgimento i lavori per la predisposizione di una specifica procedura per la gestione delle operazioni sospette di riciclaggio, che si prevede di adottare entro la fine del 2021. A tale riguardo è stata costituita una task force (Deliberazione DOP/1053/2020 del 18/12/2020) con il compito di predisporre un'apposita procedura, sia gestionale-organizzativa che informatizzata, per la gestione delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e definire il set di indicatori di anomalia tenendo conto delle indicazioni fornite dalla UIF.

La procedura si baserà su un sistema informatizzato interno all'Istituto per l'acquisizione delle segnalazioni e la relativa veicolazione al *Gestore*; tale sistema informatizzato, per il quale è stato richiesto uno studio di fattibilità alla Direzione centrale per le tecnologie informatiche (DCIT), dovrebbe sostanzialmente basarsi su requisiti tecnici molto simili a quelli del Sistema informatizzato di segnalazione delle condotte potenzialmente illecite (*whistleblowing*) già in uso in Istat dal 2015. In tal senso, sarà previsto quindi un sistema di cifratura dati, ovvero sia il disaccoppiamento dei dati del segnalante rispetto alle informazioni relative alla segnalazione e la crittografia dei dati del segnalante.

Sul versante del *risk assessment*, la metodologia di valutazione periodica e sistematica dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo che l'Istituto intende adottare si baserà sugli orientamenti interpretativi maturati dall'analisi del quadro normativo e degli standard di riferimento, dal momento che le amministrazioni pubbliche non sono vincolate all'utilizzo di

specifiche tecniche di valutazione. Pertanto, nel caso in cui, in futuro, le Autorità competenti dovessero diffondere interpretazioni ufficiali su specifici aspetti connessi alla valutazione dei rischi di riciclaggio per le pubbliche amministrazioni, la metodologia adottata dall'Istituto sarà opportunamente e tempestivamente aggiornata in conformità a tali orientamenti.

### 3.6 La declinazione del concetto di Leadership etica in ISTAT a partire dagli Obiettivi strategici

A partire dalla definizione della *mission* istituzionale e della *vision* che ne guida l'operare, ovvero le più elevate espressioni del mandato strategico dell'amministrazione, l'ISTAT<sup>8</sup> ha apertamente dichiarato l'intento di sviluppare un modello organizzativo imperniato su una logica etica in quanto *"intende essere un'amministrazione innovativa, che si impegna al servizio della collettività, valorizzando la professionalità e l'integrità del proprio personale"*.

La *mission* e la *vision* dell'ISTAT sono poi declinati nei Programmi strategici sopra menzionati, attraverso i quali vengono realizzati specifici obiettivi attinenti ai principi etici e di prevenzione dei comportamenti di frode. Tali Programmi realizzano le direttrici di sviluppo della strategia dell'Ente per il triennio: si tratta di cluster di Progetti innovativi di particolare rilevanza, in termini di strutturalità, trasversalità e dimensione, selezionati a seguito di un processo di analisi che coinvolge, annualmente in un percorso partecipato, il management dell'Istituto.

In tale senso, l'Istituto ha esteso il proprio perimetro di applicazione del paradigma etico oltre i confini della *compliance*, ossia del mero rispetto delle norme a cui ogni organizzazione deve indirizzare l'operato ad esso inerente.

Il percorso verso la "gestione dell'etica", pertanto, è stato intrapreso ancor prima della implementazione del Sistema di prevenzione dei rischi di corruzione a cui tutte le amministrazioni sono obbligate ai sensi della L. 190/2012; tale cammino ha seguito diverse strade, sia all'interno dell'organizzazione che nel confronto verso l'esterno, soprattutto negli ultimi tempi.

In particolare, gli strumenti a cui l'amministrazione ha fatto ricorso al fine di sensibilizzare il personale al rispetto di comportamenti aderenti al concetto d'integrità perseguito dalla *mission* strategica, e di manifestare all'esterno la propria propensione allo sviluppo di programmi inclini alla dimensione etica, hanno riguardato: la formazione, l'implementazione di misure dirette a specificare le condotte conformi ai principi etici dell'Istituto, tra le quali il codice di comportamento del personale dell'amministrazione e la partecipazione a progetti internazionali.

Nell'ambito più generale dei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, l'Istituto ha investito costantemente negli ultimi anni<sup>9</sup> risorse e mezzi nella formazione in materia di condotta etica, legalità, con un'attenzione particolare al target dirigenziale. L'obiettivo, nel lungo periodo, è pervenire alla considerazione dell'integrità – il

---

<sup>8</sup> Sistema di promozione misurazione e valutazione della performance, adottato dal Consiglio dell'ISTAT del 22 febbraio 2013; Piano della Performance 2017-2019; 2018-2020; Quadro strategico, Piano di attività e Performance 2019-2021.

<sup>9</sup> A partire dal 2015 l'Istituto ha organizzato, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA) sulla base di uno specifico Accordo, iniziative differenziate sia per modalità e contenuto di erogazione che per tipologia di utenza.

comportamento etico – quale elemento portante della valutazione della performance individuale del personale.

Infatti l'Istituto, nello stabilire il perimetro d'integrità all'interno del quale fissare i propri obiettivi strategici, intende privilegiare l'approccio *Ethics management*, che, anche sulla base di standard tecnici, stabilisce "cosa deve essere fatto", ovvero i comportamenti che debbono essere tenuti dai dipendenti a tutela dell'integrità, in luogo di un mero approccio *Ethics compliance*, che, attraverso la mera definizione di "cosa non deve essere fatto", considera "etico" il comportamento dei dipendenti che non violano i divieti stabiliti dal sistema normativo esterno ed interno.

Su questi temi, nell'anno appena trascorso, è stata fortemente incrementata la partecipazione a corsi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, sia di carattere specialistico che generalista (come richiesto dalla recente normativa e dal PNA), introducendo anche il tema della prevenzione dei reati di riciclaggio, in collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia.

Riguardo la revisione del *Codice di Comportamento ISTAT*, prevista dalla Delibera ANAC n. 177/2020, il documento redatto dalla Task Force appositamente costituita per tale scopo, è stato completato ed è stato portato all'attenzione degli organi di governo dell'Istituto i quali, attualmente, stanno procedendo alla fase di analisi del contenuto della proposta; nella sezione del Piano relativa al monitoraggio viene rappresentato un maggior dettaglio del documento, caratterizzato da un taglio innovativo e diretto ad esplicitare concretamente ed in modo chiaro i comportamenti eticamente adeguati e conformi alle norme interne, al fine della migliore tutela possibile dell'integrità del personale a tutti i livelli.

Infatti, i criteri gestionali a cui si ispira l'Istituto nell'adozione di un modello finalizzato alla gestione dell'integrità dell'organizzazione, sono parte del più complesso sistema interno di management, con particolare riferimento al contenuto degli standard internazionali adottati per la gestione dei rischi, finalizzati alla prevenzione della corruzione, adattato alle specificità dell'Istituto.

Le responsabilità previste dalla normativa non gravano, infatti, esclusivamente su un unico soggetto, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ma si diramano su tutti coloro che concorrono all'attuazione del sistema di prevenzione nelle modalità illustrate nelle sezioni successive del presente Piano.

Sul fronte internazionale, l'Istituto è impegnato da diversi anni nella partecipazione a progetti a cui aderiscono gli Istituti/Organismi nazionali di statistica in materia di modernizzazione dei processi organizzativi e di produzione e in ambito di *Human Resources Management*, attraverso la collaborazione con le Commissioni e i Gruppi di lavoro operanti nell'ambito dell'ONU/UNECE sotto il coordinamento dell'High Level Group. In particolare, avendo coordinato efficacemente la task force che ha portato nel 2017 alla pubblicazione delle Linee Guida per l'implementazione del Risk Management fra le organizzazioni di statistica, l'ISTAT, nell'ambito del *Capabilities and Communication Group*, sul finire del 2020, ha assunto la guida del progetto per la realizzazione di un *HandBook* di supporto ai NSOs per la gestione dell'Etica, finalizzato ad agevolare la soluzione di possibili situazioni conflittuali e il miglioramento della performance.



Il progetto, che impegnerà rappresentanti dell'Istituto per tutto l'anno 2021, procederà attraverso una Survey diretta ad analizzare e condividere le eventuali pratiche di gestione dell'Etica già avviate dagli Stati aderenti all'UNECE, nella convinzione che un ambiente attento all'integrità dei dipendenti, oltre ad essere apprezzabile, in quanto fondato sulla leadership etica appresa dall'esempio del management, può condurre anche ad un miglioramento della qualità del lavoro e della produttività dei propri dipendenti.

### 3.7 La Metodologia

Il Sistema di gestione del rischio di corruzione, introdotto in ISTAT fin dalla pubblicazione della L. 190/12 e la prima edizione del Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, è stato sviluppato nel pieno rispetto delle previsioni normative e degli indirizzi forniti dalle Autorità in materia; nel Piano triennale (PTPCT), l'Istituto documenta le attività di prevenzione della corruzione in cui è stato impegnato nell'anno precedente e programma le attività per il tempo successivo.

In ISTAT, il Sistema di prevenzione si avvale di una solida metodologia, mutuata dall'esperienza maturata in tema di *Risk Management*, fondata sulla costruzione del modello organizzativo e l'attuazione delle misure più appropriate per la tutela dell'Amministrazione contro i potenziali fatti corruttivi; in tal senso, l'Istituto si è avvalso delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), nonché delle tecniche illustrate nei principali standard maggiormente riconosciuti a livello internazionale, quali, prevalentemente, l'*Enterprise Risk management*, lo standard ISO 31000:2010, aggiornato nel 2018, e il Global Compact, iniziativa delle Nazioni Unite nata per incoraggiare le aziende di tutto il mondo ad adottare politiche sostenibili e nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa.

L'attuale modello organizzativo finalizzato alla prevenzione della corruzione, rivisto a seguito dell'assetto della riorganizzazione entrata in vigore a far data dal 2 dicembre 2019, prevede che:

- a livello centralizzato, il RPCT si avvalga direttamente di un ristretto nucleo di risorse, aventi specifiche competenze, che opera in collaborazione con le altre strutture dell'Istituto afferenti a tematiche strettamente collegate, quali la programmazione strategica, il *risk management*, la programmazione operativa e la gestione del ciclo della performance;
- a livello periferico, il Sistema prevede la presenza di Referenti presso ciascuna Direzione e Dipartimento, con il compito di supportare il Direttore della Struttura di appartenenza riguardo il profilo metodologico e i flussi di comunicazione con il RPCT, segnalando a quest'ultimo lo stato di attuazione delle misure di contenimento del rischio di corruzione.

Nella redazione del Piano triennale 2021/2023 l'Istituto ha completato la fase di adeguamento alle indicazioni metodologiche del PNA rilasciato nel dicembre del 2019, compatibili con l'assetto dell'Istituto. Tale adattamento ha riguardato sia la revisione del disegno organizzativo, sia l'allineamento del processo di gestione alle raccomandazioni formulate da ANAC.

In particolare, nell'adeguare il modello generale, è stato dato particolare rilievo al ruolo del RPCT, ormai inteso a tutti gli effetti come il *Risk Manager* in ambito di prevenzione della corruzione, in quanto coordinatore e non solo responsabile dell'attuazione del Sistema; ciò ha comportato una ripartizione delle responsabilità all'interno dell'amministrazione, soprattutto a carico della

componente dirigenziale, in quanto essa costituisce il primo livello di controllo del funzionamento del sistema attraverso l'implementazione e il monitoraggio delle misure di contrasto ai comportamenti corruttivi.

Per ciò che concerne il processo di gestione dei rischi di corruzione, si è ritenuto opportuno recepire le innovazioni metodologiche ed operative introdotte dal PNA 2019, mantenendo, per quanto possibile, diversi elementi di continuità nell'impostazione del processo di gestione già implementato in Istituto, con particolare riguardo alle fasi di identificazione e trattamento dei rischi, attraverso la predisposizione dei piani di fattibilità per l'attuazione delle misure considerate meritevoli di intervento prioritario (ponderazione).

È stata invece rivista sostanzialmente la fase relativa alla misurazione ed analisi dei comportamenti corruttivi attraverso i quali possono essere compiuti atti di corruzione, introducendo una tecnica di stampo qualitativo diretta a misurare l'entità del rischio inerente, ovvero il rischio in assenza di misure di contrasto, su cui impatta l'efficacia dei controlli esistenti; allo scopo di ridurre o addirittura eliminare il rischio residuo, ossia la quota parte di rischio su cui i controlli vigenti non hanno effetto, vengono programmati le azioni di mitigazione aventi anche l'obiettivo di intervenire sulle circostanze organizzative, ambientali o sociali che possono facilitare l'accadimento dei comportamenti corruttivi, ossia i c.d. "fattori abilitanti".

Contestualmente alla fase di revisione del Sistema di prevenzione, è stato rafforzato il percorso formativo a beneficio dei dipendenti, sia attraverso le istituzioni destinate per mandato alla creazione di competenze specialistiche nel settore pubblico, tra le quali, innanzitutto, la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), sia attraverso corsi interni. Tale percorso, particolarmente intenso, interessa i dipendenti coinvolti nell'applicazione del Sistema appartenenti non solo alle aree amministrative e gestionali, ma anche a quelle di natura più strettamente tecnica.

Infine, occorre segnalare lo sforzo particolare prodotto nello sviluppo di strumenti di monitoraggio e *reporting*, allo scopo di rendere fluido e tracciabile il passaggio e il tracciamento delle informazioni ed agevolare il processo decisionale nei processi di prevenzione; attualmente, le informazioni afferenti al processo di gestione dei rischi sono trattate da un applicativo centralizzato, *RiskInStat*, ed elaborate a livello decentrato dal Nucleo di supporto al RPCT.

L'imminente implementazione di un nuovo applicativo progettato per la gestione integrata dei controlli interni dell'Istituto offrirà finalmente la possibilità di tenere costantemente sotto diretta osservazione la massa complessiva dei rischi trattati dall'Istituto nelle diverse aree di attività in cui esso è impegnato; ciò consentirà di procedere ulteriormente lungo il percorso di standardizzazione dei processi già avviato con la certificazione ISO 9001:2015 e l'avvio delle attività per la certificazione ISO 37001:2016.

## 4 Il modello di gestione del rischio di corruzione in ISTAT

### 4.1 Il contesto in cui opera ISTAT

Il periodo attuale - contraddistinto dall'emergenza pandemica ma anche dalla prospettiva di un rilevante sostegno finanziario pubblico per la ripresa e la resilienza (PNRR) – sollecita una riflessione sulla necessità di impedire la dispersione di queste risorse; ma rende anche impellente una valutazione sulla qualità delle regole e sulla "capacità amministrativa" delle pubbliche amministrazioni.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del nostro Paese sarà esaminato dalla Commissione Europea tenendo conto anche della capacità di approntare un'efficace prevenzione dei fenomeni di corruzione.

La relazione dell'anno 2020 riferita alle Country Specific Recommendations della stessa Commissione Europea osserva, con riferimento al nostro Paese, che *“L'efficacia nella prevenzione e nella repressione della corruzione può svolgere un ruolo importante nell'assicurare la ripresa dell'Italia dopo la crisi. In particolare, la trasparenza nel settore pubblico e il rafforzamento dei controlli per contrastare la corruzione possono evitare i tentativi della criminalità organizzata di infiltrarsi nell'economia e nella finanza, di turbare le procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici e, più in generale, di distrarre le risorse pubbliche necessarie per gli investimenti”*.

Il Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa ha pubblicato le linee guida indirizzate ai suoi 50 Stati membri al fine di prevenire la corruzione nel contesto dell'emergenza sanitaria causata dalla pandemia da Covid-19. Le linee guida, sottolineano come l'epidemia COVID-19 aumenti i rischi di corruzione.

La crisi sanitaria potrebbe compromettere principi come la trasparenza e la responsabilità. Le pratiche corruttive potrebbero interessare il sistema di aggiudicazione degli appalti, anche sotto forma di conflitti di interesse o indebite forme di pressione.

La pandemia richiede sicuramente maggiore velocità nelle decisioni, ma ciò non giustifica opacità, anzi richiede maggiore trasparenza.

Come accaduto in passato in occasione di eventi disastrosi o dovuti a calamità naturali, assistiamo anche oggi – nell'emergenza sanitaria che genera impatti molto significativi sul piano sociale, economico e culturale - all'incremento dei rischi di corruzione e di altri fenomeni e comportamenti in contrasto con l'interesse collettivo, favoriti proprio dalla necessità di assumere decisioni urgenti se non urgentissime.

Tutto ciò determina l'intensificazione dei rischi di alterazione dei processi decisionali e delle deliberazioni di spesa rispetto alle condizioni di “normalità”.

Pertanto è necessario integrare nelle strategie di prevenzione della corruzione descritte nel PTPC il concetto che i rischi di corruzione possano mutare nelle forme e nell'intensità durante le fasi emergenziali.

Appare dunque indispensabile porre particolare attenzione alle procedure d'urgenza. L'uso di dette procedure, giustificato dal momento che si sta vivendo, espone a una serie di nuovi rischi che dipendono - tra le altre cose - dalla riduzione dei tempi disponibili, dalla concentrazione di poteri decisionali, dallo snellimento di procedure, dalla sospensione di parte delle regole di verifica e di autorizzazione e dalla asimmetria informativa nei processi di scelta dei beni e/ o servizi da acquistare.

Pertanto, al fine di superare alcuni fattori di criticità che potrebbero verificarsi nel contesto dell'emergenza pandemica è auspicabile mettere in campo delle efficaci "contromisure". Tra queste, meritano una menzione le procedure contrattuali aperte e rese trasparenti in modo tempestivo (quelle, ad esempio, rese possibili dal portale Consip) che consentano di individuare più facilmente e più rapidamente i casi meritevoli di controlli più approfonditi. Le piattaforme di informazione digitali, come i portali dedicati alla trasparenza, sono strumenti preziosi nell'attività di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

A tal riguardo, l'Istat – confermando la collaborazione già in corso – sottoscriverà con la Consip una nuova Convenzione per lo svolgimento di attività di supporto in tema di acquisizione di beni e servizi.

Un'altra importante misura è il potenziamento dell'istituto del "Whistleblowing", vale a dire la predisposizione di sistemi aggiornati ed efficaci di segnalazione interna, in grado di mitigare il rischio di corruzione, ampliando la sfera del monitoraggio dei processi ai collaboratori delle strutture considerate a maggior rischio. A tal proposito, l'Istat prevede una manutenzione evolutiva del Sistema di segnalazione e un aggiornamento delle procedure per la tutela del segnalante introducendo anche le segnalazioni di operazioni sospette sotto il profilo del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite.

Le nuove esigenze dettate dalla pandemia e la gestione delle risorse stanziare dall'Europa per la ripresa e la resilienza (non solo economica) rendono conseguentemente necessari la previsione e l'attuazione di presidi più efficaci possibile al fine di garantire trasparenza e integrità e di prevenire episodi e/o prassi corruttive. Ne deriva che l'adozione di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione conforme alla norma UNI ISO 37001:2016, la cui applicazione è stata anche suggerita dall'ANAC, appare essere lo strumento idoneo per affrontare e gestire in maniera efficace e tempestiva le sfide ormai imminenti.

A tal proposito l'Istituto, al fine di rafforzare il proprio modello di classificazione, prevenzione e monitoraggio dei rischi di corruzione, ha intrapreso un percorso, finalizzato all'acquisizione in tempi brevi della certificazione del sistema di prevenzione della corruzione ai sensi della sopra citata norma UNI ISO 37001:2016.

In tale modo, l'ISTAT procede verso l'obiettivo di accelerare lo sviluppo della qualità dei processi gestionali, facendo seguito a quanto conseguito per il processo di gestione del rischio di corruzione dell'ISTAT, risultato conforme alla procedura "Specifiche di processo relativa alla gestione dei rischi di corruzione", certificata ISO 9001:2015 il 9 giugno 2020 e adottata dall'Istituto con Deliberazione DOP/795/2020 dell'11 settembre 2020.

Nell'esposizione dell'analisi esterno ed interno, si è tenuto conto delle indicazioni metodologiche e delle raccomandazioni formulate dall'ANAC nelle diverse edizioni del Piano Nazionale Anticorruzione, con particolare riferimento all'Allegato 1 alla versione rilasciata nel dicembre del 2019.

#### 4.1.1 L'analisi del contesto esterno

In conformità a tale impostazione, è stata sviluppata l'analisi del contesto esterno con il duplice obiettivo di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'ISTAT si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionarne la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Si tratta di una fase preliminare indispensabile, in quanto consente all'Amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo tenendo conto delle caratteristiche del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli *stakeholder* e di come queste ultime possano influire sull'attività di prevenzione dell'Amministrazione. In altri termini, tale fase offre la disamina delle principali dinamiche esterne e influenze o delle pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione può essere sottoposta.

Ai sensi dell'art. 2 del Regolamento di organizzazione (approvato dal Consiglio dell'Istituto con deliberazione n. CDLXXV del 29 aprile 2019 e modificato con deliberazione n. CDXCVI del 13 dicembre 2019), "L'assetto organizzativo e funzionale dell'Istat è definito e regolato in conformità ai principi e criteri indicati dall'articolo 4 dello Statuto ed è preordinato ad assicurare il conseguimento degli scopi e lo svolgimento dei compiti assegnati all'Istituto in qualità di ente pubblico di ricerca per la produzione dell'informazione statistica ufficiale e di indirizzo e coordinamento del Sistema statistico nazionale".

Al momento della redazione del presente Piano, l'analisi del contesto esterno deve tenere conto anche dell'impatto esercitato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 nell'anno 2020; le norme entrate in vigore per gestire e contenere la pandemia, in un quadro sanitario nazionale e locale di costante fluidità ed incertezza, hanno imposto mutamenti di carattere organizzativo in ogni contesto produttivo, generando significative ripercussioni a livello politico, istituzionale e socio-economico (con riferimento a quest'ultimo aspetto, basti citare l'incremento dell'e-commerce quale strumento economico alternativo per le vendite al dettaglio, o il ricorso prevalente al lavoro da remoto al fine di garantire sicurezza sanitaria e distanziamento sociale mantenendo gli standard produttivi).

Il precedente PTPCT (triennio 2020-2022) è stato caratterizzato da un'analisi del contesto esterno effettuata secondo la metodologia PESTLE con riferimento all'anno 2019. Tale analisi ha preso in considerazione sei dimensioni o ambiti (Politico-istituzionale, Economico, Sociale, Tecnologico, Legale e Ambientale) ritenuti strategici per le pubbliche amministrazioni, e ne ha delineato i possibili scenari di vulnerabilità con riferimento al rischio di corruzione. Anche per il triennio 2021-2023 l'analisi del contesto esterno, ai fini dell'inquadramento del Sistema di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza adottato dall'Istituto, è stata condotta con riferimento ai sei ambiti sopracitati.

### *Ambito politico e istituzionale*

I principali fattori da monitorare sotto questo profilo riguardano le norme giuridiche europee e nazionali di cui l'Istituto è destinatario in qualità di ente pubblico di ricerca per la produzione e la diffusione di informazione statistica ufficiale, l'indirizzo e il coordinamento del Sistema Statistico Nazionale (Sistan) e la partecipazione al Sistema Statistico Europeo (SSE). Le norme di settore condizionano l'operato dell'Ente nella misura in cui regolamentano i tempi di esecuzione delle indagini, i partner con cui condurle, l'obbligo di risposta e conseguente sanzionabilità, il carico sui rispondenti.

L'Istat partecipa altresì ai seguenti organismi:

- Consulta degli EPR. Istituita dall'art. 8 del D.Lgs. 218/2016 e costituita dai Presidenti di tutti gli Enti di Ricerca, ha ad oggetto la semplificazione delle attività degli EPR al fine di coadiuvare il Governo nel promuovere, sostenere, rilanciare e razionalizzare le attività nel settore della ricerca e di formulare proposte per la redazione, l'attuazione e l'aggiornamento del Programma Nazionale della Ricerca (PNR);
- Conferenza permanente dei Direttori Generali degli Enti Pubblici di Ricerca italiani (CO.DI.G.E.R.). Associazione senza scopo di lucro fondata nel 1994, promuove studi e ricerche su questioni attinenti la gestione degli Enti pubblici di ricerca sotto i diversi profili della interpretazione delle norme legislative e regolamentari, dello sviluppo degli ambiti di autonomia, della organizzazione e programmazione dell'attività, del governo delle risorse economiche e dei flussi finanziari; essa inoltre sviluppa idonee forme di collaborazione con le Autorità di Governo ed in particolare con i Ministeri competenti nelle iniziative intese alla soluzione dei problemi che, direttamente o indirettamente, possono investire gli Enti di ricerca ed il loro personale.

Per quanto riguarda il 2020, si segnala la partecipazione dell'Istat, in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), all'attuazione delle "Misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV-2" disciplinate dal DL 30/2020, il quale, all'art. 1, ha disposto lo svolgimento di una "indagine di sieroprevalenza sul SARS-COV2 condotta dal Ministero della salute e dall'Istat".

Il coordinamento del Sistan ai sensi del D.Lgs. 322/1989 e la partecipazione dell'Istat al sistema statistico europeo (SSE) e a varie organizzazioni internazionali (ad es. UNECE) influenzano il Sistema di prevenzione della corruzione per via dei numerosi rapporti di collaborazione che l'Istat intrattiene anche mediante la stipula di protocolli, convenzioni e accordi. Le partnership e i progetti di ricerca e cooperazione scientifica e tecnologica in cui l'Istituto è coinvolto mirano a rafforzare, a livello sia nazionale che internazionale, il posizionamento e l'immagine dell'Istituto nella comunità scientifica di riferimento.

Le tabelle che seguono riepilogano lo stato dei progetti di ricerca finanziati da committenti nazionali ed internazionali (tabella 1) e i rapporti di collaborazione senza movimenti finanziari (tabella 2) attivati nell'anno 2020. La prima tabella evidenzia, in particolare, l'impegno finanziario assunto dall'Istat con riferimento all'importo erogato dall'ente finanziatore nazionale o internazionale

**Tabella 1: Progetti di ricerca finanziati da committenti nazionali ed internazionali attivati nell'anno 2020**

DENOMINAZIONE PROGETTO	INIZIO	FINE	ENTE FINANZIATORE	IMPORTO FINANZIATO	QUOTA A CARICO ISTAT	COSTO COMPLESSIVO (FINANZIAMENTO + QUOTA ISTAT)
Technical Assistance to Support the National Bureau of Statistics of the Republic of Moldova	08/07/2019	07/01/2022	Società Geografica Italiana Onlus	160.149,00	-	160.149,00
Statistics for the Eastern partnership - STEP	15/04/2020	31/10/2021	Expertise France	73.160,00	-	73.160,00
Miglioramento del sistema statistico del Myanmar	01/04/2021	31/03/2023	MAECI - Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale	249.305,00	-	249.305,00
Improvement of VTL Istat framework - " 2019-ITValidation	16/04/2020	17/10/2021	EUROSTAT	85.467,03	9.496,34	94.963,37
T) - Business and Consumer Surveys - ECFIN/019/2020/824991 - <b>PROGETTO MADRE</b>	01/05/2020	30/04/2021	Commissione Europea	<b>180.842,39</b>	<b>421.965,58</b>	<b>602.807,97</b>
(1) CONSUMER - Business and Consumer Surveys - ECFIN/019/2020/824991	01/05/2020	30/04/2021	Commissione Europea	46.076,33	107.511,44	153.587,77
(2) SERVICES - Business and Consumer Surveys - ECFIN/019/2020/824991	01/05/2020	30/04/2021	Commissione Europea	38.399,22	89.598,18	127.997,40
(3) RETAIL TRADE - Business and Consumer Surveys - ECFIN/019/2020/824991	01/05/2020	30/04/2021	Commissione Europea	21.573,47	50.338,10	71.911,57
(4) CONSTRUCTION - Business and Consumer Surveys - ECFIN/019/2020/824991	01/05/2020	30/04/2021	Commissione Europea	17.636,79	41.152,51	58.789,30
(5) INDUSTRY - Business and Consumer Surveys - ECFIN/019/2020/824991	01/05/2020	30/04/2021	Commissione Europea	43.942,57	102.532,66	146.475,23
(6) INVESTMENT - Business and Consumer Surveys - ECFIN/019/2020/824991	01/05/2020	30/04/2021	Commissione Europea	13.213,99	30.832,64	44.046,63
Development and improvement of productivity indicators: coverage and practice in the national	01/11/2019	31/12/2021	EUROSTAT	152.440,20	16.937,80	169.378,00
Data collection for City and Subnational Statistics - Italy	04/05/2020	04/05/2022	EUROSTAT	183.379,91	78.591,39	261.971,30
PPPs data collection 2021 - 2020-IT-PPP	01/11/2020	28/02/2022	EUROSTAT	199.921,69	85.680,72	285.602,41

ESSnet Smart Surveys - 2019-DE-SmartStat	01/01/2020	31/12/2021	Commissione Europea	80.453,27	8.939,25	89.392,52
National Accounts - PROJECT 8: PILOT PROJECT ON REGIONAL GROSS FIXED CAPITAL FORMATION BY THE GOVERNMENT SECTOR - 2020-IT-NA	01/11/2020	31/10/2022	EUROSTAT	61.424,69	6.824,97	68.249,66
Statistical Methods and Tools for Time Series, Seasonal Adjustment and Statistical Disclosure Control-2019-BG-Methodology	01/09/2020	31/08/2024	EUROSTAT	176.000,00	162.331,41	338.331,41
Open Statistical Data interoperability framework - INTERSTAT	01/09/2020	31/08/2023	INEA (Innovation and Networks Executive Agency)	225.007,50	75.002,50	300.010,00
Global value chains-International Sourcing Survey - 2020-IT- B5483-GVCIS	01/12/2020	31/05/2022	EUROSTAT	33.654,26	14.423,25	48.077,51
Improvement in the quality of consumption of fixed capital and capital stock estimates in Italy	01/12/2020	30/11/2022	EUROSTAT	80.486,81	8.942,97	89.429,78
Realizzazione e implementazione della rilevazione dei prezzi relativi a beni e servizi per le pubbliche amministrazioni	01/01/2020	31/12/2022	Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF)	115.000,00	-	115.000,00
Aggiornamento dell'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa in Emilia-Romagna	19/11/2019	18/11/2021	CNA - Confederazione nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa	10.350,00	-	10.350,00
			<b>Totale complessivo</b>	<b>2.067.041,75</b>	<b>889.136,18</b>	<b>2.956.177,93</b>

*(Fonte: Interna-Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, DCPT)*



**Tabella 2: Riepilogo rapporti di collaborazioni senza movimenti finanziari attivati nell'anno 2020**

Data firma	Tipologia Documento	Controparte	Data inizio collaborazione	Data fine collaborazione
03/01/20	ACCORDO DI COLLABORAZIONE	Università di Roma Tor Vergata - Centre for Economic and International studies	03/01/20	02/01/21
08/01/20	MEMORANDUM OF UNDERSTANDING	Kingdom of Morocco	08/01/20	07/01/23
04/03/20	ACCORDO	Comune di Taranto	04/03/20	03/03/23
30/04/20	PROTOCOLLO D'INTESA	Banca d'Italia	05/05/20	04/05/25
27/02/20	SERVICE CONTRACT	Statistical office of Montenegro	01/03/20	28/02/22
09/06/20	PROTOCOLLO DI RICERCA	Università di Pisa	09/06/20	08/06/21
15/06/20	PROTOCOLLO D'INTESA	Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano ANCI e UPI	15/06/20	14/06/25
27/07/20	ACCORDO DI COLLABORAZIONE	Università degli Studi di Milano	29/07/20	28/07/21
05/08/20	ACCORDO DI COLLABORAZIONE	RAI	05/08/20	04/02/21
26/08/20	PROROGA DEL PROTOCOLLO DI RICERCA	Università di Pisa	27/08/20	26/08/20
02/09/20	PROTOCOLLO D'INTESA	MinInterno, Min Difesa, Min Infrastrutture e dei Trasporti, Conferenza Regioni e Province Autonome, Unione delle Province d'Italia, Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia	02/09/20	01/09/24
03/08/20	RENEWAL MEMORANDUM OF UNDERSTANDING	OECD	21/08/20	20/08/23
10/09/20	ACCORDO DI COLLABORAZIONE	Scuola Superiore Sant'Anna	20/09/20	19/09/21
09/09/20	PROTOCOLLO DI RICERCA	FBK-IRVAPP	10/09/20	09/09/23
15/09/20	ACCORDO	CIRPAS	15/09/20	14/09/22
06/10/20	ACCORDO DI COLLABORAZIONE	Monitoraggio Economia Territorio s.r.l.	06/10/20	06/10/21
12/09/20	PROTOCOLLO DI RICERCA	Università di Firenze, di Padova, di Bari, Bocconi	14/02/20	13/02/23
29/10/20	CONVENZIONE	Società Roma Servizi per la Mobilità s.r.l	29/10/20	28/10/21
04/11/20	PROTOCOLLO D'INTESA	Università di Roma La Sapienza	04/11/20	03/11/24
19/11/20	PROROGA DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE	LUISS	25/11/20	26/11/21
19/11/20	ACCORDO	Pres Cons Min DIPE	19/11/20	18/11/23
20/07/20	ACCORDO DI COLLABORAZIONE	Istituto Superiore di Sanità – ISS	20/07/20	Fino a termine emergenza
11/12/20	PROROGA DELL'ACCORDO DI COLLABORAZIONE	Università di Roma Tor Vergata - Centre for Economic and International studies	02/01/21	01/01/22
17/12/20	PROTOCOLLO DI RICERCA	Università degli Studi di Bergamo	17/12/20	16/12/22
30/12/20	ACCORDO DI COLLABORAZIONE	Pres Cons Min DPCoe	30/12/20	31/12/23

**(Fonte: Interna-Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, DCPT)**

Considerati i menzionati impegni di partecipazione e collaborazione istituzionale, e l'intenzione dell'Istat di mantenere, se non incrementare, il proprio investimento in tal senso, una delle possibili fonti di aumento del rischio di corruzione è ravvisabile nell'incremento delle occasioni per interferire in modo non lecito con le procedure di stipula; rischio rispetto al quale l'Istituto, oltre a conformarsi al dettato normativo, adotta misure specifiche (cfr. l'allegato 5) che prevedono, fra l'altro, un rafforzamento dei controlli e della tracciabilità nelle varie fasi di stipula di convenzioni e progetti a finanziamento esterno, e la sottoscrizione di dichiarazioni che attestino la insussistenza di situazioni di *conflitto di interesse* e di incompatibilità nello svolgimento di incarichi per tutti gli accordi di collaborazione. In particolare, l'Istituto ha in programmazione per il prossimo triennio la misura 14.a afferente ai "Rapporti con soggetti esterni" e recante "Revisione della procedura per la stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)", per i dettagli della quale si rinvia alla relativa scheda (allegato 5).

### *Ambiti economico, sociale e ambientale*

La situazione di emergenza epidemiologica creatasi all'inizio del 2020, e tuttora in essere, ha inciso fortemente sia sulla dimensione economica che sul welfare, richiedendo un cambio di rotta sostanziale e comportando anche per l'Istituto uno sforzo notevole per rispondere con la necessaria tempestività alle esigenze informative determinatesi, sia sul versante delle statistiche sanitarie e demografiche, sia con riguardo all'analisi dei principali effetti dell'emergenza sanitaria sull'assetto economico e sociale. Il contesto creatosi ha reso ancora più rilevante la domanda di informazione statistica sui temi della salute, dei consumi sanitari e della diffusione delle patologie diagnosticate, generando l'esigenza di nuovi indicatori; è emersa altresì la necessità di predisporre nuovi strumenti per una valutazione precoce delle dinamiche e dei problemi di ordine sanitario al di là dell'attuale emergenza pandemica.

L'attenzione al tema della sostenibilità, divenuto ormai centrale nel dibattito nazionale teso a migliorare l'informazione statistica, rende necessario affrontare in maniera integrata le tematiche ambientali, sociali ed economiche, e sottolinea l'esigenza di implementare nuovi metodi di misurazione, di analisi dei fenomeni socio-economici e socio-demografici, di individuare nuove fonti informative e nuovi schemi di contabilizzazione capaci di fornire misure dei flussi produttivi e delle transazioni di carattere digitale che impattano sull'organizzazione del lavoro, sulle aspettative e sulle condizioni di vita dei lavoratori. L'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile e le questioni legate ai cambiamenti climatici richiedono di continuare a migliorare l'informazione statistica già disponibile per il monitoraggio degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs), il cui ruolo è stato ulteriormente rafforzato con il loro inserimento nel Semestre europeo.

I decreti d'urgenza emanati dal Governo nel 2020 si sono espressi anche in merito alla produzione di informazione statistica ufficiale, e si sono altresì occupati di gestire l'emergenza a livello amministrativo.

Sul primo punto, il DL 34/2020, convertito con la legge 77/2020, ha previsto la "necessità e urgenza di disporre di statistiche ufficiali tempestive, affidabili e complete sul sistema economico e

produttivo nazionale e sui fenomeni sociali, epidemiologici e ambientali nonché ai fini di ricerche di mercato, sociali e di opinione, anche a supporto degli interventi di contrasto all'emergenza sanitaria e di quelli finalizzati alla gestione della fase di ripresa” (art. 13).

Sul secondo punto, la legge 120/2020 di conversione del c.d. “decreto semplificazioni” (DL 76/2020) ha incluso sia norme di carattere generale relative al procedimento amministrativo, al danno erariale, agli appalti, che norme più specifiche riguardanti l'Istituto in modo diretto, come quelle sull'innovazione digitale e sui Poli strategici nazionali.

La semplificazione dei procedimenti, specie quando dettata dall'urgenza di accelerare i tempi e, di conseguenza, accompagnata dalla scelta di ridurre numero e durata delle fasi procedurali, porta con sé un aumento del rischio di corruzione legato alla diminuzione delle verifiche e dei controlli. A tale rischio il legislatore contrappone – normalmente e ancora di più in un contesto di emergenza – previsioni normative di rafforzamento della digitalizzazione, a garanzia della tracciabilità e trasparenza dei procedimenti medesimi. Al riguardo, l'art. 35 del DL 76/2020 convertito dalla legge 120/2020 reca “Consolidamento e razionalizzazione delle infrastrutture digitali del Paese” e in esso è previsto, fra l'altro, il supporto dell'Istat all'AgID nella conduzione del censimento dei Centri per l'elaborazione delle informazioni (CED) della pubblica amministrazione.

Si tratta di un rischio che in Italia tende a rimanere elevato: i costanti progressi in ambito legislativo faticano ancora a tradursi in un superamento concreto della parcellizzazione tecnologica e del ritardo nell'alfabetizzazione digitale, due aspetti tuttora tipici della cultura e della pubblica amministrazione italiane – secondo un webinar erogato dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione nel mese di aprile 2020 e dedicato allo sviluppo delle competenze digitali.

Sempre con riferimento agli ambiti economico, sociale e ambientale, particolare interesse riveste il 7° Censimento Generale dell'Agricoltura compreso tra le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Esso trova la sua fonte normativa, a livello europeo, nel Regolamento (UE) 2018/1091 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 luglio 2018 relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole (che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011), il quale ne ha disposto l'effettuazione da parte di tutti gli Stati membri e ne ha indicato le modalità di svolgimento sottolineandone l'obbligatorietà, nonché nel Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1874 della Commissione del 29 novembre 2018 [relativo ai dati da presentare per l'anno 2020 a norma del Regolamento (UE) 2018/1091 sopra citato] per quanto riguarda l'elenco delle variabili e la loro descrizione. A livello nazionale, l'art. 1, commi da 227 a 237, della legge 205/2017 ha indetto e finanziato, con un unico atto legislativo, il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, i Censimenti economici permanenti delle imprese, delle istituzioni non profit e delle istituzioni pubbliche, il 7° Censimento generale dell'agricoltura (da effettuarsi nell'anno 2020) e il Censimento permanente dell'agricoltura da effettuarsi a partire dall'anno 2021.

Il Piano Generale di Censimento, approvato dal Consiglio dell'Istat in data 11 giugno 2020<sup>10</sup>, detta le linee di indirizzo e la disciplina generale in merito alla pianificazione, organizzazione ed

---

<sup>10</sup> A seguito del parere favorevole del Ministero dell'Economia e delle Finanze espresso con nota del 14 febbraio 2020, prot. n. 1755, e dell'intesa sancita dalla Conferenza Unificata nella seduta del 7 maggio 2020, comunicata con nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

esecuzione delle operazioni relative al 7° Censimento Generale dell'Agricoltura (CGA), in conformità alle previsioni contenute nell'articolo 1, commi 227-237, della già citata legge 205/2017. Al riguardo l'Istituto ha stretto importanti collaborazioni, stipulate attraverso apposite convenzioni, con le Regioni e le Province autonome, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e i Centri di Assistenza Agricola (CAA) per ottemperare alla condizione relativa al possesso di specifici requisiti in termini di organizzazione territoriale, capillarità degli uffici, disponibilità di spazi adeguati; questa parte di attività, in modo analogo ai progetti a finanziamento esterno e agli accordi istituzionali in generale, è esposta al rischio di manipolazione delle procedure di stipula.

Per l'esecuzione del 7° Censimento generale dell'agricoltura, l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha richiesto lo svolgimento delle attività di rilevazione con tecnica mista CAPI-CATI-CAWII, poiché i rilevatori non potevano circolare liberamente sul territorio nazionale né avere rapporti *face to face* con i rispondenti. I rischi principali sotto questo profilo attengono alla manipolazione delle procedure di gara per l'acquisizione dei servizi di rilevazione, alla divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili, e alla violazione delle procedure di sicurezza nell'accesso ai dati.

### *Ambito tecnologico*

L'aumento delle tecnologie digitali disponibili e il proliferare di nuove fonti di dati rendono necessarie nuove modalità di collaborazione all'interno del Sistema statistico europeo (SSE), capaci di soddisfare esigenze informative di accresciuta complessità, puntando anche a migliorare la diffusione delle statistiche europee attraverso un maggior coinvolgimento delle nuove generazioni, anche attraverso i canali social.

Il "processo di razionalizzazione dei data center pubblici e formazione dei Poli strategici nazionali" avviato da AGID<sup>11</sup> sta richiedendo un profondo cambiamento in termini di ottimizzazione delle infrastrutture e conseguente riduzione della spesa pubblica. Occorrerà inoltre intraprendere misure e azioni per garantire la disponibilità, l'integrità e la riservatezza delle informazioni, presupposto per realizzare una adeguata protezione dei dati personali e aumentare la fiducia nei servizi digitali erogati.

L'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha proiettato l'Istituto in una direzione di trasformazione digitale accelerata delle modalità di lavoro proprio nel momento in cui lo stesso stava avviando al proprio interno la fase di sperimentazione del c.d. *smart working* ai sensi del Capo II della legge 81/2017.

---

<sup>11</sup> L'Agenzia ha dato il via alla terza fase del censimento del patrimonio ICT delle Pubbliche Amministrazioni, per il quale l'Istituto riveste un ruolo fondamentale già citato con riferimento all'art. 35 del DL 76/2020 convertito dalla legge 120/2020. Infatti, come definito dal piano triennale per la pubblica amministrazione 2019 – 2021 che indica le linee di azione per promuovere la trasformazione digitale del settore pubblico e del Paese, tutto passa dalle mani del Responsabile per la transizione digitale, il quale svolge il ruolo di punto di contatto sia all'interno che all'esterno dell'Istituto, relazionandosi e confrontandosi con vari soggetti anche al fine di determinare maggiore efficienza e notevoli economie.

La necessaria introduzione di una modalità ibrida e transitoria di lavoro agile – definita “smart working in emergenza” – ha avviato un ripensamento dei processi organizzativi che difficilmente si rivelerà reversibile, e che ha prodotto, fra l’altro:

- l’adozione di provvedimenti di modifica dell’orario di lavoro (soprattutto per il personale dipendente con funzioni non direttive);
- il potenziamento delle infrastrutture tecnologiche per garantire a tutti i dipendenti la possibilità di lavorare da remoto (VDI, VPN, Telefono software, piattaforme per il lavoro in gruppo);
- l’aumento del livello di sicurezza informatica per il *digital workplace*.

Le OO.SS. rappresentative dell’Istituto sono state interlocutori essenziali per tale processo evolutivo, siglando diverse intese in materia. Di particolare importanza è stata e continua ad essere, altresì, la partecipazione ai tavoli tecnici con il Dipartimento della Funzione Pubblica per individuare soluzioni comuni di concerto con altre pubbliche amministrazioni, tra cui:

- l’adozione del Piano Organizzativo del Lavoro Agile – POLA;
- la progettazione di un sistema di indicatori per il miglioramento della performance utili a monitorare l’andamento delle funzioni di supporto alle attività lavorative;
- la definizione di un programma di monitoraggio del lavoro agile per stabilire tempi e strumenti, al fine di valutarne l’impatto per l’organizzazione nel suo complesso, ivi incluse le dinamiche relazionali.

Il rischio corruttivo in questo ambito si gioca nel punto di incontro fra il controllo della prestazione e i diritti contrattualmente acquisiti, e difficilmente potrà trovare soluzione esclusiva nella tracciatura delle operazioni; la verifica del raggiungimento degli obiettivi concordati evoca – nel collaboratore – la percezione (più o meno intensa e radicata) della dimensione etica del proprio lavoro anche in regime di controlli attuati a causa della ridotta o nulla presenza fisica, e – nel dirigente – la necessità di trovare un equilibrio tra connivenza indifferente e sfiducia pregiudiziale. Non a caso, nel 2020 l’Istituto ha deciso di procedere, mediante costituzione di apposita task force, all’aggiornamento del proprio Codice di comportamento.

La dimensione tecnologica si caratterizza come rilevante anche *in materia di appalti pubblici* ed è testimoniata, fra l’altro, dal ricorso massiccio, da parte dell’Istituto, agli strumenti del programma per la razionalizzazione degli acquisti, con particolare riguardo al Mercato elettronico per gli acquisti sotto soglia comunitaria di beni, servizi e lavori di manutenzione, attraverso la scelta delle offerte pubblicate direttamente dal catalogo, oppure negoziando con i fornitori abilitati. Ciò comporta una gestione dei processi di acquisto attraverso soluzioni innovative di e-procurement per ottimizzare gli acquisti pubblici di beni e servizi, razionalizzare la spesa pubblica e semplificare i processi di fornitura e di acquisto in modo innovativo e trasparente.

L’Istituto, pur avendo già in essere misure per il contenimento del rischio di corruzione in materia di appalti pubblici, si prefigge di introdurne di nuove. In particolar modo, la progettazione e lo sviluppo del sistema ERP – progetto di punta in fase di realizzazione (misura G.7 afferente alle “Azioni di semplificazione”, allegato 4) - consentirà di tracciare il processo acquisitivo a partire dall’impegno di spesa fino alla liquidazione amministrativo-contabile.

### *Ambito legale*

Nei precedenti paragrafi si è fatto già riferimento ad alcune norme emanate nel 2020 che hanno esercitato un impatto sul Sistema di prevenzione della corruzione dell'Istituto. Una di esse è senz'altro il DL 76/2020 «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale», la cui rilevanza ai fini dell'analisi di contesto sotto il profilo legale è individuabile nel Capo I del Titolo I (Semplificazioni in materia di contratti pubblici), contenente disposizioni volte ad incentivare gli investimenti pubblici nel settore delle infrastrutture e dei servizi, per far fronte alle ricadute economiche negative seguite alle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

Il decreto rimodula la disciplina di affidamento degli appalti introducendo un vero e proprio regime speciale, parzialmente e temporaneamente derogatorio rispetto a quello dettato dall'art. 36 del Dlgs. 50/2016 (c.d. "Codice dei contratti pubblici").

La dichiarata finalità di semplificazione dell'intervento normativo appare raggiunta per quanto riguarda lo sfoltimento delle tipologie di affidamento, che passano da quattro (affidamento diretto, affidamento diretto previa consultazione del mercato, procedura negoziata senza pubblicazione di bando, procedura aperta) a due (affidamento diretto e procedura negoziata senza pubblicazione di bando), e la fissazione di soglie più basse per le varie tipologie di procedura previste.

Tra le altre novità, il decreto 76/2020 prevede:

- il monitoraggio dei tempi procedurali ai fini di una loro individuazione certa e regolare revisione; l'art. 12 del decreto interviene sul procedimento amministrativo di cui alla legge 241/1990 anche rafforzando il ricorso a strumenti informatici e telematici, e allineandosi, più in generale, con le previsioni già contenute nella normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza (legge 190/2012 e Dlgs. 33/2013);
- la semplificazione del Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (art. 41), per agevolare il ricorso a pratiche sostanziali di trasparenza e conoscibilità alleggerendo gli oneri di adempimento formale e rendendo più lineari i processi.

In sintesi, sulla base delle scelte operate in sede metodologica, le analisi di contesto condotte nel primo esercizio di attuazione della PESTLE hanno portato all'identificazione, tra i fattori standard di maggior rilievo raggruppati per cluster omogenei, quelli che appaiono essere per l'Istituto più significativi.

Si tratta di una prima analisi che merita di essere ripresa e migliorata in applicazioni successive della tecnica PESTLE, al fine di integrare tale strumento con l'evidenza dei punti di forza e di debolezza dell'organizzazione dell'Istituto, tramite, ad esempio, l'implementazione dell'analisi SWOT (più volte menzionata anche da ANAC), tesa ad individuare le eventuali debolezze dell'amministrazione potenzialmente foriere di rischi di corruzione.

Tuttavia, la sintesi riprodotta nella Tabella seguente consente di introdurre le scelte strategiche e le azioni del triennio con maggiore consapevolezza e su basi più solide.

**Tabella 3: Sintesi esiti analisi PESTLE: Ambiti e Fattori critici**

<b>AMBITI</b>	<b>FATTORI</b>
<b>Contesto istituzionale ed organizzativo della statistica ufficiale</b>	Ruolo della statistica in ambito Istituzionale
	Definizione di statistica ufficiale
	Stato attuale e scenari di sviluppo del Sistema Statistico Nazionale a livello centrale e locale
	Nuove sfide per il Sistan, connesse al censimento permanente
	Stato attuale e linee evolutive del Sistema Statistico Europeo (European Statistical System), Programmi statistici europei
	Atti di indirizzo ed orientamenti adottati dalle istituzioni internazionali (ONU e organi sussidiari, OCSE, etc.) in ambito statistico
<b>Valore della statistica ufficiale</b>	Qualità della statistica ufficiale
	Trasparenza della statistica ufficiale
	Uso della statistica ufficiale
	Rilevanza della statistica ufficiale
	Percezione collettiva dei fattori di valore della statistica ufficiale
	Costi della produzione statistica ufficiale
<b>Scenari di partnership nell'ambito delle statistiche ufficiali</b>	Mappa delle partnership esistenti a livello locale, nazionale e internazionale
	Sviluppo progressivo di una nuova politica delle partnership
<b>Comunicazione dell'informazione statistica ufficiale</b>	Fattori che condizionano la comunicazione tra l'Istituto e le differenti tipologie di utenti
	Strategie di comunicazione dei dati statistici in una prospettiva internazionale
	Uso dei new media
	Utilizzo inadeguato e improprio dell'informazione quantitativa (fake news e distorsione, disinformazione on line e iniziative intraprese per contrastarne lo sviluppo)
<b>Fiducia nella statistica ufficiale</b>	Fiducia nelle statistiche ufficiali a livello nazionale
	Corporate reputation
	Fiducia nelle statistiche ufficiali a livello europeo
<b>Privacy</b>	Evoluzione del quadro normativo
	Sensibilità diffusa rispetto al tema e impatti sulla produzione statistica
	Conflitto tra norme statistiche europee, norme statistiche nazionali e norme sulla privacy

*(Fonte: Interna – Estrapolazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT su dati elaborati dalla Task force di cui alla Delibera DGEN 372/2018)*

*L'analisi dei fornitori*

Nel determinare i fattori esterni rilevanti ai fini della gestione del rischio di corruzione sono stati altresì considerati e analizzati i rapporti con i fornitori per l'anno 2020. In particolare, come si evince dalla tabella riportata di seguito, l'analisi è stata focalizzata sui contratti stipulati nel corso del 2020 per l'acquisizione di beni, la fornitura di servizi e la realizzazione di lavori.

**Tabella 4: Analisi dei fornitori Anno 2020 (dati ad Ottobre 2020)**

Tipologia di fornitura	Classi €	Totale
COMODATO D'USO	Comodato d'uso Totale	€ 5.900,00
	0 < 39,999	€ 5.900,00
LAVORI	Lavori Totale	€ 84.314,96
	0 < 39,999	€ 84.314,96
BENI	Beni Totale	€ 3.037.714,35
	0 < 39,999	€ 453.589,77
	40.000,00 - 199.999,00	€ 326.233,48
	200.000,00 - 499.999,00	€ 643.436,10
	1.0000.000,00 - 2.999.999,00	€ 1.614.455,00
SERVIZI	Servizi Totale	€ 72.207.552,40
	0 < 39,999	€ 1.163.376,60
	40.000,00 - 199.999,00	€ 1.163.263,04
	200.000,00 - 499.999,00	€ 2.679.800,00
	500.000,00 - 999.999,99	€ 3.226.173,52
	1.0000.000,00 - 2.999.999,00	€ 13.766.984,38
	3.000.000,00 - 4.999.999,00	€ 7.103.274,86
	5.000.000,00 - 9.999.999,00	€ 13.384.680,00
	>= 10.000.000,00	€ 29.720.000,00
Totale complessivo		€ 75.335.481,71



Per quel che concerne i lavori, questi sono tipicamente riferiti ad esigenze connesse al funzionamento dell'Istituto e i singoli contratti stipulati nel corso del 2020 non hanno superato la soglia dei € 40.000 ciascuno; le risorse totali destinate a questa fornitura nell'anno 2020 sono state pari a € 84.314,96.

Le acquisizioni di beni si riferiscono specificamente a prodotti di natura prettamente informatica; le risorse totali destinate a questa fornitura nell'anno 2020 sono state pari a € 3.037.714, di cui € 1.614.455 sono stati spesi per contratti con importi compresi tra 1.0000.000 € e 2.999.999 €.

Infine, le forniture di servizi riguardano in particolare le attività di rilevazione per la realizzazione delle indagini statistiche; le risorse totali destinate a questa fornitura nell'anno 2020 sono state pari a € 72.207.552, di cui € 29.720.000 sono stati spesi per contratti con importi uguali o superiori a 10.000.000 €.

#### 4.1.2 L'analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno si concentra sugli aspetti legati alla struttura organizzativa e alla mappatura dei processi ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione.

La mappatura dei processi è l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno e consiste nell'individuazione e nell'analisi dei processi organizzativi; tale attività ha avuto un crescente sviluppo in ISTAT con la creazione di appositi Gruppi di lavoro e Task force. Considerata la complessità dell'organizzazione e la situazione contingente, le operazioni di analisi e mappatura sono ancora in corso, ma si prevede che avranno una notevole accelerazione anche grazie alla costituzione di una specifica linea di attività che affronterà tale tema sotto il profilo della prevenzione della corruzione e dei fenomeni di riciclaggio.

Ai fini della predisposizione del presente Piano, l'analisi del contesto interno viene illustrata tenendo conto delle previsioni contenute nel Piano triennale di attività e performance 2021-2023, composto dal Piano triennale del fabbisogno del personale 2021-2023 e dal Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) 2021, documenti programmatici dell'Istituto.

Il lavoro agile (POLA) è stato introdotto in ISTAT a partire dalla metà di febbraio 2020 quale modalità sperimentale in risposta alla crescente domanda di flessibilità, in conformità con l'evoluzione normativa e organizzativa.

Lo stato di emergenza epidemiologica da COVID-19, ha portato, tuttavia, al pari di tutte le altre amministrazioni pubbliche, ad un repentino passaggio per tutti i dipendenti a modificare la modalità di lavoro tradizionale in modalità "da remoto" – c.d. *smart working* in emergenza.

Già a partire da marzo 2020, infatti, l'Amministrazione ha individuato il lavoro da remoto come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa per fronteggiare l'emergenza coronavirus e, grazie alle funzionalità del sistema di gestione documentale adottato dall'Istituto e all'avvio della fase sperimentale sullo *smart working* già prima dell'emergenza, è stata possibile la realizzazione in tempi brevi di una infrastruttura tecnologica in virtù della quale si è passati in brevissimo tempo al lavoro da remoto per tutti.

A partire dal primo settembre 2020, in linea con le indicazioni normative, è possibile gestire un progressivo rientro del personale che, nel rispetto delle condizioni di salute, dei carichi familiari e dei fattori di rischio, ha coinvolto il 60% della forza lavoro.

Il fenomeno del lavoro agile costituisce una condizione del tutto innovativa per la quale occorrerà sviluppare analisi dirette a comprendere se tale situazione può costituire un fattore di agevolazione di comportamenti non leciti da parte del personale dipendente e imprevedibili secondo gli schemi di lavoro tradizionali; per tale ragione, nella proposta di nuovo Codice di Comportamento dell'Istituto sono stati regolamentati alcuni specifici aspetti di tale condizione lavorativa, per esempio estendendo anche a coloro che svolgono la prestazione lavorativa in modalità agile la disciplina dei comportamenti conformi all'applicazione della normativa in materia di procedimenti amministrativi, e al rispetto delle disposizioni relative all'utilizzo e gestione di beni assegnati ai dipendenti per lo svolgimento delle attività ad essi affidate.

Poiché lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile rappresenterà in futuro una delle forme di esecuzione del rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione, è prevista una specifica attività formativa sui comportamenti e sulle condotte corrette da tenere nello svolgimento della prestazione lavorativa da remoto.

Inoltre, è previsto un programma di monitoraggio che stabilirà tempi e strumenti per valutare l'organizzazione effettiva del lavoro. A tal proposito, sarà attuato anche un progetto pilota per la sperimentazione di un metodo di valutazione dei comportamenti che oltre a verificare periodicamente i risultati, evidenzierà il punto di vista del dirigente nei confronti del collaboratore (valutazione top-down), del dipendente nei confronti del proprio dirigente (bottom-up), del diretto interessato (autovalutazione) e dei colleghi (peer evaluation).

Per gli aspetti relativi al fabbisogno del personale, è importante ricordare che l'anno 2020 è stato contraddistinto da due significative caratteristiche: la diminuzione dell'organico dell'Istituto e il rallentamento delle procedure concorsuali già previste nei precedenti documenti di programmazione, causato dalle misure per il contenimento del contagio da coronavirus adottate sia a livello nazionale che regionale.

Il Piano triennale del fabbisogno del personale 2021-2023 prevede in parte di colmare le carenze in organico determinate dalla cessazione di risorse e di prospettare l'opportunità di sviluppo di carriera per il personale di ruolo dell'Istituto.

L'amministrazione dovrà tenere in considerazione le nuove modalità di svolgimento delle procedure concorsuali previste dalle misure adottate dal Governo e dalle Regioni per contrastare lo stato d'emergenza, sia per i concorsi già banditi che per quelli da attivare. A tal riguardo l'amministrazione dovrà garantire l'adozione di soluzioni tecniche che assicurino la pubblicità dello svolgimento delle prove, l'identificazione dei partecipanti, la sicurezza delle comunicazioni e la loro tracciabilità.

Pertanto, allo scopo di assicurare il rispetto dei principi di imparzialità, correttezza, riservatezza e scrupolosa osservanza del segreto d'ufficio, il Codice di comportamento in corso di adozione disciplina le condotte da tenere in occasione dell'espletamento delle procedure di reclutamento del personale da parte di tutti i dipendenti, sia quelli impegnati nella realizzazione delle procedure, che

quelli interessati nello svolgimento delle prove concorsuali, quali che siano la modalità e la sede di realizzazione di tali prove.

Proseguendo nella descrizione degli interventi innovativi posti in essere dalla proposta di nuovo Codice di comportamento, si evidenzia la parte dedicata alla disciplina dei comportamenti in caso di scambi di regali e utilità limitati all'ambito delle relazioni di cortesia e delle consuetudini internazionali. A tal riguardo, viene proposta l'adozione di una procedura per il tracciamento dei regali, utilità o altri benefici condivisa con il RPCT dell'Istituto.

Più in generale, sul versante della disciplina a cui sono tenuti i dipendenti, sia nei confronti dei soggetti esterni all'Istituto, sia nelle relazioni interne, nel Codice viene fornito un maggior dettaglio delle tipologie di comportamento da cui i dipendenti devono astenersi al fine di prevenire fenomeni corruttivi lesivi dell'immagine dell'Istituto, o che possano nuocere all'interesse dell'Amministrazione.

La vigilanza e i controlli interni sull'attuazione del Codice sono affidati ai dirigenti, al RPCT e all'Ufficio procedimenti disciplinari, al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Secondo le norme vigenti, l'attività di supervisione sull'attuazione del Codice all'interno dell'Istituto è svolta dall'OIV la cui relazione annuale sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione dovrà tenere conto dei risultati del monitoraggio sull'applicazione del Codice stesso.

### *Il modello produttivo e l'assetto organizzativo dell'ISTAT*

L'Istituto nazionale di statistica è un ente pubblico di ricerca per la produzione dell'informazione statistica ufficiale nonché di indirizzo e coordinamento del Sistema statistico nazionale ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 1989 n. 322.

È dotato di autonomia scientifica, statutaria e regolamentare, nonché organizzativa, finanziaria, patrimoniale e contabile ed è sottoposto alla vigilanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri secondo le disposizioni di cui all'art. 14 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 e agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 218.

L'assetto organizzativo dell'Istituto trova fondamento normativo nel Regolamento (UE) 759/2015 del Parlamento europeo e del Consiglio, nel D.lgs. n. 322 del 1989 "Norme sul sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica" (e successive modifiche e integrazioni), nel D.P.R. n. 166 del settembre 2010 "Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica", nel regolamento di organizzazione approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 aprile 2011 e nel D.lgs. 218 del 25/11/2016, in vigore dal 10/12/2016, contenente la riforma degli Enti pubblici di ricerca. Quest'ultimo Decreto, che detta per la prima volta una disciplina normativa comune per il settore di operatività, colloca l'ISTAT tra gli enti di ricerca (art. 1) lasciando agli stessi la possibilità di disciplinare con i propri statuti e regolamenti le rispettive specificità organizzative, scientifiche e funzionali in accordo con i rispettivi enti vigilanti e introduce, anche nei confronti dell'ISTAT, il ruolo di valutazione dei risultati della

ricerca, organizzativi ed individuali da parte dell'ANVUR - Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca (art. 17, commi 1 e 2).

La norma si affianca alla disciplina fondante dell'Istituto, il d.lgs. 322/89, che regola l'attività dell'ISTAT come produttore e coordinatore della statistica ufficiale nel Paese e istituisce il Sistema statistico nazionale. In attuazione delle disposizioni contenute nel decreto 2018, l'Istituto, con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, ha adottato un proprio Statuto, mentre nella seduta del 28 giugno 2018 è stato definito un primo schema dei nuovi Regolamenti di organizzazione, del personale e di amministrazione, finanza e contabilità. Il *Regolamento di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica* è stato approvato dal Consiglio dell'Istituto con deliberazione n. CDLXXV del 29 aprile 2019. In data 28 settembre 2019 è stato pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 228 e nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, il *Regolamento del personale dell'Istituto nazionale di statistica*, approvato con Deliberazione del Consiglio n. CDLXXXVII del 9 settembre 2019.

Con deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019 sono state approvate formalmente le *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*, in vigore dal 1° dicembre 2019. La revisione del modello organizzativo mira – a cogliere nuove opportunità, che permettano all'Istituto di rispondere sempre meglio alle domande che gli pervengono dall'utenza. Mantiene integro l'impianto introdotto con il Programma di modernizzazione, basato sulla centralizzazione dei servizi alla produzione, sullo sviluppo e sfruttamento del potenziale informativo del Sistema dei registri, e allo stesso tempo, ambisce ad una sua ottimizzazione.

Il Consiglio in data 25 febbraio 2021 ha adottato la deliberazione recante "Strutture dirigenziali dell'Istituto nazionale di statistica" con effetto a partire dal 1 aprile 2021, concernente alcune modifiche all'attuale assetto organizzativo dell'Istituto e aggiornando, pertanto, la Delibera organizzativa del 2 ottobre 2019. In particolare, è stata soppressa la "Direzione centrale per il Coordinamento del Sistan e della Rete territoriale" (DCRT) e costituita la "Direzione centrale per i rapporti esterni, le relazioni internazionali, l'ufficio stampa e il coordinamento del Sistan" (DCRE).

Il 21 gennaio 2020, con l'avviso in Gazzetta Ufficiale dell'avvenuta pubblicazione sul sito istituzionale dell'ISTAT, sono entrati in vigore le modifiche allo Statuto (artt. 8 e 13) e al *Regolamento di organizzazione* (artt. 10 e 25) e il nuovo *Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità dell'Istituto*. Il relativo Manuale operativo di attuazione è stato adottato il 17 dicembre 2020, nel rispetto dei principi contabili contenuti nella normativa vigente. Il documento, integrandosi con le prescrizioni dello Statuto, definisce il sistema contabile adottato, i processi contabili di programmazione, gestione e consuntivazione, il patrimonio, le attività negoziali e il sistema dei controlli diretti ad assicurare il perseguimento del buon andamento dell'attività amministrativa.

La nuova formulazione dell'art. 8, co. 2 dello Statuto, in conformità al decreto legislativo 218/2016, prevede che il Consiglio sia composto anche da un ricercatore o da un tecnologo, espressione della comunità professionale dell'Istituto. Questa modifica ha comportato una

revisione dell'art. 10 del *Regolamento di organizzazione* che contiene le norme sull'elezione dei rappresentanti dei ricercatori e tecnologi nel Consiglio e nel Comitato scientifico.

#### 4.1.3 Gli Organi e Comitati dell'Istituto

Gli organi di governo dell'Istituto sono il Presidente e il Consiglio, che esercitano le funzioni di indirizzo tecnico, scientifico, amministrativo e ogni altra funzione a essi attribuita da disposizioni di legge secondo le rispettive attribuzioni.

Il Presidente si avvale, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, lett. a), dello Statuto, di un ufficio tecnico non generale denominato "Ufficio di Presidenza" ai fini dell'espletamento delle sue funzioni.

Il Responsabile della protezione dei dati personali, individuato ai sensi del regolamento europeo (UE) 2016/679, svolge all'interno dell'Ufficio di Presidenza le attività ad esso attribuite, con le garanzie di indipendenza e di autonomia previste dalla norma. La recente deliberazione recante "Strutture dirigenziali dell'istituto nazionale di statistica", adottata dal Consiglio nella seduta del 25 febbraio 2021 e con effetto a partire dal 1 aprile 2021, ha istituito – come nuova struttura dirigenziale non generale – il Servizio Protezione dei dati personali, monitoraggio dei sistemi di sicurezza e rapporti con gli interessati, collocandolo all'interno della nuova Direzione centrale per i rapporti esterni.

Presso la Presidenza sono collocati anche l'Ufficio Stampa, struttura non dirigenziale, e la struttura tecnica di supporto all'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV).

Ulteriori organi dell'Istituto sono:

- il Collegio dei Revisori dei conti, che controlla la regolarità amministrativa e contabile dell'Istituto;
- il Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica (*COMSTAT*), che è l'organo di governo del Sistema statistico nazionale ed esercita funzioni direttive nei confronti degli uffici di statistica e delibera il Programma statistico nazionale.

Contribuiscono al funzionamento del sistema di governo dell'Istituto i seguenti organismi:

- il Comitato scientifico;
- il Comitato di Presidenza (*CdP*), con funzioni consultive e propositive in ordine alle questioni di interesse comune da sottoporre agli organi di governo e scientifici dell'Istituto per le relative decisioni o in attuazione delle stesse;
- l'Organismo indipendente di valutazione della performance (OIV), costituito ai sensi del decreto legislativo n. 150 del 2009, il quale esercita, in piena autonomia, i compiti ad esso demandati dalle disposizioni vigenti e riferisce, in proposito, direttamente al Presidente e al Consiglio;
- il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (CUG), istituito ai sensi dell'art. 57 del decreto legislativo n. 165 del 2001, della Direttiva emanata dai Dipartimenti della Funzione Pubblica e per le Pari Opportunità del 4 marzo 2011 "Linee guida sulle modalità di funzionamento dei

"Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" e della Direttiva 2/19 del Ministro per la Pubblica Amministrazione "Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche" che rafforza ulteriormente il ruolo degli stessi all'interno delle amministrazioni pubbliche;

- il Comitato di programmazione operativa (CPO), costituito con Deliberazione del Presidente ISTAT n. 1 del 13 gennaio 2017, coordina la gestione integrata della programmazione operativa e individua soluzioni operative alle emergenze e alle criticità dei processi produttivi dell'ISTAT;
- il Comitato per la gestione del sistema dei registri (CGR), costituito con Deliberazione del Presidente ISTAT n. 258 del 1° marzo 2019: coordina gli aspetti tematici del sistema dei registri: cura il coordinamento strategico delle attività di realizzazione progressiva del sistema integrato dei registri e assicura la governance dei processi di gestione e alimentazione dei registri; supervisiona e decide sul ruolo informativo delle variabili del sistema rispetto alle esigenze e priorità della produzione statistica ufficiale, curando gli aspetti di relazione tra i registri, di esaustività e coerenza tematica delle informazioni riportate nel sistema stesso;
- il Comitato per la digitalizzazione dei dati e dei processi amministrativi, costituito con Deliberazione DOP/244/2020 del 04/03/2020, cura il coordinamento strategico delle attività di realizzazione progressiva del programma di digitalizzazione dell'Istituto ed esercita la funzione di *governance* dei processi sottostanti in ottica di coerenza e stabilità dei sistemi; definisce, preso atto delle molteplici esigenze, le priorità dell'Istituto in materia di digitalizzazione, curando gli aspetti di relazione sia tra le strutture organizzative interne sia rispetto a quelle esterne, garantendo la coerenza dei progetti e delle iniziative afferenti al programma di digitalizzazione.

Gli Uffici dirigenziali dell'Istituto, nel numero massimo di settantuno, previsto dall'articolo 12, comma 1, dello Statuto, sono articolati come segue:

- a) la Direzione generale con tre Direzioni centrali giuridiche e amministrative, quali uffici dirigenziali di prima fascia:
  - Direzione centrale risorse umane (DCRU), Direzione centrale affari giuridici e legali (DCAL), Direzione centrale amministrazione e patrimonio (DCAP);
  - e una Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale (DCPT), quale Ufficio tecnico generale.
- b) due Dipartimenti e dodici Direzioni centrali, quali uffici tecnici generali:
  - Dipartimento per la produzione statistica (DIPS), articolato nelle seguenti Direzioni Centrali;
  - Direzione centrale per la raccolta dati (DCRD), Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche economiche (DVSE), Direzione centrale per la contabilità nazionale (DCCN), Direzione centrale per le statistiche economiche (DCSE), Direzione centrale per gli studi e la valorizzazione tematica nell'area delle statistiche sociali e demografiche (DVSS), Direzione centrale per le statistiche sociali e il welfare (DCSW),

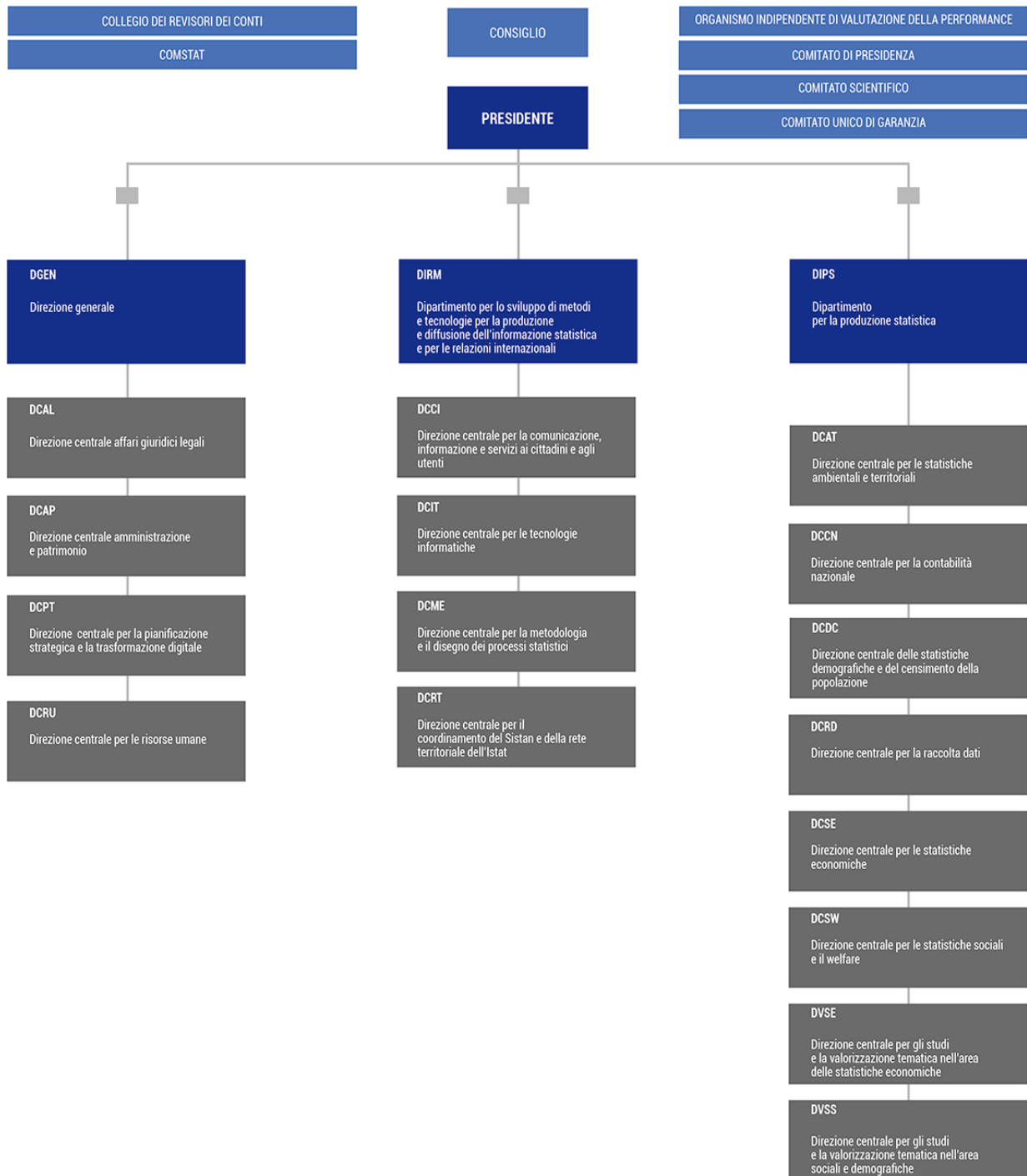
Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione (DCDC),  
Direzione centrale per le statistiche ambientali e territoriali (DCAT);

- Dipartimento per lo sviluppo di metodi e tecnologie per la produzione e diffusione dell'informazione statistica e per le relazioni internazionali (DIRM), articolato nelle seguenti Direzioni centrali: Direzione centrale per la metodologia e disegno dei processi statistici (DCME), Direzione centrale per le tecnologie informatiche (DCIT), Direzione centrale per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti (DCCI).
- c) la Direzione centrale per i rapporti esterni, le relazioni internazionali, l'ufficio stampa e il coordinamento del Sistan (DCRE)<sup>12</sup>;
- d) otto Servizi giuridici amministrativi, quali uffici dirigenziali di seconda fascia;
- e) quarantaquattro Servizi tecnici comprensivi degli Uffici territoriali, quali uffici tecnici non generali. Gli Uffici territoriali sono sedi periferiche dell'Istituto operanti sul territorio e, in relazione alla dimensione demografica e alla dislocazione territoriale, possono essere costituiti anche a carattere interregionale.

---

<sup>12</sup> Con Deliberazione del Consiglio del 25/02/2021 e a partire dal 1 aprile 2021 è soppressa la "Direzione centrale per il Coordinamento del Sistan e della Rete territoriale" (DCRT) e costituita la "Direzione centrale per i rapporti esterni, le relazioni internazionali, l'ufficio stampa e il coordinamento del Sistan" (DCRE).

**Figura 1: Organigramma ISTAT al 31 dicembre 2020 (successivamente modificato con Deliberazione del Consiglio del 25 febbraio 2021).**



Fonte interna



### *Soggetti coinvolti nel Sistema di Prevenzione della Corruzione*

Coerentemente con le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, è stato creato in ISTAT un modello organizzativo “a rete” delle risorse, nell’ambito del quale il RPCT esercita poteri di programmazione, impulso e coordinamento delle attività di prevenzione del rischio di corruzione. Tale sistema mira al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. I soggetti che concorrono all’implementazione del sistema di prevenzione in ISTAT, sono:

- a) il Consiglio d’Istituto, quale autorità di indirizzo politico, che delinea gli obiettivi strategici in tema di prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità; designa il RPCT, adotta il PTPCT (e i relativi aggiornamenti) e tutti gli altri atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente finalizzati alla prevenzione della corruzione; partecipa attivamente (decreto legislativo n. 97/2016) alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione mediante la determinazione delle finalità e degli obiettivi da perseguire;
- b) il Comitato di Presidenza, quale organismo che propone al Consiglio le decisioni strategiche da assumere anche in materia di prevenzione della corruzione;
- c) il Responsabile della prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza (RPCT), le cui funzioni sono individuate dalla normativa (decreto legislativo n. 97/2016 che modifica la legge 190/2012, PNA 2013 e relativi allegati, aggiornamento 2015 al PNA 2013, PNA 2016, PNA 2017, PNA 2018 e PNA 2019). Il RPCT svolge, nell’amministrazione, il ruolo di *coordinatore* delle attività di prevenzione, ferma restando la responsabilità di tutti i dipendenti nell’attuazione delle misure di prevenzione dei fenomeni corruttivi;
- d) il Nucleo di Supporto del RPCT, costituito al fine di garantire che il Responsabile della prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività e adempiere ai compiti ad egli direttamente attribuiti dalla normativa (nel paragrafo successivo sono illustrate nel dettaglio le competenze di tale Organismo);
- e) i Referenti degli uffici dirigenziali di livello generale, individuati e nominati dai Responsabili degli Uffici dirigenziali di livello generale nell’ambito di ciascuna struttura, aventi la funzione principale di agevolare la relazione tra il RPCT e le Strutture presso le quali prestano servizio. Il dettaglio dei compiti è descritto nel paragrafo successivo;
- f) i Responsabili degli uffici dirigenziali di livello generale, le cui funzioni in materia di anti-corruzione, come definite dalla normativa, sono:
  - definire le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza e controllo del rispetto delle stesse da parte dei dipendenti;
  - fornire le informazioni richieste dal RPCT per l’individuazione delle attività a più elevato rischio corruzione e formulazione di specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
  - monitorare le attività a più elevato rischio di corruzione, nell’ambito delle aree di rispettiva competenza;
  - vigilare sull’osservanza del *Codice di Comportamento*;

- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare in materia di trasparenza, ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
  - controllare e assicurare, insieme al RPCT, la regolare attuazione dell'accesso civico;
- g) i Responsabili degli uffici dirigenziali di livello non generale le cui funzioni in materia di anti-corruzione sono definite dai rispettivi Dirigenti generali;
- h) la Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale (DCPT) collocata presso la Direzione Generale, che collabora all'attuazione del processo di gestione del rischio di corruzione attraverso:
- il Servizio Trasformazione digitale e analisi del rischio (TDA), che gestisce il Sistema di Risk Management dell'Istituto, tenendo conto delle specificità dei processi e della normativa di settore, nonché il sistema informatico di supporto (*riskinISTAT.ISTAT.it*) attraverso il quale le strutture organizzative effettuano l'aggiornamento del Catalogo dei rischi di corruzione; contribuisce alla stesura del PTPC, alla definizione dei criteri e dei parametri per l'identificazione, valutazione e successiva ponderazione dei rischi di corruzione; coordina l'integrazione tra il sistema di prevenzione e i sistemi di controllo interni dell'Istituto;
  - il Servizio Pianificazione strategica e programmazione integrata (PSP), che gestisce le attività connesse al Sistema di Misurazione e Valutazione della performance dell'Istituto nell'ambito della pianificazione strategico-gestionale e programmazione operativa;
- i) l'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), che partecipa al processo di gestione del rischio assicurando il raccordo tra il Sistema di prevenzione della Corruzione, il Ciclo delle Performance, la pianificazione strategica e la programmazione operativa dell'Istituto, alla luce di quanto previsto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97. A tale proposito: verifica la coerenza del PTPCT con gli obiettivi stabiliti nel "Piano triennale di attività e Performance 2020-2022", approvato dal Consiglio d'Istituto in data 20 Gennaio 2020, e in tutti gli altri documenti di programmazione strategico-gestionale, nonché con gli obiettivi di performance; verifica i contenuti della Relazione di cui all'art.1, comma 14 della Legge 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, anche acquisendo dal RPCT le informazioni necessarie a tale scopo ed effettuando audizioni dei dipendenti. Inoltre, riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Le recenti riforme che hanno fatto seguito alla L. 190/2012, in primis il D.lgs. n. 97 del 2016 e il D.lgs. n. 74 del 2017, rafforzano le funzioni già affidate agli Organismi Indipendenti di Valutazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, non solo per ciò che concerne la Gestione della performance ma anche in tema di anticorruzione, in una logica di coordinamento con il RPCT e di interlocuzione con l'ANAC, conferendo ancora maggiore risalto alle specifiche funzioni di monitoraggio sul funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni;
- j) l'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD), che gestisce i procedimenti disciplinari nell'ambito delle proprie competenze (art. 55 *bis* Decreto Legislativo n. 165 del 2001), provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; inoltre, ai sensi dell'art.15, comma 3 del D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, cura l'aggiornamento del *Codice di Comportamento*

- dell'Istituto, l'esame delle segnalazioni di violazione del Codice, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, in raccordo con il RPCT. La separazione tra funzioni preventive e sanzionatorie in materia di anticorruzione è stata garantita attraverso la previsione (deliberazione 776/PER del 28 dicembre 2016) dell'autonomia funzionale dell'Ufficio procedimenti disciplinari nell'esercizio delle proprie competenze;
- k) il Gruppo di supporto, costituito con Deliberazione n. 6/DGEN del 21 gennaio 2016 (integrata dalla delibera n. DOP 611/2018) al fine di coadiuvare il RPCT nella gestione e nell'istruttoria delle segnalazioni di condotte illecite (*whistleblowing*);
- l) tutte le lavoratrici e i lavoratori tenuti, comunque, a rispettare i contenuti del PTPCT e delle misure ivi contenute, nonché a contribuire alla loro applicazione, al pari di ogni soggetto che, a qualsiasi titolo, collabori o realizzi opere in favore dell'Istituto.

### *Il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e promozione della trasparenza in ISTAT*

#### *Il Nucleo di supporto al RPCT*

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa, tra la fine del 2016 e l'inizio del 2017 in Istituto è stato avviato un percorso di revisione dell'impianto organizzativo a supporto del RPCT, come specificamente illustrato nel dettaglio nei Piani triennale di prevenzione della corruzione degli anni precedenti, finalizzato all'attuazione del modello organizzativo c.d. "a rete" espressamente raccomandato dall'ANAC nella Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 (aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione). Tale modello organizzativo, che attualmente si basa su un sistema di collaborazioni tra il RPCT e i soggetti a vario titolo coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione (vedi paragrafo precedente), mira a rafforzare i poteri di interlocuzione e controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura organizzativa nonché a mettere il RPCT stesso nelle condizioni di esercitare i poteri di programmazione, impulso e coordinamento per l'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione definita nel PTPC.

Nell'ambito di tale percorso è stato costituito, con deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 successivamente modificata e integrata con deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019, il Nucleo di supporto del RPCT. Al fine di garantire l'operatività del Nucleo, è stata costituita un'apposita iniziativa denominata "SG Supporto al RPC" e collocata in staff alla Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) in considerazione del fatto che l'attuale RPCT dell'ISTAT (nominato con deliberazione n. 37/PRES del 5 ottobre 2015) ricopre altresì l'incarico di Direttore della suddetta struttura. All'iniziativa "SG Supporto al RPC" sono attualmente assegnate risorse sia a tempo pieno, di cui una con funzioni di coordinamento, sia altre ad impiego parziale. Ai sensi delle summenzionate deliberazioni, il Nucleo fornisce il supporto al RPCT nell'esercizio delle proprie funzioni, coadiuvandolo nelle seguenti attività:

- presidio degli adempimenti necessari per garantire l'attuazione di un sistema di prevenzione della corruzione conforme alle prescrizioni di legge e alle raccomandazioni dell'ANAC;

- analisi delle innovazioni normative in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza, con particolare riferimento all'impatto sulle attività e sull'assetto organizzativo interno;
- supporto al RPCT nella redazione del PTPCT e dei relativi aggiornamenti;
- elaborazione degli atti di competenza del RPCT;
- supporto metodologico al RPCT nell'impostazione del sistema di gestione del rischio: modello organizzativo e processo di gestione del rischio di corruzione;
- analisi, istruttoria e monitoraggio delle misure di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza;
- gestione delle istanze di accesso civico (ai sensi dell'art. 5 comma 1 del d.lgs. n. 33/2013 et seq.) e delle istanze di riesame dell'accesso generalizzato (ai sensi dell'art. 5 comma 2 del d.lgs. n. 33/2013 et seq.);
- coordinamento dei Referenti anticorruzione e trasparenza (nominati con Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020);
- gestione delle relazioni e tenuta dei flussi informativi con l'OIV e con l'Ufficio procedimenti disciplinari (UPD);
- gestione delle relazioni e tenuta dei flussi informativi con gli uffici dirigenziali di livello generale in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza;
- gestione dei rapporti con gli *stakeholder* interni ed esterni, nonché con tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nel Sistema di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza dell'Istituto;
- gestione dei rapporti istituzionali con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- gestione delle attività di mappatura dei processi ai fini dell'individuazione dei rischi di corruzione.

Il Nucleo cura, altresì, i compiti di segreteria tecnica e organizzativa del RPCT.

La molteplicità, la complessità e la delicatezza delle funzioni che la disciplina di settore attribuisce al RPCT, recepite dall'ISTAT, inducono alla costituzione di una struttura di supporto autonoma di carattere permanente, indipendente rispetto alle strutture organizzative e articolata in più linee di attività.

Tra gli obiettivi di prossima attuazione, rientra la definizione di soluzioni organizzative mirate a rendere operativo ed efficace il coordinamento delle attività di prevenzione della corruzione, svolte dal RPCT, con le altre funzioni organizzative dell'Istituto (quali ad esempio: il risk management, la performance, la pianificazione strategica e operativa, l'attività di controllo di competenza dell'OIV, ecc.) direttamente o indirettamente coinvolte nel Sistema di prevenzione della corruzione. Il RPCT partecipa, per gli ambiti di competenza, al processo di costruzione di un sistema integrato e strutturato dei controlli interni, coordinato dalla Direzione DCPT/Servizio TDA, basato sull'analisi delle diverse tipologie di rischio (di corruzione, organizzativi, di privacy, di riciclaggio, ecc.).

La costituzione del Nucleo di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione, infatti, ha rappresentato la prima fase del percorso di definizione di un "Supporto conoscitivo e operativo al RPCT" (Delibera ANAC n. 831 del 2016) al termine del quale è prevista la costituzione di "una

struttura organizzativa di supporto adeguata”, dedicata allo svolgimento delle funzioni poste in capo al RPCT, prevedendo altresì “l’assegnazione di appropriate risorse umane e strumentali. L’appropriatezza va intesa non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, dovendo assicurare la presenza di elevate professionalità, che dovranno peraltro essere destinatarie di specifica formazione” (Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

Anche l’ANAC ha esplicitamente raccomandato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016) e ulteriormente ribadito nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 che “è, dunque, altamente auspicabile che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere” e che tale struttura sia collocata in posizioni di indipendenza nell’ambito della struttura organizzativa affinché il RPCT possa svolgere il suo delicato compito in modo imparziale, al riparo da possibili ritorsioni (Del. ANAC 831/2016 lett. b), “Posizione di indipendenza e di autonomia dall’organo di indirizzo”).

Alla luce di tali considerazioni e in linea con quanto previsto dalla disciplina di settore (D.lgs. n. 97/2016 e raccomandazioni ANAC di cui alla Deliberazione n. 831 del 2016), il Regolamento di Organizzazione dell’Istituto, adottato dal Consiglio in data 19 aprile 2019, prevede al comma 4 dell’art. 7 che “Al fine di assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività rientra la costituzione, nell’ambito delle risorse disponibili e in posizione di indipendenza rispetto alle strutture organizzative, di un’apposita struttura tecnica permanente di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere”.

### *I Referenti delle Strutture*

Al fine di facilitare l’interlocuzione tra RPCT e il Nucleo di supporto, con Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020 e s.m.i, sono stati nominati i Referenti anticorruzione e trasparenza delle strutture organizzative; nello svolgimento delle loro funzioni, questi possono avvalersi di personale addetto alle attività inerenti la prevenzione della corruzione nell’ambito della loro struttura di appartenenza.

In particolare, in relazione all’incarico, formalmente attribuito, i Referenti assolvono i seguenti compiti:

- partecipare, in raccordo con la funzione di *Risk Management*, alla gestione del sistema di prevenzione della corruzione, contribuendo alla formazione del Catalogo dei rischi di corruzione della struttura di appartenenza;
- supportare il RPCT nell’istruttoria, approfondimento, formalizzazione e costante monitoraggio dell’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, nell’ambito delle strutture di riferimento, in raccordo con il Nucleo di supporto al RPCT;
- monitorare l’attività svolta dai dirigenti assegnati agli uffici di riferimento, in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale;

- implementare l'archivio delle misure anticorruzione della propria struttura di appartenenza;
- segnalare al RPCT ogni esigenza di modifica al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di avvenuti mutamenti del contesto di riferimento;
- contribuire, per quanto di competenza delle rispettive strutture, alla ricognizione delle informazioni presenti sul sito istituzionale, sezione "Amministrazione trasparente", attraverso la verifica dei tempi di pubblicazione, dei contenuti e dei formati e l'analisi della loro correttezza e pertinenza, ad integrazione dell'attività svolta dal Nucleo di supporto al RPCT;
- coadiuvare il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del Piano triennale di prevenzione della Corruzione e promozione della Trasparenza da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza, esercitando una funzione di raccordo fra la struttura competente di appartenenza, il responsabile dei dati da pubblicare e il RPCT;
- agevolare i flussi informativi tra la propria struttura di appartenenza e il RPCT.

Ai fini dell'ottenimento della certificazione UNI ISO 37001:2016, oltre ad essere stata costituita una apposita task force di supporto nelle attività propedeutiche, con la Delibera DOP/756/2020 del 26/08/2020 sono state designate due importanti figure all'interno dell'Istituto:

- il "Responsabile del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione" avente il compito di assicurare che il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione implementato dall'Istituto, e descritto nella relativa Manualistica che verrà all'uopo predisposta, risponda ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016;
- il "Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione" avente il compito di supervisionare la progettazione e l'attuazione da parte dell'organizzazione del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Entrambe le figure hanno accesso diretto alle comunicazioni con il RPCT e con gli Organi di governo, potendo riferire ad essi in occasione di riunioni ed incontri di cui può essere chiesta la convocazione da una qualsiasi delle parti. Inoltre, entrambi i responsabili sopra menzionati, elaborano congiuntamente report periodici sullo stato di avanzamento delle attività che trasmettono ai medesimi Organi di governo.

### *Assegnazione delle Risorse*

Il par. 4.1 del Manuale di amministrazione, finanza e contabilità ISTAT approvato con deliberazione del Consiglio n. 3 del 25 febbraio 2021 stabilisce che: *"In coerenza con quanto previsto dall'art. 8 comma 7 lett.e) dello Statuto, dall'art. 14, comma 4 del Regolamento di Organizzazione e dall'art. 3 del Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità, l'Organizzazione Contabile dell'Istituto è strutturata in Centri di Responsabilità (CDR) che possono essere articolati su più livelli con le delibere organizzative emanate dal Consiglio d'Istituto, a cui sono attribuiti le risorse economiche e la responsabilità del corretto utilizzo delle stesse, in termini di efficienza ed efficacia, per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali programmati"*; secondo lo stesso documento, in

ISTAT i Centri di Responsabilità (CDR) *“sono unità organizzative di livello dirigenziale, che dispongono di risorse, e rispondono del loro corretto impiego nonché del raggiungimento degli obiettivi programmati; in particolare essi, come dettagliatamente descritto in seguito, costituiscono gli attori principali del ciclo integrato di pianificazione, programmazione e budget al fine di rendere coerenti le attività con le risorse disponibili e di monitorare l’andamento della gestione dell’Istituto”*.

L’incarico di Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza in ISTAT è ricoperto dal Direttore della Direzione centrale delle Risorse Umane il quale potrà così far conto delle disponibilità necessarie per l’esercizio delle proprie funzioni, nel rispetto della normativa generale e regolamentare in materia di contabilità pubblica, in quanto tale Direzione costituisce struttura di livello dirigenziale, ai sensi del Regolamento di organizzazione dell’Istituto ed in particolare delle modifiche apportate dall’Allegato 1 alla deliberazione del Consiglio n. 3 del 25 febbraio 2021.

Per lo svolgimento delle altre funzioni di responsabilità nell’ambito del Sistema di prevenzione della corruzione, quali quelle del Responsabile del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e del Responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, figure introdotte appositamente per la procedura di acquisizione della certificazione ISO 37001:2016, vengono messe a disposizione le disponibilità necessarie all’esercizio della funzione tramite le procedure apposite, conformi alla normativa di settore e alla disciplina interna; tali procedure sono state attivate, ad esempio, per il raggiungimento della certificazione ISO 9001:2015, avvenuto nel 2020, e per l’acquisizione del servizio esterno di certificazione ISO 37001:2016, il cui incarico di RUP è stato affidato allo stesso Responsabile del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, le cui attività sono attualmente in corso.

### *Sistema informativo e di reporting*

Il processo di gestione del rischio di corruzione in ISTAT viene svolto attraverso il sistema informativo dedicato <https://riskinistat.istat.it>, su cui poggiano anche gli altri sistemi di gestione dei rischi.

Tramite l’applicativo, tutti i rischi sono catalogati e gestiti, con evidenza delle misure di mitigazione e delle linee di attività (iniziative) ad esse correlate nella programmazione dell’Istituto.

Nell’ambito di tale sistema, le strutture organizzative titolari degli specifici trattamenti (ossia, misure di prevenzione della corruzione e trasparenza e/o azioni di contenimento dei rischi organizzativi) aggiornano e monitorano i propri cataloghi dei rischi e predispongono, in fase di programmazione, i Piani di fattibilità delle misure medesime.

L’applicativo, la cui prima versione è entrata in esercizio nel 2013, permette agli utenti di aggiornare, in maniera intuitiva e immediata, le informazioni necessarie per la gestione dei rischi di corruzione delle strutture, in conformità alla procedura certificata ISO 9001:2015; lo stesso applicativo rispecchia il processo di Risk Management lungo le tre fasi di: 1) “Aggiornamento del catalogo”, 2) “Analisi e validazione” e 3) Gestione e Monitoraggio”.

Nel corso del tempo, il Sistema ha subito diversi aggiornamenti dovuti alle modifiche normative intercorse, riuscendo a mantenere, tuttavia, l’assetto originario. In particolare, le revisioni principali,

dovute essenzialmente al rilascio del PNA 2019 e alle relative indicazioni metodologiche ivi contenute, hanno recentemente riguardato:

- la programmazione delle misure di trattamento del rischio attraverso le schede dei Piani di fattibilità e la gestione delle collaborazioni attivabili tra le strutture ai fini dell'implementazione delle misure di trattamento;
- la revisione delle modalità di misurazione dei rischi di corruzione secondo le indicazioni ANAC;
- l'identificazione e la classificazione dei fattori abilitanti delle fattispecie corruttive, allo scopo di rendere maggiormente evidente la coerenza tra comportamenti corruttivi (e non) ed i trattamenti;
- l'evidenza dei ruoli delle strutture impegnate nello sviluppo delle specifiche misure di trattamento (formulazione, collaborazione, adozione finale) e l'individuazione di indicatori ed output intermedi, al fine di rendere più trasparente l'assunzione di responsabilità da parte delle strutture collaboranti;
- l'introduzione di report mirati, scaricabili in ogni fase del processo, in modo da rendere più agevole l'operatività degli utenti.

Ulteriori profonde innovazioni sono attese con l'introduzione dei nuovi sistemi gestionali che avranno particolare impatto sulle modalità di programmazione delle attività dell'Istituto; nel contempo, la funzione decisionale del RPCT è supportata anche dall'estrazione di informazioni specifiche ed elaborazione di report di dettaglio prodotte dal Nucleo posto a supporto dello stesso responsabile.



## 4.2 La dimensione delle risorse umane

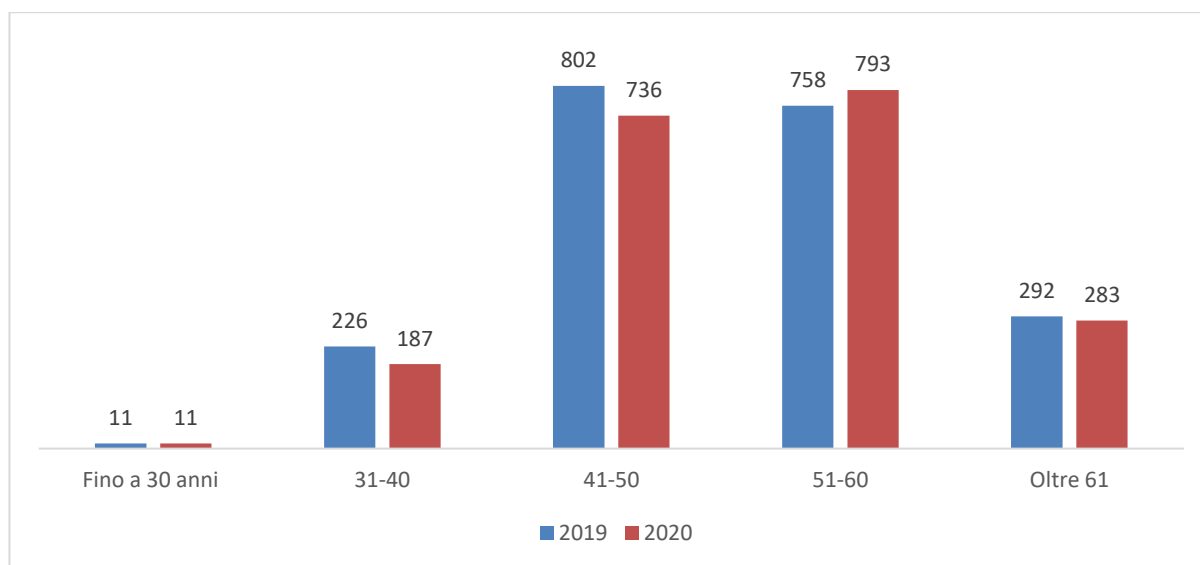
### 4.2.1 Il personale in cifre

Al 31 dicembre 2020, il personale in forza presso l'Istituto risulta pari a 2.010 unità, in diminuzione del 3,78% rispetto alla fine dell'anno precedente.

I grafici sottostanti evidenziano l'andamento dell'organico negli ultimi due anni rispetto all'età, al titolo di studi e al profilo.

- Composizione per fascia di età: la classe di età fino a 30 anni è la meno rappresentata, costante in entrambi gli anni con n. 11 dipendenti (pari allo 0,53% per il 2019 e allo 0,55% per il 2020); la classe 31-40 anni passa da n. 226 dipendenti del 2019 (10,82%) a n. 187 dipendenti nel 2020 (9,30%); la classe 41-50 anni passa da n. 802 dipendenti (38,39%) a n.736 nel 2020 (36,62%); la classe 51-60 anni passa da n. 758 dipendenti per il 2019 (36,29%) a n. 793 dipendenti per il 2020 (39,45%); oltre 61 anni n. 283 dipendenti per il 2019 (13,98%) a n.279 dipendenti per il 2020 (14,08%);

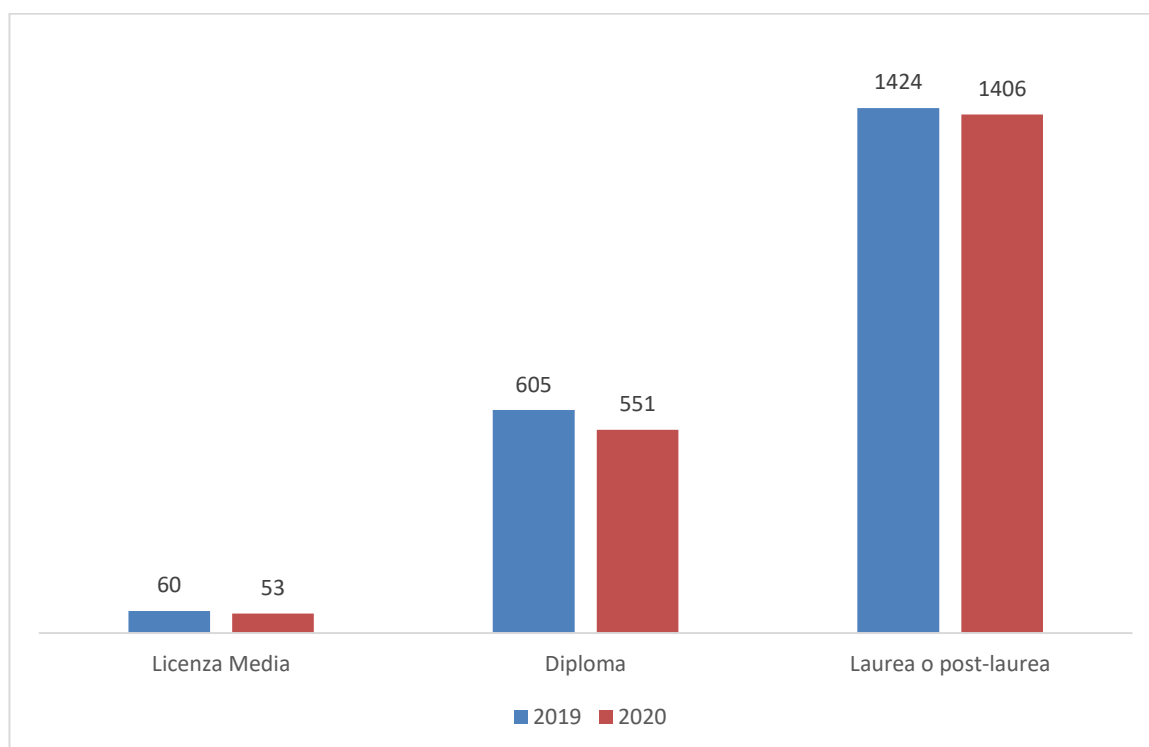
**Figura 2: Composizione organico per età**



**Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT)**

- Composizione per titolo di studio: i dipendenti in possesso di laurea e/o titolo post-laurea rappresentano la maggioranza in entrambi gli anni, costituita da n. 1424 per il 2019 (pari al 68,2%) e n.1046 dipendenti per il 2020 (69,95%); quelli con possesso di diploma n. 605 per il 2019 (28,9%) e n.551 dipendenti per il 2020 (27,41%) infine i dipendenti in possesso di licenza media n. 60 (2,9%) per il 2019 e n.53 dipendenti per il 2020 (2,64%);

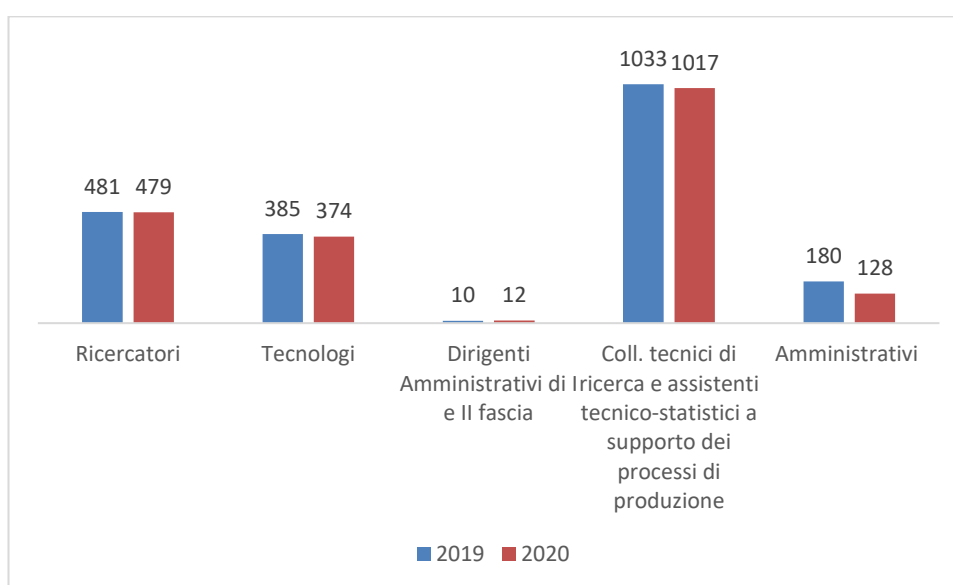
**Figura 3. Composizione organico per titolo di studio**



**Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT)**

- Composizione per profilo: il personale inquadrato nel profilo di Ricercatore (indipendentemente dal livello: Dirigente di Ricerca, Primo ricercatore, Ricercatore), passa da 481 dipendenti (23%) per il 2019 a 479 dipendenti (23,83%) per il 2020; il personale inquadrato nel profilo di Tecnologo (indipendentemente dal livello: Dirigente Tecnologo, Primo Tecnologo, Tecnologo), rappresentato da 385 dipendenti (18,4%) per il 2019 e da 374 dipendenti (18,61%) per il 2020, i profili di Dirigente Amministrativo di I e II fascia passano da 10 dipendenti (0,5%) per il 2019 a 12 dipendenti (0,6%) per il 2020, collaboratori tecnici di ricerca e assistenti tecnico-statistici a supporto dei processi di produzione passa da 1033 dipendenti (49,4%) per il 2019 a 1017 dipendenti (50,6%) per il 2020, infine il personale amministrativo passa dai 180 dipendenti (8,6%) per il 2019 a 128 dipendenti (6,37%) per il 2020.

**Figura 4. Composizione organico per profilo**



**Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di supporto al RPCT)**

Riguardo al livello di formazione del capitale umano, permane la specificità di contesto dell'Istituto, con riferimento alla peculiare attività tecnico-scientifica svolta e alla presenza di risorse umane dal profilo di elevata qualificazione. In particolare, i ricercatori e i tecnologi dell'Istituto, a tutti i livelli, sono figure professionali altamente specializzate nei settori di competenza, difficilmente reperibili sul mercato del lavoro; in taluni casi trattasi di vere e proprie eccellenze sia nazionali che internazionali.

Come già menzionato nei paragrafi precedenti, nel corso del 2020 a causa della pandemia da coronavirus, lo svolgimento dell'attività lavorativa si è radicalmente modificato, accelerando il cambiamento già in atto grazie all'avvio della sperimentazione del lavoro agile.

Con il comunicato COM 10/2020 del 31/01/2020, infatti, l'Istituto aveva dato avvio alla sperimentazione del lavoro agile come modalità di espletamento dell'attività lavorativa e aveva disposto, a partire dal 23 febbraio 2020, che il lavoro agile divenisse la modalità prevalente di svolgimento della prestazione lavorativa per tutto il personale. A fronte di un numero di adesioni

superiore a 900, soltanto 210 dipendenti hanno potuto dare seguito all'accordo individuale; lo stato emergenziale imposto dal diffondersi del coronavirus ha modificato per tutti i dipendenti la modalità di erogazione della prestazione lavorativa, superando di fatto la sperimentazione appena avviata.

Dal mese di marzo alla fine del mese di agosto 2020 tutto il personale, ad eccezione di circa 30 unità, che hanno svolto parzialmente la propria attività in presenza, ha lavorato in modalità agile; dal mese di settembre ha avuto inizio un parziale piano di rientro, approvato di mese in mese dal dirigente della struttura, è stata data la possibilità al personale di scegliere la modalità lavorativa tra attività da remoto e rientro in sede. La prestazione lavorativa in sede è stata effettuata nel rispetto delle normative anti-Covid.

Nel mese di maggio, al fine di raccogliere riflessioni, osservazioni e suggerimenti da parte del personale, è stato somministrato un questionario sul lavoro da remoto. L'istituto attraverso la realizzazione della survey ha cercato di mettere a fuoco i tratti peculiari della nuova "modalità di prestazione lavorativa", evidenziando punti di forza e debolezza al fine di poter apportare interventi di rafforzamento e/o miglioramento.

Il personale ha avuto in tal modo l'opportunità di esprimersi sulle modalità di organizzazione del lavoro da remoto e sugli strumenti utilizzati, segnalando le difficoltà riscontrate, sottolineando aspetti positivi e benefici.

Alla rilevazione hanno partecipato 1258 dipendenti (più del 60% del personale), dall'analisi delle informazioni raccolte dal punto di vista tecnico non sono mancate le difficoltà informatiche legate soprattutto all'accesso alla Virtual Private Network (VPN) e al successivo mantenimento del collegamento, riscontrate da 1 dipendente su 3; sotto il profilo della connettività è emerso che l'87% del personale ha utilizzato una connessione di rete fissa a fronte del restante 13% che invece ha utilizzato la rete mobile.

La nuova modalità di prestazione lavorativa si è svolta attraverso l'utilizzo della Virtual Desktop Infrastructure (VDI) per l'89% dei dipendenti.

L'elaborazione combinata del livello di impegno nelle attività non ordinarie e di formazione, effettuata sui dipendenti che svolgono in modo prevalente l'attività ordinaria (il 94%), ha permesso di tracciare 4 profili di lavoratori:

- Centri (il 40%): dipendenti che si focalizzano soltanto su attività ordinaria;
- Bilanciati (il 28%): dipendenti che suddividono il proprio impegno lavorativo in modo equo tra attività ordinaria e non;
- Multitasking (il 15%): dipendenti che svolgono tutte le attività lavorative e si dedicano anche alla formazione;
- Skilling (il 12%): dipendenti che svolgono le attività lavorative ordinarie e si dedicano anche alla formazione.

Seppure siano emersi elementi critici su cui riflettere – una parte dei rispondenti ha infatti indicato l'insorgere di stress da mancata disconnessione dovuto ad un eccessivo prolungamento degli orari di lavoro (40% dei rispondenti) e difficoltà a mantenere i confini tra lavoro e vita privata (41% dei rispondenti) – è emersa una netta propensione verso un'organizzazione "agile" del lavoro,

caratterizzata, da un lato, da un alto livello di accordo sugli aspetti che indicano la responsabilizzazione del lavoratore sia rispetto all'autonomia organizzativa sia rispetto al risultato, e dall'altro da un alto livello di disaccordo su difficoltà personali e di conciliazione tempi di lavoro / tempi di vita.

#### 4.2.2 Responsabile dell'Anagrafe per la stazione Appaltante (RASA)

Con la delibera DOP/1006/2020 del 26/11/2020 è stato nominato il nuovo Direttore della Direzione centrale amministrazione e patrimonio (DCAP); pertanto, è in corso di aggiornamento la delibera di attribuzione dell'incarico di RASA.

#### 4.2.3 Contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali competenti per materia

Ai fini dell'analisi del rischio di corruzione, il RPCT ha acquisito dalle strutture competenti dell'Istituto elementi informativi riguardanti il contenzioso in essere alla data del 31 dicembre 2020 presso gli organi giurisdizionali. Risultano pendenti 127 cause, come illustrato nella tabella seguente.

**Tabella 5: Cause pendenti (dicembre 2020), del settore statistico-istituzionale e del settore personale-fornitori, suddivise per Autorità giudiziarie**

Organo giurisdizionale competente	Cause pendenti dicembre 2020
Giudice Amministrativo	31
Giudice contabile	26
Giudice Civile	70
<b>Totale</b>	<b>127</b>

**Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Servizio Affari legali e contenzioso, ALC)**

Dai dati forniti dalle strutture in materia di contenzioso innanzi alle autorità giurisdizionali competenti non sono emerse controversie aventi ad oggetto fattispecie connesse alla corruzione.

#### *Dati a consuntivo del contenzioso del lavoro in materia di personale per il 2020*

L'anno 2020 è stato caratterizzato da una pandemia globale che ha determinato, fra l'altro, la momentanea sospensione di giudizi e conciliazioni; ciò nonostante è stata assicurata, con la consueta professionalità, la gestione del contenzioso del lavoro nelle 117 cause pendenti, che interessano le principali funzioni della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU), ma anche le attività svolte nei dipartimenti tecnici. A tale proposito si evidenzia la complessità dell'attività svolta, in ragione della specializzazione richiesta al personale incaricato in ordine alla conoscenza non solo

di tutte le materie di interesse della DCRU, ma anche dello specifico ambito processualcivilistico, nonostante continui la grave carenza di risorse nel Servizio.

In particolare, è proseguita l'attività sul fronte deflattivo del contenzioso con riferimento all'annosa questione del riconoscimento dell'anzianità preruolo, che si è risolta, quindi, con la definizione in senso positivo di tre contenziosi e la stipula delle relative conciliazioni giudiziali sul territorio nazionale, per un totale di 13 dipendenti; nei giudizi è intervenuta l'Avvocatura dello Stato, che ha avallato la proposta transattiva standard formulata dall'Istituto nazionale di statistica.

Si segnalano, inoltre, due pronunce favorevoli all'Istituto: la prima, di difetto di giurisdizione, concerneva una causa in cui era stato richiesto lo scorrimento di graduatorie di concorso interno ex art. 15 CCNL, sezione ricercatori e tecnologi, con contestuale istanza di inserimento nella delibera 971/PER del 7.12.2017, avente ad oggetto l'assunzione di idonei per scorrimento graduatorie di concorsi pubblici; la seconda pronuncia, di inammissibilità, riguardava un contenzioso in materia di procedure selettive interne e di attribuzione di mansioni.

Altri due contenziosi, uno in materia di anzianità preruolo e l'altro in materia di aspettativa per dottorato di ricerca, sono stati definiti con la cessazione della materia del contendere, come concordato con l'Avvocatura generale dello Stato.

Ancora, nel corso del 2020, sono pervenuti altri tre contenziosi connessi alla problematica dell'anzianità: in un caso è stata formulata la proposta transattiva concordata con l'Avvocatura dello Stato; nei restanti due casi, dei quali uno relativo alle ferie e un altro ai periodi precedenti al recepimento in Italia della direttiva comunitaria 99/70 CE sul tempo determinato, ciò non è stato possibile, sulla base dei pareri formulati dalla stessa Difesa erariale; le cause sono tuttora in corso.

In riassunzione dal TAR, è pervenuta una causa intentata originariamente nei confronti dell'ISAE in materia di selezioni interne ex art. 15 CCNL; in merito è stata trasmessa all'Avvocatura la relazione richiesta, ai fini del prosieguo del giudizio.

Infine è stata svolta anche attività di supporto in materia giuridica alla Direzione delle risorse umane in materie strettamente connesse al contenzioso del personale, fornendo proficua collaborazione per soluzioni contemperative degli interessi, con l'apporto dell'Avvocatura, ove richiesto.

#### **4.2.4 Procedimenti disciplinari**

Nel corso del 2020 sono stati attivati e conclusi 14 procedimenti disciplinari. Il dettaglio delle infrazioni e delle relative sanzioni è illustrato nella tabella seguente.

**Tabella 6: Procedimenti disciplinari attivati e conclusi nel corso del 2020**

<b>UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI 2020</b>			
<b>SANZIONE</b>	<b>INFRAZIONE</b>	<b>NORMATIVA</b>	<b>TOTALE</b>
<b>SOSPENSIONE DAL SERVIZIO CON PRIVAZIONE DELLA RETRIBUZIONE PER QUATTRO GIORNI</b>	Falsità documentali o dichiarative commesse ai fini o in occasione dell'instaurazione del rapporto di lavoro ovvero di progressioni di carriera	D. Lgs. n. 165/2001 art.55-quater, comma 1, lett. d)	1
<b>ARCHIVIAZIONE</b>	Inosservanza delle disposizioni di servizio o delle deliberazioni degli organi collegiali, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55-quater, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 165/2001	art. 13, comma 3, lett.a) del CCNL del 19/4/18	8
<b>RIMPROVERO VERBALE</b>	Condotta non conforme a principi di correttezza verso superiori o altri dipendenti o nei confronti degli utenti o terzi	art. 13, comma 3, lett.b) del CCNL del 19/4/18	1
<b>RIMPROVERO VERBALE</b>	Inosservanza delle disposizioni di servizio o delle deliberazioni degli organi collegiali, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55-quater, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 165/2001	art. 13, comma 3, lett.a) del CCNL del 19/4/18	3
<b>RIMPROVERO VERBALE</b>	Inosservanza delle disposizioni di servizio o delle deliberazioni degli organi collegiali, anche in tema di assenze per malattia, nonché dell'orario di lavoro, ove non ricorrano le fattispecie considerate nell'art. 55-quater, comma 1, lett. a) del d.lgs. n. 165/2001	art. 13, comma 3, lett.a) lett.b) del CCNL del 19/4/18	1
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>			<b>14</b>

Fonte: Interna (Elaborazione a cura dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari)

## 5 Il processo per la gestione del rischio di corruzione in ISTAT

Il processo per la gestione del rischio di corruzione in ISTAT è sviluppato in linea con la normativa vigente, coerentemente con le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA, con particolare riferimento all'Allegato 1 al PNA 2019 "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*", ed è ispirato ai principali standard internazionali di *risk management*.

In Istituto, la gestione del rischio di corruzione si inserisce nell'ambito del modello generale di gestione del rischio (Sistema di Risk Management) che comprende anche altre tipologie di rischi (privacy, sicurezza sul lavoro, informatici, ecc.) per il quale nel 2020 è stata acquisita la certificazione ISO 9001:2015 relativamente al processo "Gestione del processo di risk management anche con riferimento alla gestione del rischio di corruzione".

Al fine di consolidare il modello di gestione dei rischi di corruzione dell'Istituto, l'Amministrazione ha intrapreso un percorso, ancora in atto, volto all'acquisizione della certificazione del sistema di prevenzione della corruzione secondo la norma tecnica ISO 37001:2016.

Il processo di gestione del rischio di corruzione dell'ISTAT è, quindi, conforme alla procedura "Specifiche di processo relativa alla gestione dei rischi di corruzione", certificata ISO 9001:2015 il 9 giugno 2020 e adottata dall'Istituto con Deliberazione DOP/795/2020 del 11/09/2020.

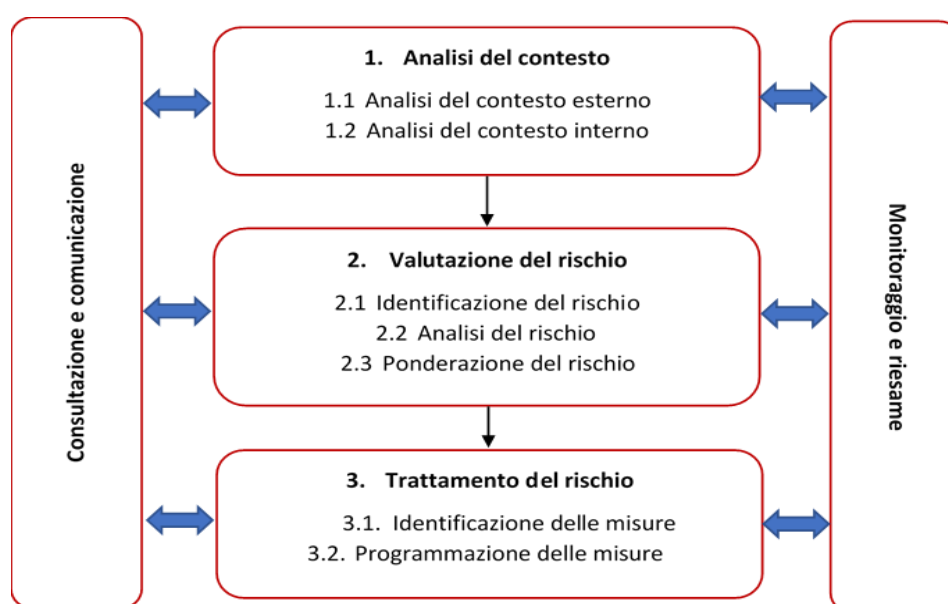
Esso si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica volta al continuo miglioramento, vale a dire che il ciclo, in ogni sua ripartenza, tiene conto delle risultanze del ciclo precedente. Conseguentemente, in sede di avvio della nuova programmazione per l'anno 2021 sono state acquisite le informazioni inerenti al monitoraggio della gestione precedente (2020) e analizzati i cambiamenti intervenuti nel contesto esterno ed interno di riferimento (es. eventuali processi e attività reingegnerizzati, monitoraggio dei procedimenti disciplinari attivati e conclusi, numero di segnalazioni di condotte potenzialmente illecite da cui poter definire nuovi specifici rischi da inserire nella nuova gestione).

Il coordinamento del processo di gestione del rischio di corruzione, nonché delle singole fasi dello stesso, spetta al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza (RPCT) come espressamente previsto dalla Legge 190/2012 e dal PNA 2019. Tutte le strutture organizzative dell'Istituto sono direttamente e attivamente coinvolte nelle varie fasi del processo secondo una logica di responsabilizzazione individuale e di collaborazione reciproca.

Le fasi centrali del processo, come schematizzate nella figura 5, sono: *I.* l'analisi del contesto, *II.* la valutazione del rischio, *III.* il trattamento del rischio; ad esse si affiancano le due fasi trasversali all'intero processo: *a)* consultazione e comunicazione, *b)* monitoraggio e riesame.



**Figura 5: Il processo di gestione del rischio di corruzione**



## 5.1 Le Aree generali e la mappatura dei processi

Il processo di gestione del rischio in ISTAT trova il suo punto di aggregazione nella ripartizione per Aree, in conformità con quanto illustrato nelle più recenti edizioni del PNA che opera la distinzione tra: “Aree generali” (comuni a tutte le Amministrazioni) e “Aree specifiche” (individuate dalla singola Amministrazione).

In particolare, sono state definite, da un lato, le seguenti Aree generali:

1. Processi finalizzati all’acquisizione e alla progressione del personale
2. Contratti pubblici (già affidamento di lavori, servizi e forniture)
3. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
4. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario
5. Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
6. Incarichi e nomine
7. Affari legali e contenzioso
8. Patrimonio (fisico, immateriale, intellettuale, informativo)
9. Finanziaria

dall’altro, le Aree specifiche:

1. Gestione del Personale
2. Servizi e prodotti statistici
3. Rapporti con soggetti esterni

Tale classificazione è diretta ad agevolare l'analisi organizzativa interna ai fini della prevenzione della corruzione, nonché a identificare gli ambiti di potenziale vulnerabilità all'interno di ciascuna area. A tale scopo, ciascuna area è stata declinata in più sotto-aree, che rappresentano raggruppamenti di attività interrelate (*macro-processi*) nell'ambito dei quali sono stati identificati i rischi di corruzione.

Di seguito si illustra l'elenco delle sotto-aree di riferimento nell'ambito delle quali è stata condotta la valutazione dei rischi di corruzione da parte delle strutture organizzative dell'Istituto.

**Tabella 7: Classificazione delle Aree di rischio**

AREE DI RISCHIO	SOTTO-AREEE
<b>Processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale</b>	Reclutamento
	Progressioni di carriera
<b>Contratti pubblici</b>	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione
	Valutazione delle offerte
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Revoca del bando
	Redazione del cronoprogramma
	Varianti in corso di esecuzione del contratto
	Subappalto
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
	Collaudo dei lavori ed attestazione di regolare esecuzione della prestazione
Gestione del contratto	
<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario</b>	Provvedimenti amministrativi vincolati nell' <i>an</i>
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell' <i>an</i> e a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' <i>an</i>
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' <i>an</i> e nel contenuto

<b>Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario</b>	Provvedimenti amministrativi vincolati nell' <i>an</i>
	Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi vincolati nell' <i>an</i> e a contenuto vincolato
	Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' <i>an</i>
	Provvedimenti amministrativi discrezionali nell' <i>an</i> e nel contenuto
<b>Pianificazione, controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	n.p. <sup>13</sup>
<b>Incarichi e nomine</b>	Incarichi dirigenziali
	Incarichi a soggetti esterni
<b>Affari legali e contenzioso</b>	n.p. <sup>14</sup>
<b>Patrimonio (fisico, immateriale, intellettuale, informativo)</b>	Risorse fisiche
	Proprietà intellettuale
	Sistemi IT
	Informazioni/comunicazioni (dati sensibili)
	Impianti e spazi
<b>Finanziaria</b>	Contabilità
	Cassa
	Titoli e carte di credito
	Titoli e partecipazioni azionarie
	Controlli
	Flussi di tesoreria
	Pagamenti a personale ed altre persone fisiche
<b>Gestione del Personale</b>	Trattamento giuridico
	Trattamento economico
	Trattamento dati personali
	Orario di lavoro
	Utilizzo risorse strumentali
<b>Servizi e prodotti statistici</b>	Rapporti con controparti
	Funzione regolatoria
	Produzione statistica
<b>Rapporti con soggetti esterni</b>	Rapporti con controparti
	Funzione regolatoria
	Produzione statistica

---

<sup>13</sup> Non prevista

<sup>14</sup> Non prevista

Le attività di mappatura dei processi, la cui competenza in Istituto è attribuita in via generale alla Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale (cfr. *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto* <https://www.istat.it/it/organizzazione-e-attivit%C3%A0/organizzazione/normativa/normativa-interna>), sono coordinate e realizzate, per quanto riguarda lo specifico ambito della prevenzione della corruzione, dal RPCT con il supporto del Nucleo ed il contributo dei Referenti delle strutture organizzative.

La Mappatura dei Processi costituisce un primo passaggio fondamentale nello sviluppo del processo di gestione dei rischi di corruzione in quanto consente di identificare le aree che, in ragione della natura e della peculiarità di ciascuna attività, risultino potenzialmente esposte al rischio di corruzione. Si tratta, quindi, di un'attività propedeutica e necessaria all'identificazione dei rischi di corruzione.

Secondo quanto previsto dal PNA 2019, operativamente, la mappatura dei processi prevede lo svolgimento delle seguenti fasi:

**Figura 6: Fasi della Mappatura dei processi**



Allo scopo di corrispondere a quanto previsto dal PNA, in ISTAT, sotto il coordinamento del RPCT, il Nucleo di supporto, la funzione di Analisi organizzativa per l'integrazione tra sistemi di prevenzione della corruzione e sistemi di antiriciclaggio, in collaborazione la Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale (DCPT) definiranno, eventualmente anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato (come peraltro lo stesso PNA 2019 raccomanda in caso di amministrazioni di grandi dimensioni e con una struttura particolarmente complessa) il piano operativo di azione per effettuare la mappatura secondo l'impostazione metodologica proposta dal PNA 2019.

In tale ambito di attività si innesta altresì il progetto, coordinato dal RPCT e a tutt'oggi in fase di realizzazione, di analisi del modello organizzativo dell'Istituto, il cui scopo è identificare e analizzare le condizioni organizzative che potrebbero agevolare il verificarsi di eventi organizzativi avversi che, qualora si verificassero, potrebbero ostacolare il perseguimento degli obiettivi istituzionali posti a garanzia della tutela dell'interesse generale della collettività.

Tale progetto, già avviato grazie alla creazione della specifica funzione organizzativa "Analisi organizzativa per l'integrazione tra sistemi di antiriciclaggio e sistemi di prevenzione della corruzione", si propone l'obiettivo di:

- individuare eventuali profili di criticità di carattere organizzativo nei diversi ambiti dell'amministrazione (pianificazione strategica e programmazione operativa, allocazione e gestione delle risorse umane e finanziarie, sistemi di controllo interno, ecc.);
- identificare adeguati protocolli organizzativi che consentano di intervenire in maniera puntuale nei diversi ambiti, in un'ottica di miglioramento organizzativo, nonché, qualora necessario, per pianificare una revisione del modello organizzativo stesso.

L'analisi organizzativa diviene, a tal fine, requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure complesse, articolate e multidisciplinari (*protocolli organizzativi*) in grado intervenire in maniera preventiva e mirata sui punti più vulnerabili dell'amministrazione.

Concretamente, tra i compiti attribuiti alla funzione "Analisi organizzativa per l'integrazione tra sistemi di antiriciclaggio e sistemi di prevenzione della corruzione" è prevista, ed è stata avviata, la ricognizione delle attività dell'Istituto riconducibili agli ambiti rispetto ai quali si applicano le disposizioni dell'art. 10 del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 90 (*Decreto antiriciclaggio*):

- a) procedimenti finalizzati all'adozione di provvedimenti di autorizzazione o concessione;
- b) procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi secondo le disposizioni di cui al codice dei contratti pubblici;
- c) procedimenti di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

Le strutture organizzative principalmente coinvolte nella fase preliminare della ricognizione sono:

- la Direzione centrale amministrazione e patrimonio (DCAP), a cui compete la programmazione, progettazione, direzione e collaudo dei lavori pubblici e la gestione delle procedure per l'acquisizione di beni, servizi e lavori per il funzionamento dell'Istituto nonché la gestione amministrativa per l'erogazione delle sovvenzioni o altri benefici economici a soggetti pubblici o privati;
- il Servizio Programmazione, bilancio e contabilità (PBC), presso la Direzione Generale, a cui compete la gestione dei servizi di cassa, tesoreria unica, conti correnti bancari e postali; esegue, inoltre, il controllo degli atti di liquidazione e procede alla liquidazione contabile e al pagamento dei mandati.

Sulla scorta dell'esito della sperimentazione, attualmente in fase di realizzazione, la ricognizione sarà estesa agli ulteriori settori dell'Istituto, al fine di identificare le aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi e di riciclaggio.

## 5.2 La fase di Risk Assessment

La valutazione dei rischi di corruzione (*risk assessment*) è la fase del processo di gestione del rischio in cui l'evento corruttivo viene identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le misure di prevenzione e contenimento.

La valutazione si articola nelle seguenti fasi:

- a) *Identificazione*
- b) *Analisi e Stima*
- c) *Ponderazione*

L'attività di *assessment* è svolta sotto il coordinamento metodologico del RPCT e del Nucleo di supporto che lo coadiuva nell'esercizio delle sue funzioni. Tutte le strutture organizzative dell'Istituto partecipano alla fase di valutazione del rischio.

Secondo la logica del miglioramento continuo, tipica dei processi di *risk management*, nella fase di identificazione si è tenuto conto delle risultanze delle attività di prevenzione della corruzione avviate e realizzate nel corso del 2020.

### 5.2.1 Identificazione

In ISTAT, l'identificazione dei rischi viene effettuata attraverso una partecipazione attiva delle strutture organizzative, sulla base delle indicazioni metodologiche e sotto il coordinamento del RPCT e con il supporto operativo del Nucleo, allo scopo di predisporre il catalogo dei rischi di corruzione di ciascuna struttura dirigenziale; dalla somma dei singoli cataloghi deriva il Catalogo dei rischi di corruzione dell'Istituto.

Le strutture organizzative responsabili dei cataloghi sono le strutture dirigenziali di livello generale (Dipartimenti e Direzioni), alle quali si aggiunge l'Ufficio di Presidenza quale struttura dirigenziale non generale non incardinata nei suddetti Dipartimenti e Direzioni. I Responsabili dei Servizi interni ai dipartimenti e alle direzioni, così come i Responsabili delle Linee di attività ("iniziative"), sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione ai direttori di riferimento per gli aspetti e gli ambiti di rispettiva competenza.

Il ciclo della programmazione delle attività di prevenzione della corruzione si apre nel momento in cui il RPCT comunica alle strutture l'avvio della fase di aggiornamento dei cataloghi.

A partire dal mese di settembre 2020 sono state avviate le attività di identificazione dei nuovi rischi di corruzione per il 2021; in questa fase le strutture organizzative dell'Istituto hanno identificato gli eventi rischiosi che potrebbero verificarsi nel 2021 nell'ambito dei processi e delle attività di rispettiva competenza. In particolare i dirigenti, avvalendosi del supporto operativo dei propri referenti e del supporto metodologico del Nucleo, hanno identificato gli elementi che caratterizzano lo schema tipico della frode, ovvero:

- i comportamenti corruttivi, cioè le modalità operative attraverso le quali, concretamente, è attuato l'atto di corruzione;

- i fattori abilitanti, o circostanze organizzative, che agevolano il concretizzarsi dei comportamenti e quindi consentono di individuare le misure di trattamento più efficaci per contenere o prevenire un determinato evento rischioso.

In questa fase, le strutture hanno effettuato anche una prima ricognizione dei controlli vigenti per ciascun comportamento corruttivo identificato e ne hanno descritto le modalità di attuazione. L'effettività di tali controlli è stata poi valutata dalle strutture stesse nella successiva fase di "analisi e stima del rischio".

Il dettaglio dei rischi di corruzione identificati per il 2021 e dei relativi comportamenti corruttivi è illustrato nell'Allegato 1.

### 5.2.2 L'analisi e la valutazione dei rischi e dei controlli

La misurazione dei rischi di corruzione, come individuati nella fase di "identificazione", avviene secondo le indicazioni metodologiche formulate nel Piano Nazionale Anticorruzione rilasciato dall'ANAC nel dicembre 2019. Lo schema di riferimento utilizzato riproduce il Metodo del *Self & Control Risk Assessment*, già impiegato in Istituto nei precedenti cicli del processo di gestione dei rischi, sia di corruzione che di altre tipologie di rischio.

Le operazioni di stima sono state effettuate dai soggetti che hanno contribuito all'identificazione degli eventi rischiosi (dirigenti delle strutture), in quanto ragionevolmente in possesso delle informazioni necessarie per effettuare un *assessment* adeguatamente coerente con la realtà effettiva dell'Istituto, seppure frutto di auto-valutazione. I referenti hanno fornito un supporto operativo e metodologico ai rispettivi direttori, svolgendo anche la funzione di collegamento con il RPCT e la relativa struttura di supporto.

Oggetto della misurazione sono i comportamenti associati ai rischi di corruzione, ossia le modalità attuative attraverso le quali può concretizzarsi l'evento corruttivo.

La misurazione è stata effettuata prendendo in considerazione la distinzione tra rischio "inerente" e rischio "residuo", ovvero sia il livello di rischio di un evento potenzialmente manifestabile, rispettivamente, in assenza di misure di contenimento (rischio inerente) e in presenza di misure di controllo (rischio residuo). Concretamente, i *risk owner* (ossia i responsabili delle strutture organizzative titolari dei cataloghi) hanno effettuato dapprima la misurazione del livello del rischio "inerente", sulla base di specifici criteri qualitativi (illustrati dettagliatamente nei successivi capoversi); successivamente, hanno indicato con maggior dettaglio i controlli esistenti e ne hanno definito il livello di effettività attraverso specifici indicatori; la combinazione delle due valutazioni (valore del rischio inerente e livello dell'effettività dei controlli) ha determinato il livello di rischio "residuo".

Ai fini della misurazione del rischio di corruzione per l'annualità 2021, l'Istituto ha recepito e fatto proprie (adattandole, quindi, al proprio contesto) le indicazioni dell'Allegato 1 al PNA 2019, applicando i "criteri generali" ivi illustrati che esulano dalla classificazione degli indici di probabilità ed impatto; è stata quindi prescelta una logica esclusivamente qualitativa.

Si è scelto di misurare i singoli e specifici comportamenti identificati e associati agli eventi rischiosi, al fine di dare chiara e immediata evidenza dei “fatti” corruttivi da contrastare e la cui attuazione possa essere agevolata dalla presenza di specifiche condizioni organizzative (*fattori abilitanti*) specificamente segnalate dalle strutture nella fase di identificazione del rischio.

I criteri (di natura qualitativa) utilizzati per la stima del Rischio Inerente, applicati nel processo di gestione dei rischi di corruzione in ISTAT, sono:

- i. *Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA*, poiché la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- ii. *Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata*, in quanto, se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quell'attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- iii. *Opacità del processo decisionale*, in base al principio secondo cui l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- iv. *Grado di attuazione delle misure di trattamento*, visto che l'attuazione di misure di trattamento già adottate determina una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi;
- v. *Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano*, in quanto la scarsa collaborazione dei soggetti titolari dell'azione di contrasto può essere segno di poca attenzione alla prevenzione della corruzione;
- vi. *Risonanza reputazionale dell'evento*, dato che il livello di diffusione dell'accadimento del comportamento corruttivo e l'attenzione che questo riceve può incidere in misura diversa sull'organizzazione a seconda del grado di affidabilità ad essa riconosciuta dalla collettività;
- vii. *Riflesso finanziario dell'evento*, giacché il manifestarsi dell'evento può assumere un peso diversamente rilevante per l'ente a seconda dell'area su cui potrebbe gravare e dei costi sostenuti per farvi fronte e contenerne l'incidenza.

Il risultato complessivo del Rischio Inerente è determinato dalla somma delle valutazioni dei singoli criteri applicati.

Contestualmente, le strutture hanno altresì effettuato la valutazione dell'effettività dei controlli interni esistenti, sia formali che informali, nel contenere l'incidenza del Rischio Inerente. Ai fini di tale specifica valutazione il PNA 2019 non fornisce alcuna indicazione riguardo il metodo da utilizzare, lasciando piena autonomia alle amministrazioni.



In ragione di ciò, come già accaduto nelle precedenti edizioni del Piano triennale di prevenzione dell'ISTAT, il RPCT ha ritenuto utile prendere come riferimento, per la compilazione delle griglie di valutazione dei controlli, il modello Europeo del "Global compact" (<https://www.unglobalcompact.org/library/411>), il cui merito è quello di costituire un esempio di facile applicazione, integrato dagli schemi di valutazione, riconosciuti a livello nazionale ed internazionale, formulati dall'Associazione Internazionale degli Auditor (IIA). Entrambi i modelli menzionati sono stati richiamati in diverse occasioni dalla stessa ANAC (ad esempio nelle *Analisi di Impatto Regolatorio* che nel tempo, dal 2015 in poi, hanno accompagnato le diverse edizioni del Piano Nazionale Anticorruzione).

I criteri scelti per la valutazione dei controlli esistenti in ISTAT sono:

- a) Pertinenza, ovvero il grado di coerenza tra: i criteri (se formulati, anche implicitamente) di rilevazione dei rischi, obiettivi e azioni di contrasto su cui i controlli si basano.
- b) Velocità di reazione dei controlli, ovvero la capacità dei controlli di rilevare un rischio di corruzione imminente e reagire tempestivamente prima che questo accada, evitando, o correggendo il comportamento corruttivo dopo il suo verificarsi.
- c) Riscontrabilità, ossia la possibilità di ricostruire il percorso logico adottato in sede di applicazione dei controlli interni sul rischio tramite la tracciabilità del percorso che ne caratterizza l'attuazione.

La valutazione complessiva sull'idoneità dei controlli è determinata dalla somma delle valutazioni dei singoli criteri applicati.

Dalla combinazione dei valori del *Rischio Inerente* e dei *Controlli esistenti* deriva la stima complessiva del Rischio Residuo.

I risultati della misurazione del rischio di corruzione e dei relativi comportamenti corruttivi sono illustrati nell'Allegato 2.

Riguardo il livello di accettabilità del Rischio di corruzione a cui si è fatto riferimento per determinare le classi di valore (Bassa, Medio-Bassa, Media, Medio-Alta e Alta), è stato perseguito il principio della "prudenza" onde garantire il rispetto delle raccomandazioni del PNA 2019 ove si afferma che: "*L'analisi del livello di esposizione deve avvenire rispettando comunque tutti i principi guida richiamati nel presente PNA, nonché un criterio generale di "prudenza": in tal senso, è sempre da evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione. Tale criterio dovrà essere considerato anche ai fini del riesame periodico della funzionalità del sistema*".

Pertanto, poiché il valore che risulta da tale combinazione rappresenta l'espressione del livello di cautela che l'amministrazione assume nelle politiche di prevenzione, questo non può essere determinato discrezionalmente in sede di *assessment* dai soggetti valutatori; pertanto, i possibili valori del Rischio Residuo sono stati "predefiniti" in base all'associazione tra le valutazioni del Rischio Inerente e dell'effettività dei Controlli esistenti; la competenza a predeterminare il giudizio

competete al RPCT in virtù delle competenze e della responsabilità ad egli assegnata per legge.

Le combinazioni possibili dei valori, quali definite dal RPCT, sono state riprodotte nella *Heat Map* rappresentata nella tabella seguente. Il Rischio Residuo, pertanto, rappresenta il valore del Rischio al netto delle misure di contrasto già esistenti applicate nella struttura titolare del Rischio, o comunque, più genericamente, in Istituto.

*Figura 7: Heat Map del rischio residuo*

		Efficacia dei Controlli				
		Alta	Medio-Alta	Media	Medio-Bassa	Bassa
Rischio Inerente	Alto	Medio	Medio	Medio-Alto	Alto	Alto
	Medio-Alto	Medio	Medio	Medio-Alto	Medio-Alto	Alto
	Medio	Medio-Basso	Medio	Medio	Medio-Alto	Medio-Alto
	Medio-Basso	Medio-Basso	Medio-Basso	Medio	Medio	Medio-Alto
	Basso	Basso	Medio-Basso	Medio-Basso	Medio	Medio

Nel caso in cui determinati comportamenti corruttivi siano stati individuati da più di una struttura, si è scelto di prendere in considerazione il valore di rischio residuo caratterizzato dalla massima frequenza, ossia il valore che ricorre più volte (valore modale).

### 5.2.3 Ponderazione dei rischi: i rischi prioritari

Secondo il PNA 2019, *“l’obiettivo della ponderazione del rischio è di agevolare, sulla base degli esiti dell’analisi del rischio, i processi decisionali riguardo ai quali i rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione”*.

Tale fase, quindi, che prende come riferimento le risultanze della misurazione dei comportamenti corruttivi ad opera delle strutture che hanno provveduto a identificarli, si pone lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l’esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera.

La responsabilità di tale fase appartiene esclusivamente al RPCT che, sulla base di criteri predefiniti, provvede ad individuare gli interventi prioritari. Nello svolgimento delle attività di ponderazione il RPCT è stato coadiuvato dal Nucleo di supporto.

Il RPCT non ha effettuato, in questa fase, una nuova valutazione (a meno che la struttura competente non abbia omissso di misurare il rischio), ma semplicemente ha individuato quei

comportamenti corruttivi da presidiare con particolare attenzione nel 2021 e per i quali è quindi necessario individuare specifiche misure di prevenzione (“trattamenti”).

La ponderazione ha ad oggetto i singoli comportamenti corruttivi, all’interno della fattispecie corruttiva più ampia; tale scelta è stata effettuata al fine di individuare gli specifici aspetti da affrontare in sede definizione e predisposizione dei “Piani di fattibilità” dei trattamenti.

I criteri utilizzati dal RPCT per la ponderazione dei comportamenti corruttivi riferiti all’anno 2021 sono:

1. il valore del rischio residuo;
2. la componente strategica delle attività su cui i rischi sono stati identificati;
3. la trasversalità delle misure, ossia l’idoneità delle azioni a contrastare una molteplicità di comportamenti corruttivi;
4. l’elevato livello di commistione tra interesse pubblico e interesse privato nell’esercizio di attività di alto contenuto discrezionale;
5. i potenziali effetti negativi sull’immagine e sull’integrità dell’Istituto;
6. la continuità della misura di trattamento nel triennio di riferimento;
7. la progressività temporale nell’attuazione delle misure;
8. la sostenibilità economica ed organizzativa delle misure.

Stante la responsabilità del RPCT, si è ritenuto di non dover definire una gradazione o una gerarchia dei criteri, potendo egli avvalersi anche soltanto di uno di tali criteri per poter considerare prioritario uno specifico ambito di intervento.

Operativamente, quindi, in questa fase (di specifica ed esclusiva competenza del RPCT) il RPCT ha:

- a. Analizzato ciascun comportamento identificato dalle strutture;
- b. Verificato l’avvenuta misurazione del rischio residuo;
- c. Deciso il carattere prioritario o meno d’intervento;
- d. Indicato il criterio prevalente adottato per la scelta delle priorità (nell’ambito del set di criteri sopra elencati).

All’esito di tale attività è stato stilato l’elenco dei comportamenti “prioritari” per il 2021 e dei relativi eventi rischiosi di riferimento, il cui dettaglio è illustrato nella tabella seguente.

Tabella 8: Elenco rischi prioritari per il 2021

AREA DI RISCHIO	ID FATTISPECIE CORRUTTIVA	FATTISPECIE CORRUTTIVA	COMPORAMENTO
Contratti pubblici	1	Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione	Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara Manipolazione del fabbisogno e dei requisiti di accesso alla gara atti a favorire un'impresa specifica
	3	Manipolazione della procedura di gara: fase di aggiudicazione	Alterazione o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi nella gestione di accordi, progetti e convenzioni Mancata, inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni obbligatorie per legge per inserire o escludere determinati operatori
	4	Manipolazione della procedura di gara: fase di stipula del contratto	Dilazione strumentale dei tempi intercorrenti tra la repertoriazione dei contratti e la trasmissione al fornitore del contratto repertoriato Utilizzo strumentale di modalità non regolamentate dall'Istituto per la stipula dei contratti al fine di inserire o modificare clausole che favoriscano il contraente
	5	Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione	Utilizzo improprio del personale dipendente dei fornitori dei servizi Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto
	6	Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	Mancata applicazione delle penali previste dal contratto Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto
	17	Programmazione di forniture di beni o servizi per le sedi territoriali i cui requisiti siano a vantaggio di un determinato soggetto esterno	Manipolazione del fabbisogno e dei requisiti di accesso alla gara atti a favorire un'impresa specifica
	18	Manipolazione della procedura di gara: alterazione della fase di programmazione del fabbisogno	Manipolazione del fabbisogno e dei requisiti di accesso alla gara atti a favorire un'impresa specifica
	19	Rilascio nullaosta dopo parziale o mancata esecuzione del servizio	Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto
	Acquisizione e gestione del personale	7	Alterazione della presenza in servizio
8		Alterazione della procedura di reclutamento del personale	Falsa attribuzione delle prove concorsuali e dei relativi risultati ai candidati da parte della commissione di selezione Illecita diffusione, da parte della commissione e/o della struttura incaricata dell'istruttoria, di notizie riservate in merito alle prove concorsuali Inserimento in bando di clausole finalizzate a favorire candidati particolari Inserimento nel comitato di vigilanza di componenti in conflitto di interesse

			Inserimento nella commissione di componenti in conflitto di interesse
			Mancata comunicazione di conflitti di interesse
			Scorrimento graduatorie su base di criteri illegittimi
	9	Manipolazione della procedura di monitoraggio del telelavoro	Accordi tra responsabile e telelavoratore ai fini di un'attuazione fittizia del monitoraggio con conseguente violazione dei doveri d'ufficio
<b>Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	10	Manipolazione della procedura di rendicontazione della performance	Omissione, da parte del soggetto responsabile, della verifica del valore immesso ai fini della valutazione
	11	Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti	Alterazione o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi nell'applicazione delle sanzioni
			Errata o mancata applicazione consapevole della misura pecuniaria della contestazione
<b>Incarichi e nomine</b>	12	Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: - svolgimento attività extra-istituzionali - conferimento incarichi di docenza	Affidamento incarico di docenza senza procedura comparativa
			Omissione volontaria dei provvedimenti sul sito istituzionale
			Omissione del controllo dei requisiti necessari in relazione all'incarico da conferire
			Rilascio di un'autorizzazione per lo svolgimento di incarichi in assenza di requisiti contrattuali e/o professionali e/o temporali, per favorire dipendenti specifici
			Svolgimento di incarichi in assenza dell'apposita autorizzazione/comunicazione
	13	Manipolazione delle procedure interne per il conferimento della titolarità di strutture organizzative dirigenziali	Mancata comunicazione dei conflitti di interesse da parte dei soggetti coinvolti nella selezione
		Mancata comunicazione delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità	
		Omissione volontaria dei provvedimenti sul sito istituzionale	
<b>Rapporti con soggetti esterni</b>	14	Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)	Accordo tra funzionari e soggetti esterni al fine di inserire specifiche clausole contrattuali a vantaggio del soggetto esterno o a svantaggio dell'Istituto
<b>Servizi e prodotti statistici</b>	15	Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale	Divulgazione di dati in assenza della specifica autorizzazione
			Utilizzo e manipolazione dei dati per fini personali
	16	Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili	Cessione non autorizzata di dati di proprietà dell'Istituto a terzi
	20	Violazione delle procedure di calcolo dei dati statistici	Divulgazione di dati in assenza della specifica autorizzazione
	21	Violazione della procedura di sicurezza di accesso ai dati	Modifiche estemporanee nella procedura di rilascio dei dati
			Comunicazione non autorizzata a terzi di credenziali di accesso ai sistemi informativi

Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

### 5.3 Il trattamento

La fase del trattamento del rischio si pone l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, ossia le misure organizzative da porre in essere per prevenire e trattare gli eventi corruttivi nonché i relativi comportamenti rilevati in sede di analisi del rischio.

Il trattamento segue la fase di ponderazione in cui il RPCT ha identificato le priorità d'intervento per l'anno 2021; conseguentemente, le misure di prevenzione identificate in questa fase mirano ad agire direttamente sui comportamenti identificati come "prioritari" dal RPCT, sulla base dei criteri specificamente illustrati nell'apposito paragrafo.

Da alcuni anni, l'ISTAT ha introdotto un modello di gestione dei rischi di corruzione orientato al corretto equilibrio tra il puntuale rispetto dei requisiti di compliance in materia di prevenzione e il principio di sostenibilità organizzativa ed economica per l'implementazione e l'attuazione delle misure di contrasto ai fenomeni corruttivi.

Secondo tale approccio, nell'ambito delle azioni dirette a contenere la quota di evento rischioso che residua nonostante le forme di controllo vigenti in Istituto, vengono selezionate le misure di trattamento associate agli interventi prioritari e per tali misure vengono predisposte le relative Schede di programmazione; tali Schede sono costruite in modo da rappresentare una risposta strutturata agli eventi rischiosi, poiché in esse sono indicate in maniera puntuale le azioni e le informazioni necessarie per consentire la concreta attuazione delle misure e per monitorarne la realizzazione.

Le informazioni presenti nelle Schede di programmazione, definite "Piani di fattibilità" in quanto descrivono le modalità di realizzazione che rendono "fattibile" il raggiungimento dell'obiettivo, sono associate alle diverse fasi del processo di gestione; per cui, la scheda è suddivisa in sezioni:

**a) Sezione "Anagrafica":**

- Descrizione dell'evento rischioso
- Area di rischi
- Comportamenti
- Fattori abilitanti
- Valutazione dei comportamenti (valore *rischio residuo*)
- Priorità di intervento

**b) Sezione "Monitoraggio anno 2020":**

- Codice identificativo della misura 2020
- Descrizione della misura
- Monitoraggio 2020

**c) Sezione "Tipologia misura"**

- Codice identificativo della misura 2021
- Tipologia misura
- Misura condizionata (se dipende dalla preventiva realizzazione di un'altra misura)

**d) Sezione "Descrizione Piano di fattibilità"**

- Descrizione misura

- Struttura titolare
  - Output finale
  - Indicatore
  - Data prevista di adozione
  - Target
  - Soggetto deputato all'adozione
- e) Sezione *“Sviluppo del piano di fattibilità”*
- Strutture coinvolte (ulteriori alla titolare)
  - Output strutture coinvolte (c.d. *“output intermedi”*)
  - Data prevista di rilascio degli output intermedi
  - Indicatori output intermedi
  - Peso % di ciascun output intermedio in ragione dell'incidenza sul risultato (output) finale

Il processo di programmazione prevede un elevato coinvolgimento dei Referenti nominati in rappresentanza delle strutture organizzative dell'Istituto; infatti, essi hanno tra le loro funzioni principali anche la partecipazione alla gestione del sistema di prevenzione della corruzione, contribuendo attivamente nell'istruttoria, approfondimento, formalizzazione e costante monitoraggio dell'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, in accordo con il dirigente della struttura a cui essi appartengono, a supporto del RPCT.

Un elemento di primaria importanza ai fini dell'effettiva implementazione delle misure è l'indicazione esplicita della *“titolarità”* della misura all'interno delle Schede di programmazione; l'attribuzione della titolarità della misura di prevenzione è stabilita dal RPCT in base al criterio della competenza nell'adozione e nell'implementazione del trattamento. La *“presa in carico”* della misura da parte della struttura titolare avviene tramite la sottoscrizione della singola Scheda di programmazione (Piano di fattibilità) da parte del dirigente competente, di solito coincidente almeno con il Responsabile di direzione.

Secondo il Sistema di prevenzione adottato in ISTAT e descritto nel PTPCT, con la firma in calce al piano, il dirigente sottoscrive e dichiara, di fatto, la propria adesione alla politica di prevenzione dell'Istituto, attestando la propria responsabilità per la realizzazione della misura di prevenzione che, in tale modo, diventa parte integrante del documento adottato dagli Organi di governo dell'Istituto.

La distinzione tra *“misure non associate”* e *“misure associate”* è stata adottata dall'Istituto in linea con le indicazioni fornite nelle varie edizioni del PNA. Infatti il PNA, già a partire dalla prima edizione rilasciata nel 2013, ha costantemente indicato come obbligatoria l'implementazione di un set di misure i cui contenuti e obiettivi erano predefiniti dallo stesso documento: dalla rotazione al *whistleblowing*, dal *codice di comportamento* ai *patti di integrità*, ecc.

Queste misure, definite a suo tempo *“obbligatorie”* per poi divenire *“generalì”* nell'edizione del PNA 2015, sono affiancate dalle misure c.d. *“trasversali”*, ovvero quelle che impegnano ampi settori dell'organizzazione e mirano a sviluppare un ambiente disposto favorevolmente alla prevenzione della corruzione, tra le quali rientrano la trasparenza, la digitalizzazione, la formazione in ambito etico, ecc. Un ulteriore spazio nella programmazione è, inoltre, riservato

alle c.d. “misure ulteriori”, ovvero quelle differenti dalle obbligatorie, ma che, una volta definito il loro specifico raggio d’azione, devono essere necessariamente attuabili.

L’Istituto, nel proprio PTPCT, a partire dall’edizione relativa al triennio 2020-2022, ha prevalentemente modellato la fase di trattamento del processo di gestione del rischio secondo la prospettiva pragmatica in luogo di quella formalistica, privilegiando l’efficacia della relazione tra finalità della misura e comportamento da correggere rispetto alla mera classificazione delle azioni programmate. A tale scopo, occorre sottolineare che la predisposizione dei trattamenti rappresenta l’anello di chiusura del ciclo di *risk assessment*, fondato sull’analisi degli eventi rischiosi, per cui ragionevolmente la misura ha l’obiettivo di contrastare uno o più comportamenti (specifici) attraverso cui una tipologia di rischio (generica) può manifestarsi, “aggredendo” le circostanze che ne possono facilitare l’accadimento (ovvero i c.d. “fattori abilitanti”).

Da ciò deriva che il primo aspetto da evidenziare relativamente alla metodologia introdotta in ISTAT concerne il superamento della logica del mero adempimento nella predisposizione delle misure mediante la scelta di un approccio che si concretizza nella distinzione tra trattamenti finalizzati a contrastare un evento rischioso specifico (“misure associate”) e trattamenti “non associati” a uno specifico rischio. A tali misure si affianca, infine, un set di misure che l’Istituto classifica come “standard” in quanto applicate uniformemente da tutta l’amministrazione; tra queste, a titolo di esempio, rientrano le misure di verifica della prestazione lavorativa eseguita da remoto (c.d. *smart working* in emergenza).

Le schede di programmazione sono compilate dalle strutture che hanno identificato e valutato i comportamenti corruttivi definiti come prioritari dal RPCT; in questa fase le strutture individuano le proposte di trattamento e, per ciascuna misura proposta, definiscono la relativa programmazione, tenendo conto anche del risultato del monitoraggio dell’anno precedente.

Il RPCT, al quale spetta un ruolo di coordinatore della fase del trattamento (secondo quanto specificamente indicato dalla normativa di riferimento e dal PNA), acquisisce e analizza tali proposte, ferma restando la sua facoltà di decidere autonomamente il soggetto titolare della misura. La struttura “titolare” della misura non necessariamente coincide con la struttura che ha individuato il comportamento corruttivo; come già specificato, l’attribuzione della titolarità del trattamento è stabilita dal RPCT in base al criterio della competenza nell’adozione e nell’implementazione del trattamento.

Qualora nella realizzazione della misura sia previsto il coinvolgimento di più strutture, poiché chiamate a fornire un contributo al raggiungimento dell’output finale in ragione delle specifiche competenze, spetterà alla struttura titolare il compito di coordinare le attività per la realizzazione della misura, monitorare lo stato di avanzamento degli output intermedi di competenza delle strutture coinvolte, gestire i ruoli interni e curare l’interazione tra i soggetti coinvolti nel piano. La struttura titolare, pertanto, ha completa autonomia nella predisposizione della proposta di trattamento da presentare al RPCT, il quale potrà da parte sua accogliere, modificare o respingere (parzialmente o integralmente) le proposte formulate dalle strutture.

Infine, poiché una misura può arrivare a contrastare non solo più comportamenti, ma anche più eventi corruttivi, il RPCT, qualora lo ritenga opportuno, potrà raccomandare la costituzione dei c.d.



“protocolli” organizzativi, ossia misure complesse caratterizzate da un alto livello di efficienza, in quanto in grado di intervenire su più settori particolarmente esposti a rischi di corruzione.

### 5.3.1 Misure “non associate” a rischi specifici

Nel presente paragrafo vengono illustrate le misure che l’Istituto intende porre in essere nel 2021 per contenere il livello complessivo di esposizione al rischio di corruzione e che, quindi, si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull’intera amministrazione a prescindere dai singoli comportamenti corruttivi rilevati in sede di analisi del rischio di corruzione.

Nei sotto-paragrafi sono riportate le principali informazioni relative a tali misure, con specifico riferimento al monitoraggio 2020 e alla programmazione 2021.

**Tabella 9. Le misure definite “generali” dal PNA 2019**

Misure generali individuate dal PNA 2019	Collegamento a rischi specifici	Dettaglio Allegato	Id_misura
<b>A1. Rotazione ordinaria</b>	-	Allegato 4	G.1
<b>A2. Rotazione straordinaria</b>	-	-	-
<b>A3. Codice di Comportamento</b>	-	Allegato 4	G.2
<b>A4. Conflitto di interesse</b>	-	Allegato 4	G.3
<b>A5. Inconferibilità / incompatibilità di incarichi</b>	Sì	-	-
<b>A6. Incarichi extraistituzionali</b>	Sì	Allegato 5	12a
<b>A7. Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l’art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001</b>	Sì	-	-
<b>A8. Divieti post-employment (pantouflage)</b>	-	Allegato 4	G.4
<b>A9. Patti di integrità</b>	-	-	-
<b>B. Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (whistleblowing)</b>	-	Allegato 4	G.6 G.6.1
<b>C. Azioni di semplificazione</b>	-	Allegato 4	G.7 G.7.2
<b>D. Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo</b>	-	Allegato 4	G.8 G.8.1
<b>E. Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell’etica pubblica e partecipazione</b>	-	Allegato 4	G.9 G.9.1
<b>F. Regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies)</b>	-	Allegato 4	G.10

**Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)**

Nell’Allegato 4 è riportato il dettaglio di tali misure; occorre precisare che le misure denominate “Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni

agli uffici: l'art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001", "Incarichi extraistituzionali" e "Inconferibilità/incompatibilità di incarichi" pur essendo classificate come "misure generali" dal PNA, in ISTAT sono state identificate come trattamenti associati a specifici eventi corruttivi nel 2020 e ad oggi risultano in fase di adozione da parte dell'organo competente; conseguentemente, nel 2021 ne sarà monitorata l'attuazione.

#### *A1. Rotazione ordinaria*

##### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

Considerate la rilevanza e la complessità della misura, la responsabilità della sua realizzazione è stata affidata alla Direzione generale (DGEN) quale struttura capofila. Con deliberazione n. DOP/757/2020 del 26 agosto 2020 è stata costituita una task force interdisciplinare avente il compito di predisporre il disciplinare "Rotazione dei soggetti che rivestono incarichi di responsabilità e coordinamento all'interno dell'Istituto nazionale di statistica, ivi inclusi quelli di natura dirigenziale".

A conclusione dei lavori la task force, in data 7 gennaio 2021, ha inviato alla Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) la relativa proposta di disciplinare per l'avviamento dell'iter di approvazione.

##### **Programmazione 2021-2023**

Considerata la complessità dell'iter di approvazione, la misura viene ripresentata anche per l'anno 2021. La Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) invierà la proposta del disciplinare alla Direzione generale, quale struttura responsabile.

Si prevede, nel rispetto della disciplina in materia di relazioni sindacali, la preventiva informazione ai soggetti sindacali, vale a dire alle RSU e alle OO.SS. rappresentative.

Terminata l'eventuale revisione del disciplinare alla luce delle osservazioni pervenute, il Direttore generale sottoporrà il documento validato al Comitato di presidenza; infine, l'adozione definitiva del disciplinare sarà a cura del Consiglio di Istituto.

#### *A2. Rotazione straordinaria*

##### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

In merito all'applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l- quater, del decreto legislativo n. 165 del 2001, si è proceduto allo studio delle Linee guida in materia contenute nella delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, al fine di verificare l'eventuale inserimento di una specifica sezione dedicata a tale misura nel Regolamento relativo alla gestione dei procedimenti disciplinari in Istat.

Tuttavia, a seguito degli approfondimenti condotti, si è ritenuto che per applicare tale misura in modo efficace sia necessario predisporre la regolamentazione in un apposito disciplinare, stante la necessità di prevedere l'attuazione di una misura di rotazione straordinaria coerente con quella ordinaria, il cui documento regolatorio è al momento in fase di verifica per la successiva adozione.

### **Programmazione 2021-2023**

Nel corso del 2021 la misura della rotazione straordinaria sarà regolamentata in Istituto mediante apposito disciplinare che sarà predisposto da una task force da costituire a tale scopo. Coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni normative in materia, la rotazione straordinaria sarà tempestivamente applicata nel caso in cui si verificano fenomeni corruttivi, accertati in seguito all'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

### *A3. Codice di Comportamento*

#### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

L'aggiornamento del vigente Codice di Comportamento dell'Istituto nazionale di statistica adottato nel 2016 è stato elaborato dalla task force interdipartimentale costituita con la delibera n. DOP/755/2020 del 26 agosto 2020 ed integrata con la delibera DOP/995/2020 del 23 novembre 2020.

La proposta di nuovo Codice è stata trasmessa in data 29 dicembre 2020 al RPCT e al Direttore Generale.

#### **Programmazione 2021-2023**

Si prevede la prosecuzione dell'iter di adozione dell'aggiornamento del Codice di comportamento.

Di seguito la sintesi degli step programmati per l'adozione del documento:

- Condivisione del documento con le altre strutture organizzative dell'Istituto, onde diffonderne il contenuto e raccogliere eventuali suggerimenti migliorativi;
- Interazione con le OO.SS. riguardo le norme che hanno maggiore impatto sui doveri dei dipendenti;
- Revisione del documento alla luce delle osservazioni pervenute a seguito di consultazione;
- Trasmissione del Codice di comportamento all'OIV per il rilascio del parere obbligatorio;
- Presentazione del documento al Comitato di Presidenza, in considerazione delle implicazioni e del coinvolgimento del personale e dei dirigenti all'interno del Codice;
- Presentazione del testo finale al Consiglio per l'approvazione e l'adozione definitiva.

#### *A4. Conflitto di interesse*

##### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

Nelle more dell'avvio della procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi potenziale o reale, è stata in ogni caso predisposta la modulistica aggiornata relativa al settore dei contratti pubblici e al settore del personale.

Ad oggi sono regolarmente acquisite le dichiarazioni sull'assenza di conflitto di interessi come da previsioni normative. La modulistica, opportunamente aggiornata, viene correntemente utilizzata all'interno dell'Ente.

##### **Programmazione 2021-2023**

Nel corso del 2021 l'Istituto predisporrà una procedura o delle istruzioni per la gestione dei conflitti di interesse.

Considerate la rilevanza e la complessità della misura, la responsabilità della sua realizzazione è affidata alla Direzione generale (DGEN) quale struttura capofila. Essa sarà incaricata di elaborare la procedura in collaborazione con la Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) e la Direzione centrale amministrazione e patrimonio (DCAP).

A tale scopo la Direzione generale coordinerà una task force multidisciplinare, di cui faranno parte risorse provenienti dalle diverse strutture organizzative dell'Istituto; a corollario della procedura verrà anche aggiornata la modulistica amministrativa.

#### *A5. Inconferibilità / incompatibilità di incarichi (Misura associata ad un rischio specifico)*

##### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

È stato redatto un disciplinare, da sottoporre all'approvazione delle competenti strutture dirigenziali e del Consiglio, relativo alla definizione di criteri e alle procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali. Nell'ambito di tale disciplinare è stata prevista la predisposizione di un documento recante "Linee guida in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali conferiti dall'Istat" finalizzato a illustrare le modalità applicative della normativa in materia di inconferibilità e incompatibilità di cui al Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013, nonché le modalità di verifica delle dichiarazioni rese dai dirigenti, allo scopo di fornire ai soggetti responsabili del conferimento indicazioni operative per accertare l'assenza di cause ostative al conferimento.

##### **Programmazione 2021-2023**

Si prevede la prosecuzione dell'iter di adozione del disciplinare e delle Linee guida in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali.

#### *A6. Incarichi extraistituzionali (Misura associata ad un rischio specifico)*

##### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

È stato predisposto il disciplinare per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali a cura della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU). Il disciplinare è stato sottoposto all'attenzione del Direttore competente ai fini dell'adozione. La misura, pur rientrando tra le misure che l'ANAC definisce "generali", in ISTAT è identificata come misura associata per il trattamento del rischio specifico di corruzione "*Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per lo svolgimento di attività extra-istituzionali e per il conferimento incarichi di docenza*".

##### **Programmazione 2021-2023**

Si prevede la prosecuzione dell'iter di adozione del Disciplinare per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali e si provvederà a mettere in campo adeguati controlli per la verifica dell'applicazione delle disposizioni ivi contenute.

#### *A7. La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001 (Misura associata ad un rischio specifico)*

##### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

È stato elaborato un nuovo documento, rivisto dopo le osservazioni formulate dal Nucleo di supporto al RPCT, contenente una "Procedura per la costituzione delle commissioni di concorso pubblico presso l'Istituto nazionale di statistica" finalizzata a prevenire il fenomeno della corruzione nella formazione delle commissioni di concorso. In particolare, nel documento viene proposta una procedura trasparente, imparziale ed efficace che conduca alla selezione di componenti di commissione dotati di requisiti di onorabilità, moralità e compatibilità con l'incarico, nonché di comprovata esperienza, competenza e professionalità negli specifici settori disciplinari a cui il concorso si riferisce.

È stato elaborato un nuovo documento, rivisto dopo le osservazioni già rappresentate dal direttore della Direzione centrale delle risorse umane, contenente "Linee guida tecnico-operative di indirizzo per la gestione dei lavori delle commissioni esaminatrici dei concorsi per l'accesso al pubblico impiego presso l'Istituto nazionale di statistica", finalizzato a supportare i lavori di tutte le commissioni esaminatrici di concorso che operano in Istituto, analizzando in particolare sotto il profilo tecnico-giuridico l'istituto del conflitto di interesse e le distinte fattispecie che danno luogo a circostanze di incompatibilità e a obbligo di astensione da parte dei componenti di Commissione esaminatrice di concorso.

La Direzione centrale per le risorse umane ha predisposto una specifica procedura in cui sono state definite le modalità di esecuzione dei controlli per la verifica delle dichiarazioni rese dai componenti delle commissioni di concorso.

### **Programmazione 2021-2023**

Successivamente all'adozione della suddetta procedura saranno effettuati report di monitoraggio sull'esito dei controlli a campione.

#### *A8. Divieti post-employment (pantouflage)*

### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

La misura è stata attuata congiuntamente dalla Direzione centrale per le risorse umane e dalla Direzione centrale amministrazione e patrimonio, ciascuna per il proprio ambito di competenza, come di seguito specificato.

La Direzione centrale per le risorse umane ha inserito una specifica clausola di divieto di *pantouflage* negli atti di assunzione del personale ed ha predisposto un modello di dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio, con la quale il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage* nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro.

La Direzione centrale amministrazione e patrimonio ha inserito una specifica clausola di divieto di *pantouflage* all'interno dei bandi di gara e dei contratti, nonché all'interno di tutti gli altri atti negoziali, e predisposto un modello di dichiarazione da sottoscrivere con cui i soggetti che intendono stipulare atti negoziali con l'Istat si impegnano al rispetto del divieto di attribuzione di incarichi a ex dipendenti dell'Istituto.

### **Programmazione 2021-2023**

La Direzione centrale per le risorse umane effettuerà un monitoraggio circa l'attuazione della misura relativa all'inserimento di clausole di divieto di *pantouflage* negli atti di assunzione del personale e della dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto.

#### *A9. Patti di integrità*

### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

La misura è stata conclusa con l'aggiornamento dello schema del patto di integrità da sottoporre ai soggetti partecipanti alle gare di appalto, da allegare a tutti i contratti stipulati dall'Istituto.

### **Programmazione 2021-2023**

Non si è ritenuto di prevedere un piano di fattibilità specifico, in quanto verranno eseguiti periodici controlli ordinari al fine di verificare il rispetto della misura.

## B. Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (*whistleblowing*)

### Monitoraggio al 31 dicembre 2020

Nel corso del 2020 il Nucleo di supporto al RPCT ha definito, in collaborazione con la Direzione centrale per le tecnologie informatiche (DCIT), i requisiti tecnici e metodologici per la realizzazione della manutenzione evolutiva del Sistema informatico di segnalazione delle condotte potenzialmente illecite che l'Istituto ha progettato e messo in esercizio nel 2016. La manutenzione evolutiva si è resa necessaria al fine di adeguare il Sistema vigente alla Legge 30 novembre 2017, n. 179 e alle indicazioni fornite dall'ANAC nelle *Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs 165/2001 (c.d. whistleblowing)*.

L'applicazione realizzata dall'Istituto è un servizio web che fornisce a tutti dipendenti Istat la possibilità di compilare un modulo per denunciare eventuali condotte repute illecite.

I dati inseriti nel sistema sono cifrati, in modo da essere resi inintelligibili a tutti, eccetto che al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC), sotto opportune condizioni.

Le condotte illecite possono riguardare ipotesi di corruzione, ulteriori ipotesi di delitti contro la pubblica amministrazione, situazioni di abuso del potere affidato al fine di ottenere vantaggi privati, fatti in cui emerga un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari.

### Programmazione 2021-2023

L'Istituto ritiene necessario un intervento evolutivo sull'attuale Sistema al fine di:

1. consentire ai collaboratori appartenenti ad aziende esterne, che svolgono attività per l'Istituto, di poter utilizzare il portale *whistleblowing* per eventuali segnalazioni di condotte potenzialmente illecite rilevate in Istituto;
2. prevedere la possibilità per il segnalante di verificare lo stato della sua richiesta (es.: "acquisita", "in lavorazione", "archiviata", ecc.);
3. permettere l'inserimento della richiesta in formato anonimo (caso in cui l'utente non inserisce nessun dato personale). La richiesta seguirà un *iter* differente rispetto alle segnalazioni "non anonime";
4. prevedere il vincolo del consenso espresso da parte del segnalante nel caso in cui il RPCT intenda visualizzarne l'identità. Qualora il segnalante decida di non fornire il consenso, l'identità non potrà essere visualizzata nemmeno dal RPCT;
5. prevedere una modalità che consenta al RPCT di "dialogare" con il segnalante (senza visualizzarne l'identità) al fine di richiedere chiarimenti utili a circostanziare in maniera adeguata i fatti segnalati.

Contestualmente alla manutenzione evolutiva del Sistema, l'Istituto procederà altresì ad aggiornare la procedura per la tutela del segnalante (adottata con *Deliberazione 6/DGEN del 31*

gennaio 2016) per renderla coerente sia con la Legge 30 novembre 2017, n. 179 sia con le indicazioni fornite dall'ANAC nelle già menzionate Linee guida in materia di *whistleblowing*. Inoltre, si prevede di integrare la procedura vigente al fine di considerare altresì le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio.

### *C. Azioni di semplificazione*

#### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

Nel corso del 2020 è stato sviluppato il percorso di Automattizzazione della pubblicazione degli atti nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale. Nello specifico si è proceduto all'analisi dei flussi, all'individuazione delle tipologie di delibere da pubblicare, all'approfondimento delle modalità tecniche di pubblicazione, all'approfondimento dell'iter di pubblicazione per alcune tipologie di documenti, all'analisi per la revisione del flusso e dei contenuti di parte del sito istituzionale. Per una contestualizzazione della misura sul versante delle azioni di promozione della trasparenza si rinvia al paragrafo 6.1.1.

È stata portata a completamento la fase 1 del sistema gestionale ERP finalizzata a superare la frammentazione dei sistemi informativi-gestionali dell'istituto (URBI per la gestione delle risorse umane, PPMO in tema di programmazione, LIBRA per la gestione della contabilità, ecc.). Tuttavia, la messa in esercizio del sistema è stata rinviata al 1° gennaio 2022 per l'adeguamento al sistema di contabilità economico-patrimoniale.

#### **Programmazione 2021-2023**

Nel corso del 2021 si prevede la compilazione del Documento per la realizzazione e implementazione del sistema integrato ERP. Inoltre, si procederà alla validazione dell'iter automatizzato della pubblicazione degli atti nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale.

### *D. Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo*

#### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

Sono stati realizzati percorsi formativi sia di carattere generale, rivolti a tutti i dipendenti, e mirati all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità, sia corsi di formazione specifica in materia di integrità, prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza. I corsi sono stati realizzati sia internamente, mediante webinar ed eventi di *knowledge sharing*, sia facendo ricorso alle offerte formative messe a catalogo dalla SNA.

In totale, nell'anno 2020 sono stati realizzati 20 percorsi formativi specifici rivolti al RPCT, ai referenti, ai componenti dell'organismo di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.



In particolare, si segnalano i seguenti eventi formativi specificamente erogati all'interno dell'Istituto:

1. *Riesaminare il Sistema di prevenzione della corruzione secondo la riforma e le indicazioni dell'ANAC*, svolto in modalità "aula virtuale" il 10 novembre 2020. Il corso, rivolto ai Referenti anticorruzione e al personale coinvolto nel Sistema di *Risk Management* dell'Istituto, è stato realizzato allo scopo di allineare il Sistema di Prevenzione dell'istituto alle innovazioni normative più recenti e alle disposizioni ANAC in materia di revisione del processo di gestione del rischio di corruzione. Al corso hanno preso parte 16 risorse in rappresentanza dei diversi settori dell'istituto;
2. *Garantire l'esercizio del diritto di accesso: criteri operativi per facilitare la valutazione*, svolto in modalità "aula virtuale" il 20 ottobre 2020. Il corso, rivolto agli Uffici di staff dei Dipartimenti e delle Direzioni e ai Referenti anticorruzione e trasparenza, è stato realizzato allo scopo di fornire orientamenti pratici per agevolare i processi di valutazione nella gestione delle istanze di accesso (in particolare generalizzato). Al corso hanno preso parte 18 risorse in rappresentanza dei diversi settori dell'istituto;
3. *La gestione delle istanze di accesso in ISTAT*, svolto in modalità "aula virtuale" il 27 ottobre 2020. Il corso, rivolto alle segreterie di Dipartimento e di Direzione e al personale addetto alla gestione operativa delle istanze di accesso, è stato realizzato allo scopo di fornire gli strumenti metodologici per armonizzare le prassi di trattazione delle richieste di accesso all'interno dell'Istituto. Al corso hanno preso parte 25 risorse in rappresentanza dei diversi settori dell'istituto;

Infine, il 15 dicembre 2020 è stato realizzato in modalità "aula virtuale" il webinar "*Il sistema di prevenzione del riciclaggio nella pubblica amministrazione*". L'evento ha affrontato il tema delle politiche di antiriciclaggio che le pubbliche amministrazioni sono tenute a sviluppare ad integrazione dei sistemi adottati per la prevenzione della corruzione. Nel seminario è stato previsto un confronto tra esperti Istat e componenti dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) presso la Banca d'Italia, per descrivere la relazione tra il ruolo esercitato dall'Unità e le attività sviluppate dall'Istat nel contrasto alla corruzione e al riciclaggio. Gli interventi sono stati introdotti dal Direttore Generale dell'ISTAT, dott. Michele Camisasca, e dal Direttore dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF), dott. Claudio Clemente.

Il seminario è stato seguito in diretta da 45 partecipanti.

### **Programmazione 2021-2023**

Per il 2021 si prevede di realizzare percorsi formativi di tipo generalista, rivolti a tutto il personale, sulle tematiche dell'etica e della legalità e percorsi formativi specificamente rivolti ai referenti, ai componenti dell'organismo di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio.

In particolare, sono stati programmati i seguenti specifici eventi formativi:

- a. *La prevenzione della corruzione per il miglioramento organizzativo*, rivolto ai Referenti e al personale coinvolto, a vario titolo, nel Sistema di prevenzione della corruzione dell'Istituto. Tale evento formativo si propone l'obiettivo progettare una nuova modalità di prevenzione dei comportamenti corruttivi e delle condizioni abilitanti nonché di fornire gli strumenti metodologici per le analisi organizzative finalizzate alla prevenzione e correzione della *maladministration* e all'integrazione tra prevenzione della corruzione e sistemi gestionali.
- b. *La dimensione etica nella prevenzione della corruzione*, rivolto al personale dirigente dell'Istituto e finalizzato ad aumentare la percezione delle differenze fra management dell'adempimento e cultura della responsabilità e, quindi, a spostare l'attenzione dagli adempimenti richiesti dalle norme ai comportamenti generati dalle scelte;
- c. *Introduzione all'etica delle organizzazioni*, rivolto a tutto il personale dell'Istituto e che sarà erogato mediante un ciclo di videolezioni (e-learning), con proposte finali di auto-esplorazione libera che non prevedono correzione né valutazione (hanno il solo scopo di aumentare la consapevolezza del personale) finalizzato a fornire nozioni di base sulla responsabilità organizzativa, quale che sia il livello di inquadramento, e su cosa si intende per etica nel contesto delle organizzazioni. Il corso si propone, altresì, di analizzare l'impatto organizzativo delle componenti psicologiche (emozioni, intenzione, motivazione, volontà, consapevolezza) e illustrare le componenti principali del processo di decisione etica;
- d. *La gestione degli obblighi di pubblicazione in Istat*, rivolto al personale addetto all'adempimento degli obblighi di pubblicazione e alle segreterie di direzione e finalizzato all'armonizzazione delle prassi, ai vari livelli, nell'espletamento delle operazioni di pubblicazione. Il corso si propone lo scopo di fornire un inquadramento generale degli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, degli attori e dei ruoli, nonché delle responsabilità implicate nell'assolvimento di tali obblighi. Si intende altresì analizzare l'impatto organizzativo esercitato dalle operazioni di adempimento e illustrare le criticità ricorrenti, nonché gli strumenti per la loro risoluzione.

La progettazione di detti corsi di formazione e la definizione dei loro contenuti sarà di competenza del Nucleo di supporto al RPCT. La Direzione centrale delle risorse umane si occuperà della calendarizzazione e organizzazione dei corsi.

#### *E. Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell'etica pubblica e partecipazione*

##### **Monitoraggio al 31 dicembre 2020**

Nel corso del 2020 sono state condotte le attività preliminari tra le strutture coinvolte nell'attuazione della misura per la pianificazione di una indagine interna sulla percezione del livello di etica e legalità rivolta ai dipendenti dell'Istituto.

### Programmazione 2021-2023

Nel corso del 2021 si intende procedere con le fasi relative all'indagine interna sulla percezione del livello di etica e legalità, procedendo come segue:

- Identificazione obiettivi dell'indagine
- Predisposizione questionario
- Realizzazione indagine
- Diffusione esiti indagine

La struttura titolare della misura è la Direzione centrale delle risorse umane.

Nel corso del 2021 si intende inoltre realizzare, nella forma di prodotto editoriale o multimediale, utilizzando le più evolute tecniche di comunicazione, un Vademecum (*quickstart guide*) sui comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete, anche attraverso l'analisi di alcune situazioni reali a rischio corruttivo (*case studies*), in cui i dipendenti dell'Istituto possono incorrere durante la normale attività lavorativa.

La struttura responsabile della realizzazione dell'iniziativa è la Direzione centrale per le risorse umane (DCRU), il Nucleo di supporto al RPCT si occuperà dell'identificazione di situazioni reali a rischio corruttivo (*case studies*) sulla base del PTPCT.

Allo scopo, potrà essere prevista la costituzione di una Task Force interdirezionale.

### F. Regolazione dei rapporti con rappresentati di interessi particolari (*lobbies*)

#### Monitoraggio al 31 dicembre 2020

In seguito all'inserimento dell'Istituto tra le amministrazioni invitate a partecipare al progetto sperimentale coordinato dal Dipartimento della funzione pubblica avente ad oggetto l'implementazione degli strumenti di valutazione partecipativa nel settore pubblico, previsti dalle Linee Guida n. 4 rilasciate dallo stesso Dipartimento nel novembre 2019, si è ritenuto di sviluppare i contenuti della misura nell'ambito di tale iniziativa progettuale, in quanto godrebbe del vantaggio del confronto con altre amministrazioni coinvolte nello stesso percorso.

I contenuti espressi nel PTPCT del 2020-2022 dell'Istituto costituiranno la base per lo sviluppo delle attività da condurre a partire dal 2021.

### Programmazione 2020-2022

Obiettivo della misura è costruire un percorso di coinvolgimento degli stakeholder lungo tutto l'arco del processo di gestione del rischio di corruzione, in conformità ai contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione, nonché alla normativa di settore, prime fra tutte le Linee guida n. 4/2019.

A tal fine, è stato costituito un gruppo interno composto dalle professionalità dell'Istituto competenti per materia, al fine di procedere allo sviluppo di un programma di lavoro strutturato secondo gli indirizzi del DFP.

Più analiticamente, in tema di regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies), attraverso la gestione dei rapporti con gli stakeholder, nel corso del 2021 si intendono avviare almeno le seguenti azioni:

- realizzazione di una mappatura degli stakeholder dell'Istituto;
- analisi delle relazioni con i portatori di interesse alla luce dei meccanismi decisionali Istat e delle possibili influenze con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni;
- ricognizione delle aspettative degli stakeholder e delle possibili interessenze/interdipendenze tra i servizi richiesti;
- rilevazione del livello di soddisfazione dei servizi offerti;
- avvio della gestione dei rapporti con i portatori di interessi particolari (lobbies) attraverso l'adozione di appositi strumenti regolatori;
- coinvolgimento degli stakeholder in occasione di incontri formali periodici e attraverso l'apertura di canali di comunicazione, tra cui quelli dedicati alla prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza.

### 5.3.2 Misure associate a rischi specifici

Alle misure poc'anzi illustrate (c.d. *non associate* a specifici rischi), si affiancano i trattamenti indicati come “prioritari” dal RPCT per il 2021, ossia le misure di prevenzione “associate” a rischi specifici individuate dai dirigenti responsabili delle strutture dirigenziali in sede di analisi del rischio di corruzione, al fine di contenere i comportamenti corruttivi identificati nell’ambito delle aree di rispettiva competenza; il dettaglio di tali trattamenti è rappresentato nelle schede di programmazione di cui all’Allegato 5.

Alcuni dei rischi di corruzione confermati come prioritari nel 2021 (già identificati come tali nel 2020) risultano in gran parte presidiati da misure di prevenzione attualmente in vigore in quanto adottate nel 2020. In particolare, si segnala l’adozione nel 2020 della *Procedura per la gestione delle varianti* (adottata con Deliberazione DOP 864 DEL 12/10/2020) e della *Procedura per la gestione delle offerte anomale* (adottata con Deliberazione DOP n. 866 del 12/10/2020).

Nelle tabelle seguenti sono riportate le misure associate a rischi specifici, proposte dalle strutture, distinguendo tra misure a *responsabilità diffusa* (tabella 10), in cui una struttura “titolare”, responsabile dell’attuazione, coordina le altre strutture coinvolte nella produzione di un determinato output intermedio, da quelle a *responsabilità individuale* (tabella 11), in cui una sola struttura risponde del risultato finale.

È bene precisare che per le misure a responsabilità diffusa sono stati identificati specifici output che ciascuna struttura coinvolta è tenuta a realizzare al fine di contribuire fattivamente all’attuazione della misura; allo scopo di identificare in maniera puntuale il contributo apportato da ciascuna struttura, a tali output (c.d. intermedi) sono stati attribuiti dei “pesi” definiti in ragione dell’incidenza relativa sul risultato (output) finale. Nei casi in cui l’output finale consiste nella sottoscrizione dell’atto di adozione della misura da parte dell’organo competente, è stato considerato un peso specifico del 10%, che non è stato esplicitato nella scheda di programmazione in quanto trattasi di un passaggio necessario e obbligatorio per la messa a regime della misura stessa.

Tabella 10: Misure associate a rischi specifici a responsabilità diffusa

FATTISPECIE CORRUTTIVA	COMPORAMENTO PRIORITARIO CORRUTTIVO	DESCRIZIONE MISURA
<b>Manipolazione della procedura di gara: fase della progettazione</b>	Fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara	Adozione Linee guida per la standardizzazione della documentazione e modulistica di gara (lettera di specifica delle esigenze, bando, capitolato, definizione dei criteri per nulla osta al pagamento) e dei requisiti per la scelta del contraente alla luce della previsione nel sistema gestionale ERP di modalità informatizzate nella predisposizione della documentazione di gara
	Manipolazione del fabbisogno e dei requisiti di accesso alla gara atti a favorire un'impresa specifica	Standardizzazione della documentazione e modulistica di gara in base alla tecnica d'indagine Suddivisione delle gare in lotti per le indagini che richiedono una presenza rilevante della rete territoriale
<b>Manipolazione della procedura di gara: fase di stipula del contratto</b>	Dilazione strumentale dei tempi intercorrenti tra la repertoriatura dei contratti e la trasmissione al fornitore del contratto repertoriato	Adozione di una procedura operativa per la sottoscrizione e repertoriatura dei contratti in coerenza con le disposizioni contenute nel nuovo manuale di amministrazione, finanza e contabilità, e le modifiche da porre in essere per la previsione nel sistema gestionale ERP di modalità informatizzate nella predisposizione della documentazione di gara
	Utilizzo strumentale di modalità non regolamentate dall'Istituto per la stipula dei contratti al fine di inserire o modificare clausole che favoriscano il contraente	
	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	
	Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto	
<b>Programmazione di forniture di beni o servizi per le sedi territoriali i cui requisiti siano a vantaggio di un determinato soggetto esterno</b>	Manipolazione del fabbisogno e dei requisiti di accesso alla gara atti a favorire un'impresa specifica	Proposta di procedura che preveda la selezione centralizzata dei potenziali fornitori oppure la verifica/integrazione nel caso di elenco degli stessi fornito dall'Ufficio territoriale
<b>Rilascio nullaosta dopo parziale o mancata esecuzione del servizio</b>	Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto	Procedura interna alla Direzione che preveda avvicendamento/alternanza dei RUP/DEC
<b>Manipolazione della procedura di monitoraggio del telelavoro</b>	Accordi tra responsabile e telelavoratore ai fini di un'attuazione fittizia del monitoraggio con conseguente Violazione dei doveri d'ufficio	Implementazione della nuova procedura, definita dalla DCRU, di monitoraggio della produttività delle attività svolte in TLV: messa in esercizio del nuovo sistema informativo per il monitoraggio
<b>Manipolazione della procedura di rendicontazione della performance</b>	Omissione, da parte del soggetto responsabile, della verifica del valore immesso ai fini della valutazione	Definizione di una procedura/documento di consolidamento/verifica dei dati

<b>Manipolazione della procedura di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti</b>	Alterazione o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi nell'applicazione delle sanzioni	Revisione della procedura sulla disciplina delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazione dell'obbligo di risposta
	Errata o mancata applicazione consapevole della misura pecuniaria della contestazione	
	Omissione volontaria dei provvedimenti sul sito istituzionale	
	Omissione del controllo dei requisiti necessari in relazione all'incarico da conferire	
	Rilascio di un'autorizzazione per lo svolgimento di incarichi in assenza di requisiti contrattuali e/o professionali e/o temporali, per favorire dipendenti specifici	
	Svolgimento di incarichi in assenza dell'apposita autorizzazione/comunicazione	
	Mancata comunicazione delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità	
	Omissione volontaria dei provvedimenti sul sito istituzionale	
<b>Manipolazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni (onerose e non)</b>	Accordo tra funzionari e soggetti esterni al fine di inserire specifiche clausole contrattuali a vantaggio del soggetto esterno o a svantaggio dell'Istituto	Adozione dei criteri per l'attivazione dei rapporti di collaborazione da parte del Consiglio dell'Istat, secondo quanto previsto dall'art. 25, comma 4, del Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità. Revisione della procedura per la stipula di accordi e convenzioni e digitalizzazione dei flussi procedurali per il tracciamento degli iter istruttori e autorizzatori
		Report su esito controlli sull'applicazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni
<b>Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale</b>	Divulgazione di dati in assenza della specifica autorizzazione	Formazione specifica sul tema dell'utilizzo di informazioni/dati statistici: organizzazione di corsi ad hoc e produzione report sul n. di lavoratori coinvolti
	Utilizzo e manipolazione dei dati per fini personali	
<b>Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili</b>	Cessione non autorizzata di dati di proprietà dell'Istituto a terzi	Procedura di controllo per identificare eventuali accessi indebiti
	Divulgazione di dati in assenza della specifica autorizzazione	
<b>Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili</b>	Cessione non autorizzata di dati di proprietà dell'Istituto a terzi	Sviluppo di un applicativo che permetta la cancellazione automatica dei file di dati elementari, rilasciati attraverso il Contact, una volta che l'utente autorizzato li abbia scaricati
	Divulgazione di dati in assenza della specifica autorizzazione	
<b>Violazione della procedura di sicurezza di accesso ai dati</b>	Comunicazione non autorizzata a terzi di credenziali di accesso ai sistemi informativi	Procedura di controllo per la verifica degli accessi ai dati

Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)

Tabella 11: Misure associate a rischi specifici a responsabilità individuale

FATTISPECIE CORRUTTIVA	COMPORAMENTO PRIORITARIO CORRUTTIVO	DESCRIZIONE MISURA
Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione	Utilizzo improprio del personale dipendente dei fornitori dei servizi	Report su esito controlli a campione (30%) sull'applicazione della procedura per la gestione delle varianti
	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	
	Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto	
Manipolazione della procedura di gestione del contratto: alterazione della procedura di rilascio dell'attestazione di regolare esecuzione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	Mancata applicazione delle penali previste dal contratto	Monitoraggio interno per la verifica della realizzazione delle attività e del rispetto delle clausole contrattuali e della tempistica, al fine del rilascio del Certificato di conformità.
	Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica del rispetto della procedura di rilascio dell'attestazione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici
Manipolazione della procedura di gara: alterazione della fase di programmazione del fabbisogno	Manipolazione del fabbisogno e dei requisiti di accesso alla gara atti a favorire un'impresa specifica	Definizione del capitolato di gara standard tramite team dedicato
Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: - svolgimento attività extra-istituzionali - conferimento incarichi di docenza	Affidamento incarico di docenza senza procedura comparativa	Monitoraggio a campione dell'attuazione del disciplinare incarichi extra istituzionali/incarichi di docenza
	Omissione volontaria dei provvedimenti sul sito istituzionale	
	Omissione del controllo dei requisiti necessari in relazione all'incarico da conferire	
	Rilascio di un'autorizzazione per lo svolgimento di incarichi in assenza di requisiti contrattuali e/o professionali e/o temporali, per favorire dipendenti specifici	
	Svolgimento di incarichi in assenza dell'apposita autorizzazione/comunicazione	
	Mancata comunicazione delle situazioni di inconferibilità e incompatibilità	
	Omissione volontaria dei provvedimenti sul sito istituzionale	
Utilizzo improprio dei dati contenuti negli archivi ai fini dello sfruttamento della proprietà intellettuale	Divulgazione di dati in assenza della specifica autorizzazione	Monitoraggio del rispetto della procedura di rilascio dei dati (in particolare dei dati di previsione economica)
	Utilizzo e manipolazione dei dati per fini personali	
Divulgazione non autorizzata di informazioni e dati statistici, anche sensibili	Cessione non autorizzata di dati di proprietà dell'Istituto a terzi	Controlli per la protezione informatica dei dati utilizzati
	Divulgazione di dati in assenza della specifica autorizzazione	
Violazione delle procedure di calcolo dei dati statistici	Modifiche estemporanee nella procedura di rilascio dei dati	Controllo della corretta applicazione delle procedure di calcolo dei dati: reporting interno non formalizzato

Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)



Nella tabella 12 sono riportate le tre misure denominate “Standard” che interessano tutte le strutture (associate, rispettivamente, ai seguenti rischi di corruzione: Alterazione della presenza in servizio, Manipolazione della procedura di rendicontazione della performance, Manipolazione della procedura di gestione del contratto: fase di esecuzione), per le quali la programmazione avviene secondo uno schema predeterminato a livello centrale a cura del Nucleo di supporto al RPCT.

**Tabella 12: Misure Standard**

FATTISPECIE CORRUTTIVA	COMPORAMENTO CORRUTTIVO	DESCRIZIONE MISURA
<b>Manipolazione della procedura di gestione del contratto fase di esecuzione</b>	Utilizzo improprio del personale dipendente dei fornitori dei servizi	Controlli sulla corretta applicazione delle Linee guida per il corretto utilizzo del personale dipendente dei fornitori di servizi
	Ammissioni di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	
	Omissione dei controlli ai fini della verifica della corretta esecuzione del contratto	
<b>Alterazione della presenza in servizio</b>	Omissione dei controlli sulle attività di smart working al fine di consentire un utilizzo improprio della modalità di lavoro da remoto	Predisposizione di strumenti di verifica delle attività svolte in smart working ai sensi delle Linee guida 9 dicembre 2020 (POLA) e Piano performance ISTAT
<b>Manipolazione della procedura di rendicontazione della performance</b>	Omissione, da parte del soggetto responsabile, della verifica del valore immesso ai fini della valutazione	Controlli sulla corretta applicazione della procedura di consolidamento/verifica dei dati

Tali misure destinate ad essere applicate da tutte le strutture assumono, dunque, la valenza di carattere “trasversale”, in linea con il significato terminologico attribuito dal PNA a quelle misure in cui ogni struttura assume un ruolo analogo a quello di “capofila” responsabile dell’attuazione del trattamento (vedi paragrafo precedente).

La tabella 13 riporta il coinvolgimento delle strutture capofila e strutture coinvolte per i rischi prioritari: sono mappate le misure “associate” e “non” a rischi specifici in relazione alle strutture capofila, responsabili del coordinamento dell’esecuzione, e a quelle coinvolte nella produzione di un output intermedio.

Tabella 13: Misure associate a rischi specifici per strutture responsabili e strutture coinvolte

Struttura capofila	ID_Misura	Nessun'altra struttura a parte la capofila	Strutture coinvolte																				TOTALE strutture coinvolte***			
			UPR	DGEN	DCRU	Nucleo di supporto al RPCT	DCAL	DCAP	DCPT	DIPS	DVSE	DCCN	DCRD	DCSE	DVSS	DCSW	DCDC	DCAT	DIRM	DCME	DCIT	DCCI		RPCT	OIV	
DCAP	5a	x																							0	
	6a	x																							0	
DCIT	9a				x																				1	
	21a											x													1	
DCPT	G.6.1	x																							0	
	G.10	x																							0	
DCRU	G.7.2**																					x	x		2	
	G.2			x																				x	2	
DCRU	G.4	x																							0	
	G.6	x				x																			1	
	G.8	x				x																			1	
	G.8.1	x				x																			1	
	G.9**	x																							0	
	G.9.1**	x				x																			1	
	12a	x																							0	
15a									x										x					2		
DGEN	G.1				x																				1	
	G.3*				x																				2	
	G.7							x														x			2	
	1a							x																	1	
	4a							x																	1	
	10a																								1	
	11a						x	x																	3	
	14a						x						x												2	
14b																								1		
DIRM	17a																								1	
	19a																								1	
DCSW	18a	x																							0	
DCSE	15b	x																							0	
	20a	x																							0	
DCCI	6b	x																							0	
	16c																						x		1	
DCCN	16b	x																							0	
DCRD	1b																								1	
	1c																								1	
	16a																						x		1	
TOTALE		16	0	1	3	4	2	8	4	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	1	0	4	0	1	1	32

\* La Direzione generale potrà coordinare (con il supporto della DCRU, della DCAP e del Nucleo di presidio a supporto del RPCT) una task force multidisciplinare per la predisposizione della procedura, in cui dovranno essere coinvolte tutte le strutture dell'Istituto

\*\*L'attività prevede la costituzione di una Task force

\*\*\*Qualora la struttura coinvolta sia in Staff o un servizio della struttura titolare la misura è considerata a responsabilità individuale

**Fonte: Interna (Elaborazione a cura del Nucleo di Supporto al RPCT)**

LEGENDA					
ID_misura	Descrizione misura	ID_misura	Descrizione misura	ID_misura	Descrizione misura
G.1	Predisposizione del disciplinare	G.6.1	Manutenzione evolutiva del vigente sistema informativo per la segnalazione delle condotte potenzialmente illecite	G.9	Predisposizione indagine interna sulla percezione del livello di etica e legalità
G.2	Aggiornamento del Codice di comportamento	G.7	Realizzazione e implementazione Sistema Integrato ERP	G.9.1	Predisposizione vademecum (quickstart guide) sui comportamenti da tenere in particolari situazioni concrete, anche attraverso l'analisi di alcune situazioni reali a rischio corruttivo (case studies), in cui i dipendenti dell'Istituto possono incorrere durante la normale attività lavorativa.
G.3	Documento tecnico-procedurale per la gestione dei conflitti di interesse	G.7.2	Automatizzazione della pubblicazione degli atti nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale	G.10	Ricognizione degli stakeholders alla luce delle relazioni tra le strutture organizzative dell'Istituto e i portatori d'interesse. Interazione con un gruppo di stakeholders coinvolti nell'attività sperimentale di valutazione partecipativa
G.4	Monitoraggio circa l'attuazione della misura prevista relativo all'inserimento di clausole di divieto di pantouflage negli atti di assunzione del personale e di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio on cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage	G.8	FORMAZIONE GENERALE: rivolta a tutti i dipendenti, mirata all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità		
G.6	Aggiornamento della procedura per la tutela del dipendente che segnala condotte potenzialmente illecite	G.8.1	FORMAZIONE SPECIFICA: rivolta al RPCT, ai referenti, ai componenti dell'organismo di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio		

LEGENDA					
ID misura	Descrizione misura	ID misura	Descrizione misura	ID misura	Descrizione misura
1a	Adozione Linee guida per la standardizzazione della documentazione e modulistica di gara (lettera di specifica delle esigenze, bando, capitolato, definizione dei criteri per nulla osta al pagamento) e dei requisiti per la scelta del contraente alla luce della previsione nel sistema gestionale ERP di modalità informatizzate nella predisposizione della documentazione di gara	10a	Definizione di una procedura/documento di consolidamento/verifica dei dati	16b	Controlli per la protezione informatica dei dati utilizzati
1b	Standardizzazione della documentazione e modulistica di gara in base alla tecnica d'indagine	11a	Revisione della procedura sulla disciplina delle sanzioni amministrative pecuniarie per violazione dell'obbligo di risposta	16c	Sviluppo di un applicativo che permetta la cancellazione automatica dei file di dati elementari, rilasciati attraverso il Contact, una volta che l'utente autorizzato li abbia scaricati
1c	Suddivisione delle gare in lotti per le indagini che richiedono una presenza rilevante della rete territoriale	12a	Monitoraggio a campione dell'attuazione del disciplinare incarichi extra istituzionali/incarichi di docenza	17a	Proposta di procedura che preveda la selezione centralizzata dei potenziali fornitori oppure la verifica/integrazione nel caso di elenco degli stessi fornito dall'Ufficio territoriale
4a	Adozione di una procedura operativa per la sottoscrizione e repertoriatura dei contratti in coerenza con le disposizioni contenute nel nuovo manuale di amministrazione, finanza e contabilità, e le modifiche da porre in essere per la previsione nel sistema gestionale ERP di modalità informatizzate nella predisposizione della documentazione di gara	14a	Adozione dei criteri per l'attivazione dei rapporti di collaborazione da parte del Consiglio dell'Istat, secondo quanto previsto dall'art. 25, comma 4, del Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità. Revisione della procedura per la stipula di accordi e convenzioni e digitalizzazione dei flussi procedurali per il tracciamento degli istruttori e autorizzatori	18a	Definizione del capitolato di gara standard tramite team dedicato
5a	Report su esito controlli a campione (30%) sull'applicazione della procedura per la gestione delle varianti	14b	Report su esito controlli sull'applicazione della procedura di stipula di accordi e convenzioni	19a	Procedura interna alla Direzione che preveda avvicendamento/alternanza dei RUP/DEC
6a	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica del rispetto della procedura di rilascio dell'attestazione della fornitura o del certificato di collaudo dei lavori pubblici	15a	Formazione specifica sul tema dell'utilizzo di informazioni/dati statistici: organizzazione di corsi ad hoc e produzione report sul n. di lavoratori coinvolti	20a	Controllo della corretta applicazione delle procedure di calcolo dei dati: reporting interno non formalizzato
6b	Monitoraggio interno per la verifica della realizzazione delle attività e del rispetto delle clausole contrattuali e della tempistica, al fine del rilascio del Certificato di conformità.	15b	Monitoraggio del rispetto della procedura di rilascio dei dati (in particolare dei dati di previsione economica)	21a	Procedura di controllo per la verifica degli accessi ai dati
9a	Implementazione della nuova procedura, definita dalla DCRU, di monitoraggio della produttività delle attività svolte in TLV: messa in esercizio del nuovo sistema informativo per il monitoraggio	16a	Procedura di controllo per identificare eventuali accessi indebiti		

LEGENDA			
<b>DCAL</b>	DIREZIONE CENTRALE AFFARI GIURIDICI E LEGALI	<b>DCRE</b>	DIREZIONE CENTRALE PER I RAPPORTI ESTERNI, LE RELAZIONI INTERNAZIONALI, L'UFFICIO STAMPA E IL COORDINAMENTO DEL SISTAN
<b>DCAP</b>	DIREZIONE CENTRALE AMMINISTRAZIONE PATRIMONIO	<b>DCRU</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LE RISORSE UMANE
<b>DCAT</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE AMBIENTALI E TERRITORIALI	<b>DCSE</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE ECONOMICHE
<b>DCCI</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LA COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SERVIZI AI CITTADINI E AGLI UTENTI	<b>DCSW</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LE STATISTICHE SOCIALI E IL WELFARE
<b>DCCN</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LA CONTABILITA' NAZIONALE	<b>DGEN</b>	DIREZIONE GENERALE
<b>DCDC</b>	DIREZIONE CENTRALE DELLE STATISTICHE DEMOGRAFICHE E DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE	<b>DIPS</b>	DIPARTIMENTO PER LA PRODUZIONE STATISTICA
<b>DCIT</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LE TECNOLOGIE INFORMATICHE	<b>DIRM</b>	DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO DI METODI E TECNOLOGIE PER LA PRODUZIONE E DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE STATISTICA E PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
<b>DCME</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LA METODOLOGIA E IL DISEGNO DEI PROCESSI STATISTICI	<b>DVSE</b>	DIREZIONE CENTRALE PER GLI STUDI E LA VALORIZZAZIONE TEMATICA NELL'AREA DELLE STATISTICHE ECONOMICHE
<b>DCPT</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LA PIANIFICAZIONE STRATEGICA E LA TRASFORMAZIONE DIGITALE	<b>DVSS</b>	DIREZIONE CENTRALE PER GLI STUDI E LA VALORIZZAZIONE TEMATICA NELL'AREA DELLE STATISTICHE SOCIALI E DEMOGRAFICHE
<b>DCRD</b>	DIREZIONE CENTRALE PER LA RACCOLTA DATI	<b>UPR</b>	PRESIDENZA

## 5.4 Monitoraggio

Il sistema di monitoraggio previsto dal PNA 2019, adottato dall'ANAC con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019, conferisce al RPCT specifici compiti di coordinamento e responsabilità, sia riguardo al monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure di prevenzione e sull'adeguatezza delle stesse, sia in merito al riesame del funzionamento del sistema e del processo di prevenzione.

Al RPCT è assegnato il compito precipuo di coordinare le attività di monitoraggio e controllo a carico delle strutture, tramite anche il contributo di un nucleo ristretto di competenze specialistiche in ambito di prevenzione della corruzione e sistemi di controllo.

In linea con le indicazioni del PNA 2019, l'Istituto intende perseguire un sistema di monitoraggio strutturato su più livelli, allineando il modello di organizzazione allo standard dei 3 livelli di controllo (ELOD) menzionato direttamente e indirettamente dall'ANAC nelle diverse edizioni del Piano Nazionale Anticorruzione.

La sistematizzazione dei controlli in materia di prevenzione dovrà necessariamente passare attraverso la definizione delle funzioni e delle responsabilità dei vari soggetti che intervengono nel quadro organizzativo complessivo dell'Istituto; in tal senso, il percorso avviato ai fini della certificazione ISO 37001:2016 rappresenta una favorevole occasione per rafforzare l'efficacia e la qualità dei meccanismi di monitoraggio in essere e sviluppare nuovi strumenti di controllo nei settori più deficitari.

Nei paragrafi successivi viene descritto il perimetro dei controlli dell'Istituto per la prevenzione della corruzione conforme sia alle indicazioni del PNA 2019 che ai paradigmi del modello delineato dagli standard internazionali, a partire dalla ISO 9001:2015, la cui certificazione è stata già acquisita dall'Istat, sia dalla ISO 37001:2016, verso la cui conformità l'Istituto tende.

### 5.4.1 Monitoraggio I livello

I responsabili degli uffici dirigenziali di livello generale (direttori dei dipartimenti e direttori centrali) titolari delle misure di prevenzione oggetto di monitoraggio, coadiuvati dai Referenti di struttura, forniscono informazioni, sullo stato di attuazione delle misure di cui sono responsabili, contenenti fra l'altro le schede di programmazione delle misure di contenimento dei rischi identificati come prioritari per il triennio 2021-2023.

Tale attività è svolta attraverso il sistema informativo per la gestione dei rischi di corruzione, all'interno del quale i Direttori, coadiuvati dai propri Referenti, inseriscono le informazioni di monitoraggio, indicando sia lo stato di avanzamento delle attività volte all'attuazione della misura sia gli output (intermedi e/o finali) prodotti, sia il valore a consuntivo dell'indicatore definito in sede di programmazione delle misure di prevenzione.

I Direttori responsabili delle misure sono chiamati a fornire tali informazioni con cadenza annuale (nel mese di dicembre dell'anno di riferimento); tuttavia, è prevista una verifica infra-annuale (nel mese di giugno) sullo stato di avanzamento delle attività volte alla realizzazione delle misure di prevenzione ed un'interlocuzione costante nel corso dell'anno tra strutture organizzative e il Nucleo di supporto al RPCT, basata sull'organizzazione di appositi incontri in cui sono

direttamente coinvolti i Referenti per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

Di seguito vengono riportate le misure concluse o giunte alla fase di adozione nel 2020. Per maggiori dettagli, si rinvia agli Allegati 3a e 3b.

**Tabella 14: Misure concluse nel 2020**

ID MISURA	DESCRIZIONE MISURA	STATO MONITORAGGIO
<b>1b</b>	Definizione dei requisiti per l'iscrizione nell'elenco dei commissari di gara (nei casi espressamente previsti dall'art. 77 del D.lgs. n. 50/2016 e s.m.i.)	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>3a</b>	Procedura per la gestione delle offerte anomale	Conclusa
<b>5a</b>	Procedura per la gestione delle varianti	Conclusa
<b>5c</b>	Linee guida per il corretto utilizzo del personale dei fornitori dei servizi	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>7a</b>	Verifica della corretta applicazione dei controlli a campione effettuati dai direttori competenti sui dati relativi all'orario di lavoro del personale	Conclusa
<b>8a</b>	Disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>8b</b>	Linee guida per la gestione delle commissioni di concorso	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>8c</b>	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica della veridicità delle dichiarazioni rese dai commissari	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>11a</b>	Report di monitoraggio su esito controlli a campione per la verifica del rispetto della procedura vigente di irrogazione delle sanzioni amministrative ai non rispondenti	Conclusa
<b>12a</b>	Disciplinare per il conferimento degli incarichi extra-istituzionali	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>12b</b>	Disciplinare per il conferimento degli incarichi di docenza	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>13a</b>	Definizione delle Linee Guida per la verifica delle dichiarazioni di inconferibilità e incompatibilità	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>G.2</b>	Aggiornamento del vigente Codice di comportamento	Provvedimento finale in fase di adozione
<b>G.4.1</b>	Divieti post-employment:- inserimento di una clausola di divieto di pantouflage nei bandi di gara e nei contratti nonché all'interno di tutti gli altri atti negoziali- previsione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di attribuzione di incarichi a ex dipendenti da parte dei soggetti che stipulano atti negoziali con l'Istat	Conclusa
<b>G.5</b>	Aggiornamento schema Patto di integrità da allegare ai contratti pubblici	Conclusa

#### 5.4.2 Monitoraggio II livello

Il RPCT, una volta acquisite le informazioni di monitoraggio dalle strutture organizzative, svolge il monitoraggio c.d. “di II livello” volto a verificare la coerenza delle informazioni rese dalle strutture titolari dell’attuazione delle misure rispetto a quanto programmato nei piani di fattibilità.

Particolare attenzione è rivolta alle misure di prevenzione dei rischi c.d. “prioritari”. Nello svolgimento dell’attività di verifica il RPCT è coadiuvato dal Nucleo di supporto.

In questa fase il RPCT acquisisce la documentazione comprovante l’attuazione delle misure; il processo di verifica e acquisizione della documentazione è realizzato tramite il sistema per la gestione digitale dei documenti in uso in Istituto e, pertanto, tutte le fasi di verifica risulteranno adeguatamente tracciate. Il RPCT, coadiuvato dal Nucleo, organizza altresì specifici incontri con le strutture titolari dell’attuazione delle misure di prevenzione, al fine di acquisire gli elementi necessari alla verifica dell’effettiva attuazione e osservanza delle stesse.

Il monitoraggio avviene periodicamente e, in caso di non conformità, le strutture titolari delle azioni sono invitate a regolarizzare le posizioni difformi dagli obiettivi predefiniti.

#### 5.4.3 Monitoraggio III livello

In ambito di prevenzione della corruzione, il PNA rilasciato nel 2019 fa esplicito riferimento alla presenza necessaria dei due livelli di controllo sopra menzionati all’interno dei sistemi di controllo interno di tutte le amministrazioni pubbliche, in cui dirigenti e RPCT rappresentano gli attori delle due diverse prospettive di intervento; nella sostanza, il terzo livello è apparentemente appiattito sul secondo, dal quale è assorbito.

Tuttavia, il terzo livello controllo, così come contemplato dalla regolamentazione tecnica di settore, risponde ad una duplice funzione di verifica avente ad oggetto: a) compliance delle misure di prevenzione rispetto alla normativa interna e nazionale; b) aderenza del Sistema di prevenzione ai contenuti del mandato istituzionale in materia di legalità ed integrità.

Il modello dei 3 livelli di controllo, plasmato sugli standard sviluppati dalle organizzazioni internazionali, ragionevolmente assegna tale compito alle strutture di Internal Auditing, demandate per loro natura a tali attività di verifica.

In Istat tale funzione è ancora in fase di sviluppo; ad onor del vero, non sono molte le amministrazioni ad aver attivato una funzione di Internal Auditing nel proprio modello organizzativo.

D’altro canto, l’entrata in vigore del Decreto 25 maggio 2017, n. 74: “*Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150*”, ha modificato sostanzialmente il precedente assetto organizzativo, attribuendo all’OIV un ruolo attivo e di intervento nel *framework* complessivo dei controlli; in particolare, l’art. 4 del Decreto, a modifica dell’art. 6 del D.lgs. 150/09, per quanto concerne il monitoraggio della performance, prevede che: “Gli OIV, anche accedendo alle risultanze dei sistemi di controllo strategico e di gestione presenti nell’amministrazione, verificano l’andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati durante il periodo di riferimento e segnalano la necessità o l’opportunità di interventi correttivi in corso di esercizio all’organo di



indirizzo politico-amministrativo, anche in relazione al verificarsi di eventi imprevedibili tali da alterare l'assetto dell'organizzazione e delle risorse a disposizione dell'amministrazione”.

Nella quasi totalità delle amministrazioni pubbliche è stato istituito, ai sensi di legge, l'Organismo Indipendente di Valutazione o altro organismo assimilato, quale soggetto fondamentale nell'attuazione del Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance

Ancor più emblematica dello spostamento di rotta risulta la modifica apportata all'art. 14 del Dlgs 150/2009, con l'introduzione del comma 4.ter, prevista dal comma 1 dell'art. 14 del sopra menzionato D.lgs. 74/2017, in cui viene disposto che: *“Nell'esercizio delle funzioni di cui al comma 4, l'Organismo indipendente di valutazione ha accesso a tutti gli atti e documenti in possesso dell'amministrazione, utili all'espletamento dei propri compiti, nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. Tale accesso è garantito senza ritardo. L'Organismo ha altresì accesso diretto a tutti i sistemi informativi dell'amministrazione, ivi incluso il sistema di controllo di gestione, e può accedere a tutti i luoghi all'interno dell'amministrazione, al fine di svolgere le verifiche necessarie all'espletamento delle proprie funzioni, potendo agire anche in collaborazione con gli organismi di controllo di regolarità amministrativa e contabile dell'amministrazione. Nel caso di riscontro di gravi irregolarità, l'Organismo indipendente di valutazione effettua ogni opportuna segnalazione agli organi competenti”*.

L'esercizio di poteri così ingerenti nella gestione dell'Amministrazione induce a ritenere, pertanto, che la funzione di controllo esercitata dall'OIV possa essere configurata come una tipologia di controllo di terzo livello, cioè lo stesso presidiato dalla funzione di Internal Auditing; in caso di presenza di entrambi gli organismi, particolare attenzione deve essere dedicata all'equilibrio dei poteri interni, possibilmente disciplinando i flussi di comunicazione attraverso la definizione accurata della procedura di gestione dei rischi di corruzione che coinvolge necessariamente anche il RPCT.

## 5.5 Riesame

Notevoli passi in avanti sono stati condotti riguardo gli aspetti concernenti il riesame del Sistema di prevenzione dell'Istituto nel percorso verso la certificazione ISO 37001:2016, con la creazione delle figure del *responsabile del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione* e del *responsabile della Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione*, aventi, rispettivamente, i compiti fondamentali di: assicurare che il Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione implementato dall'Istituto e descritto nella relativa Manualistica risponda ai requisiti della norma; supervisionare la progettazione e l'attuazione da parte dell'organizzazione del Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Tali attori hanno il compito fondamentale di affiancare il RPCT nell'esercizio della verifica di conformità del Sistema ai requisiti normativi e regolamentari interni, nel corso dell'ultima fase del processo di gestione del rischio di corruzione.

Infatti, sulla base delle notizie e dei dati acquisiti da tutte le fonti informative interne, compresi i risultati del monitoraggio e l'attività svolta dai Referenti, nonché il contributo metodologico e operativo del Nucleo di supporto, il RPCT propone agli Organi di Governo (Presidente e Consiglio di Istituto) modifiche da apportare al sistema di prevenzione della corruzione.

L'attività di riesame è svolta prevalentemente durante la fase di predisposizione degli aggiornamenti annuali al PTPC; tuttavia, qualora nel corso dell'anno il RPCT, nell'esercizio degli specifici compiti di vigilanza, venga a conoscenza di eventuali profili di criticità inerenti al funzionamento del sistema di prevenzione della corruzione, sottopone le necessarie esigenze di modifica al Consiglio, dandone comunicazione alla direzione competente per i controlli interni.

## 5.6 Meccanismi di comunicazione e consultazione

### 5.6.1 Comunicazione interna

Secondo quanto indicato dalla normativa, con particolare riferimento al Piano Nazionale Anticorruzione, l'Istat ha impostato e mantiene un processo continuo e iterativo per fornire, condividere o acquisire informazioni, impegnandosi in un dialogo cooperativo con le parti interessate, interne ed esterne, relativamente alla gestione del rischio e all'assolvimento degli obblighi in materia di pubblicità e trasparenza. È infatti necessario assicurarsi con regolarità che tutti gli attori comprendano, in modo adeguato al proprio ruolo, quali siano la strategia di rischio e le azioni di promozione della trasparenza adottate dall'organizzazione, incluse le responsabilità attribuite (chi fa cosa) e l'individuazione dei rischi prioritari per il triennio considerato.

Tra le azioni propositive in ambito di comunicazione interna, a fine gennaio 2020 è stato rilasciato un *Vademecum* ad uso dei Referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, che ne richiama funzioni e responsabilità ed analizza gli aspetti relativi alla gestione delle relazioni con i soggetti interni ed esterni alla struttura di appartenenza. Il principale beneficio di carattere organizzativo derivato dal rilascio del *Vademecum* è consistito nel fornire ai Referenti un quadro ordinato e razionale delle relazioni da curare e del loro significato in ragione degli adempimenti richiesti dalle norme; a quasi dieci anni dalla promulgazione della legge 190/2012, tuttavia, si rafforza la consapevolezza che la principale leva di efficacia di ogni strategia di comunicazione interna consiste nella reiterazione regolare, tanto reattiva che proattiva, dei circuiti comunicativi; in concreto, informare è necessario ma non sufficiente: occorre ripetere, richiamare ripetutamente l'attenzione degli attori su quanto già conoscono e tendono a dimenticare, per comprensibili motivi legati alle diverse attività istituzionali nelle quali sono coinvolti.

Il RPCT, con il supporto del Nucleo di presidio che lo coadiuva nello svolgimento delle proprie funzioni, pone in essere una serie di attività finalizzate a rendere operativo il coinvolgimento delle strutture, avvalendosi attivamente dell'intermediazione svolta dai Referenti. In particolare, è opportuno segnalare l'importanza dell'organizzazione di incontri periodici finalizzati a svolgere attività informativa sull'organizzazione e il funzionamento del Sistema di prevenzione della corruzione in Istat, nonché a verificare lo stato di avanzamento dei lavori per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e il rispetto degli obblighi di pubblicazione relativi a dati, documenti e informazioni sulla sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale. Nel corso degli incontri, si provvede inoltre ad agevolare il confronto e lo scambio di esperienze sulle modalità di organizzazione del lavoro nell'ambito delle singole strutture e a fornire indicazioni operative per assicurare la concreta attuazione delle Misure di prevenzione della corruzione.

I Referenti possono essere convocati dal RPCT singolarmente o collegialmente in merito all'attuazione del PTPCT e dei relativi adempimenti e aggiornamenti. Inoltre, alle strutture dirigenziali vengono assicurati supporto e assistenza anche attraverso un confronto diretto con i singoli Referenti, tramite l'organizzazione di incontri specifici attivati su richiesta degli stessi. Per garantire la piena integrazione tra il ciclo della prevenzione della corruzione, il ciclo della performance, la pianificazione strategica e la programmazione operativa, alle riunioni plenarie dei Referenti sono invitati a partecipare, su convocazione: un rappresentante dell'Ufficio di supporto

all'OIV; rappresentanti delle diverse strutture interessate dal processo di gestione del rischio di corruzione (tra le altre: Direzione centrale per la pianificazione strategica e la trasformazione digitale, Ufficio di Presidenza).

Nel corso del 2020, per ovvie ragioni legate all'emergenza da Covid-19, gli incontri con i Referenti sono avvenuti in modalità a distanza (riunioni online su piattaforma web); sono diminuite le riunioni c.d. "plenarie" (con la totalità dei Referenti) mentre si sono intensificati i contatti telefonici o video-telefonici, via posta elettronica, chat o web con i singoli Referenti o con gruppi ristretti degli stessi, per consentire una migliore messa a fuoco delle diverse difficoltà ed effettuare, quindi, un'attività di supporto personalizzata ottimizzando i tempi a disposizione.

Oltre alle modalità di interfaccia e comunicazione ordinarie (in questo periodo di emergenza sanitaria necessariamente limitate alle seguenti tipologie: webmeeting, posta elettronica, contatto telefonico o video-telefonico, chat dedicate, sistema di gestione documentale), la Rete Intranet dell'Istituto ospita una specifica sezione dedicata ai temi dell'anticorruzione e della trasparenza (<https://intranet.ISTAT.it/Organismi/Pagine/Responsabile-della-trasparenza-e-della-prevenzione-della-corrruzione.aspx>). In questo spazio virtuale vengono richiamate brevemente le funzioni assegnate al RPCT e alimentata un repository degli atti/documenti ufficiali in materia.

Inoltre, sempre sulla Rete Intranet è disponibile, all'indirizzo <https://intranet.ISTAT.it/trasversale/rpct/Pagine/HomePage.aspx> una piattaforma web denominata "Community RPCT" a cui possono accedere tutti i soggetti che contribuiscono all'attuazione del Sistema di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza. Si tratta di un'area di lavoro condivisa volta a garantire una costante e proficua interazione tra RPCT, Nucleo di supporto al RPCT, Dirigenti e Referenti delle strutture organizzative. Tale strumento è stato realizzato al fine di agevolare lo scambio di informazioni (documentazione utile, vademecum, aggiornamenti normativi), la collaborazione, la standardizzazione dei prodotti, le operazioni documentali e i flussi di lavoro. In quest'area è presente anche un repository per il rilascio degli atti/documenti che si riferiscono alle misure di prevenzione che necessitano di una formalizzazione ufficiale (regolamenti, procedure, ecc.).

Specifiche attività di comunicazione interna volte a sensibilizzare il personale sulle tematiche dell'etica, della legalità e della prevenzione dei fenomeni della corruzione e del riciclaggio di denaro sono state realizzate nel corso del 2020, mentre altre sono state programmate e saranno realizzate nel 2021 con il supporto della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU) e la Direzione centrale per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti (DCCI). Gli eventi formativi e di sensibilizzazione realizzati nel 2020 e quelli programmati per il 2021 sono illustrati con maggior dettaglio nel paragrafo sul Trattamento (nella specifica sezione dedicata alle misure della Formazione).

Con riferimento specifico alle attività di comunicazione interna in materia di obblighi di pubblicità e diritto di accesso, si rinvia al capitolo sulla Trasparenza del presente PTPCT. Qui basti segnalare che l'aumentata attività di supporto alle strutture sta generando del materiale informativo che si immagina di riorganizzare in apposite FAQ da pubblicare successivamente nella Intranet dell'Istituto.

## 5.6.2 Comunicazione esterna

I meccanismi di comunicazione con gli stakeholder esterni sono sintetizzabili come segue: canale del sito web istituzionale; documentazione ufficiale prodotta ai sensi di legge in materia di anticorruzione e trasparenza; audizioni e altri momenti istituzionali di confronto; pubblicazioni e paper presentati a convegni, conferenze o altri eventi, aventi ad oggetto il sistema di gestione del rischio di corruzione in Istat. Con riferimento a questo ultimo aspetto, il Sistema di Risk management è stato oggetto di presentazioni e analisi nel corso di eventi istituzionali nazionali<sup>15</sup> ed internazionali<sup>16</sup> e materia di trattazione, quale best practice nel panorama delle pubbliche amministrazioni italiane, in vari paper e documenti tecnici.

Per il 2021 l'Istituto ha già inserito in programmazione l'organizzazione della IV Giornata della trasparenza in Istat, che si terrà online il prossimo 24 maggio. Importante strumento di diffusione degli esiti della gestione del ciclo della performance ai sensi dell'art. 10, comma 6, del Dlgs. 33/2013, la Giornata può essere altresì un mezzo di coinvolgimento e di confronto con gli *stakeholder* esterni (senza escludere gli interni) sui temi percepiti più rilevanti dagli utenti in materia di trasparenza. La maturazione del Sistema di prevenzione della corruzione dell'Istituto negli ultimi due anni (la precedente Giornata risale al 15 marzo 2019), unita alla gestione dei cambiamenti imposti dall'ultima riorganizzazione dell'Istituto (vigente dal 1 dicembre 2019) – così come dal prolungato stato di emergenza epidemiologica nazionale – sta guidando la scelta dei temi da trattare nel corso della Giornata: nelle quattro ore previste per l'evento troveranno spazio le innovazioni introdotte nei sistemi di pianificazione, programmazione, prevenzione della corruzione e promozione dell'etica e della legalità, le iniziative di automatizzazione e digitalizzazione in corso, la gestione delle istanze di accesso ai dati sulla pandemia, gli strumenti per il bilanciamento degli interessi contrapposti nella gestione delle istanze di accesso generalizzato, ecc. Il focus degli interventi sarà costituito, naturalmente, dalle soluzioni organizzative sperimentate dall'Istituto, in equilibrio fra risultati ottenuti e sfide da affrontare.

Infine, nel secondo semestre del 2021 è prevista la realizzazione di una giornata in ISTAT dedicata alla diffusione della cultura etica e della prevenzione con specifico riferimento alle tematiche dell'anticorruzione e dell'antiriciclaggio; si tratta di un evento aperto all'esterno in cui è prevista la partecipazione di un *panel* di Amministrazioni Pubbliche che interverranno per presentare e condividere la propria esperienza in tema di prevenzione della corruzione e prevenzione del riciclaggio in un'ottica di confronto reciproco.

---

<sup>15</sup> A titolo esemplificativo: ForumPA – Roma, 26 maggio 2015; ForumPA – Roma, 26 maggio 2019.

<sup>16</sup> A titolo esemplificativo: United Nations Economic Commission for Europe (UNECE), Workshop on Risk Management practices in Statistical Organisations – Ginevra, 25-26 aprile 2016.

## 6 Trasparenza

Nel triennio 2021-2023 l'Istituto intende investire sulla progressiva automatizzazione dei processi di pubblicazione di dati e informazioni nell'area di sito web Amministrazione Trasparente e, contestualmente, incrementare il proprio impegno nella promozione del diritto di accesso, sia perfezionando i flussi che afferiscono ad un unico processo di monitoraggio per tutte le tipologie di accesso, sia continuando a presidiare la diffusione di buone pratiche per la gestione delle istanze – attraverso il rilascio di pareri alle strutture competenti e l'erogazione di eventi di *knowledge sharing* in collaborazione con la funzione che si occupa di formazione e apprendimento organizzativo.

### 6.1 Organizzazione dei flussi informativi

Nel triennio 2021-2023 l'organizzazione dei flussi informativi continuerà ad essere coordinata dal RPCT con il supporto del Nucleo di presidio quale funzione organizzativa dedicata, e si avvarrà della collaborazione attiva delle strutture dirigenziali di livello generale per il tramite dei Referenti per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

Il mantenimento di flussi informativi efficaci, capillari, efficienti e regolari è la principale sfida che ogni buona intenzione in materia di promozione della trasparenza deve affrontare, sia sul versante dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione che su quello del diritto di accesso. Nel 2020 l'emergenza da Covid-19 ha aggiunto la necessità di gestire tali flussi esclusivamente a distanza, il che, pur aumentando gli scambi formali o comunque tracciabili, ha dilatato i tempi di confronto e, di conseguenza, quelli di realizzazione dei cambiamenti da porre in essere. La comunicazione scritta – anche quando meditata ed elaborata nel modo più chiaro ed esaustivo possibile – non di rado è generatrice di fraintendimenti che, pur ovviamente presenti anche nella comunicazione verbale informale, non possono essere sciolti seduta stante e richiedono, pertanto, un aumento del numero di scambi per il raggiungimento del medesimo obiettivo.

Nel 2020 l'impatto esercitato dalla preponderanza delle comunicazioni scritte è quindi andato ad aggiungersi alle due vulnerabilità interne relative alla promozione di una trasparenza effettiva – ossia tale da rispettare le norme vigenti da un punto di vista sostanziale e non soltanto formale: 1) la riluttanza che l'Istituto ancora manifesta ad acquisire nella propria *mission* e nel proprio quadro strategico la trasparenza dell'agire organizzativo e amministrativo (ovvero, non soltanto la trasparenza legata all'informazione statistica); 2) la conseguente tendenza a sottovalutare/rinviare le responsabilità connesse all'applicazione delle norme in materia di trasparenza e accesso, nonostante il dettato dell'art. 46, comma 1, del Dlgs. 33/2013 (“l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale”).

Permane altresì in materia di diritto di accesso, oltre alla difficoltà di inquadrare correttamente – e non in modo restrittivo del diritto – la disciplina da applicare alle diverse istanze (difficoltà alimentata molto spesso dagli stessi richiedenti), un approccio alla gestione delle istanze che è il frutto comprensibile di numerosi anni disciplinati in via esclusiva dalla legge 241/1990 (peraltro,

come noto, tuttora vigente accanto alle nuove norme sull'accesso generalizzato), vale a dire un approccio che tende ancora, in molti casi, a cercare le ragioni per contenere/ridurre il rilascio delle informazioni richieste ed anche, in alcuni casi, ad ignorare la necessità di un provvedimento espresso di risposta per via del silenzio-rigetto previsto dalla suddetta legge; al riguardo, si deve considerare anche l'impatto esercitato dalle disposizioni di attuazione del GDPR, consistente in un aumento della legittima preoccupazione di violare dati e informazioni personali relativi a terzi nel momento in cui si dà seguito al diritto di conoscere esercitato dal richiedente.

Per contro, si rileva che non sarebbe possibile mettere a fuoco le vulnerabilità sopra esposte se l'Istituto, nel corso degli anni seguiti all'introduzione delle norme in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, non avesse posto in essere, presidiato e monitorato regolarmente le azioni di trattamento illustrate nel presente PTPCT e in tutti i precedenti.

### **6.1.1 Pubblicazione di dati e informazioni nella sezione "Amministrazione Trasparente"**

Il report "Monitoraggio Amministrazione Trasparente", che costituisce uno degli allegati fissi al PTPCT Istat (Allegato 6), contiene il dettaglio dello stato dell'arte relativo alla sezione del sito istituzionale "Amministrazione Trasparente"; quest'ultima è sottoposta a monitoraggio generale trimestrale e presidio continuo delle richieste di pubblicazione, trasmesse dalle strutture dell'Istituto secondo precise indicazioni operative interne concordate e diffuse a partire dal 2017 e aggiornate nel 2019. I Referenti sono stati invitati a diffondere il più possibile tali indicazioni all'interno delle rispettive strutture, con particolare riguardo al personale concretamente coinvolto nell'invio delle richieste di pubblicazione.

Anche per il triennio 2021-2023 la struttura del documento di monitoraggio riporta, per ciascuno degli obblighi di pubblicazione previsti:

- a) le informazioni presenti con indicazione, ove possibile, della data di aggiornamento e, comunque, la data di ultima modifica della relativa pagina web;
- b) la struttura che acquisisce e/o fornisce e/o elabora le informazioni da pubblicare;
- c) la struttura responsabile della pubblicazione, con espressa indicazione del dirigente di livello generale preposto;
- d) la cadenza di pubblicazione/aggiornamento prevista dalle norme;
- e) la cadenza di pubblicazione/aggiornamento programmata dalla struttura dirigenziale generale responsabile della pubblicazione.

La categoria di informazioni di cui alla lettera e) risponde alla raccomandazione di ANAC relativa all'assunzione, da parte delle amministrazioni, di un impegno esplicito nella programmazione dei tempi di assolvimento dei singoli obblighi di pubblicità.

Con riferimento agli obblighi non ancora assolti, ovvero assolti in modo parziale o non conforme, il Nucleo di presidio condivide con i Referenti delle strutture interessate una versione aggiornata del report di monitoraggio con la richiesta di attivarsi presso la struttura di appartenenza per regolare lo stato delle pubblicazioni.

Nel 2020 il Nucleo di presidio è intervenuto fornendo supporto operativo e delucidazioni alle strutture per la messa a fuoco, l'allineamento e la semplificazione dei flussi di lavoro con riferimento ai seguenti nodi: a) tutela dei dati personali eventualmente presenti nei documenti da pubblicare; b) formato dei documenti da pubblicare; c) indicizzazione dei documenti pubblicati; d) sospensione della sanzionabilità per mancato assolvimento degli obblighi di pubblicazione ex art. 14 del Dlgs. 33/2013.

Al di là della ricognizione e comunicazione delle norme da ottemperare in relazione alle questioni sopra citate, e della ricostruzione dei confini di competenza fra strutture, la principale criticità organizzativa emersa attiene al carico di informazioni, dati e documenti da pubblicare di competenza di alcune strutture dirigenziali di livello generale, tale da rendere il contestuale controllo preventivo – per ogni singolo documento da pubblicare – di conformità del contenuto, dell'accessibilità del formato, dei termini di pubblicazione e dell'oscuramento dei dati personali eventualmente presenti, un'operazione di complessità poco sostenibile nel lungo periodo, qualora non affidata alle stesse persone.

La trasparenza è un principio tanto intuitivo quanto vago, la cui promozione viene spesso semplicisticamente associata alla generica, buona intenzione di “non nascondere”, non occultare; di fatto, invece, la trasparenza organizzativa si realizza pienamente con il minimo intervento della casualità soggettiva. Automatizzazione dei flussi informativi e standardizzazione dei comportamenti sono, pertanto, le due principali direttrici di riduzione del rischio di inottemperanza, e laddove l'automatizzazione punta ad ottimizzare l'assolvimento degli obblighi, la standardizzazione dei comportamenti richiede anche una comprensione e un apprezzamento della *ratio* sottesa alle norme, ed una intelligenza organizzativa capillarmente diffusa. La standardizzazione dei comportamenti così definita è un bene della cultura organizzativa: come già rilevato nel precedente PTCPT, essa si basa su una interpretazione condivisa dei processi da parte di tutti gli attori coinvolti, di modo che le azioni attuate da soggetti diversi nelle varie fasi del processo arrivino a riflettere, il più possibile, gli stessi schemi di pensiero.

Con riferimento all'automatizzazione dei flussi informativi per la pubblicazione di dati e informazioni nella sezione Amministrazione Trasparente, l'Istituto, nel triennio 2021-2023, proseguirà con l'implementazione della misura G.7.2 (Automatizzazione della pubblicazione degli atti nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale) afferente alle “Azioni di semplificazione”. Come già accennato nel paragrafo dedicato alla misura generale della Formazione, nel 2020 è stata avviata l'analisi dei flussi, sono state individuate le tipologie di delibera da pubblicare, sono state approfondite le modalità tecniche di pubblicazione e analizzati gli iter di pubblicazione dei bandi di concorso e dei dati sui dirigenti, ed è stata effettuata l'analisi per la revisione del flusso e dei contenuti di parte del sito istituzionale. L'output finale previsto per il 2021 è la validazione dell'iter automatizzato di pubblicazione, previa validazione della proposta di classificazione delle delibere ai fini della pubblicazione e rilascio dell'iter automatizzato con creazione del report digitale.

Con riferimento alla standardizzazione dei comportamenti, già nel PTPCT 2020-2022 l'Istituto aveva individuato nella misura generale della formazione uno degli strumenti principali per realizzare questo fine. L'anno 2020 ha visto la realizzazione di eventi formativi dedicati al diritto di



accesso, per i quali si rinvia al paragrafo seguente. Per l'anno 2021 è già in programmazione un webinar di tre ore, da tenersi nel mese di giugno, dedicato alla gestione degli obblighi di pubblicazione in Istat. Il webinar si rivolgerà agli uffici di staff delle strutture dirigenziali generali, e presterà particolare attenzione agli addetti alla pubblicazione ovunque siano collocati dal punto di vista organizzativo, in quanto il loro coinvolgimento è fondamentale per sollecitare schemi mentali motivati e condivisi ed implementare la standardizzazione dei successivi comportamenti.

### 6.1.2 Esercizio del diritto di accesso

Il Nucleo di presidio a supporto del RPCT, per il tramite del nodo di protocollo "Accesso civico" e delle caselle di posta elettronica [accessocivico@istat.it](mailto:accessocivico@istat.it) e PEC [accessocivico@postacert.istat.it](mailto:accessocivico@postacert.istat.it), assolve la funzione organizzativa di presidio e monitoraggio di tutte le istanze di accesso intercettate dal Sistema di gestione documentale di cui l'Istituto si è dotato. Le due caselle di posta elettronica costituiscono il canale di elezione per l'arrivo delle istanze di accesso civico e civico generalizzato, mentre l'inoltro delle istanze di accesso agli atti da parte dei richiedenti passa prevalentemente (ma non esclusivamente) per le caselle istituzionali delle strutture che gestiscono i procedimenti per i quali si chiede l'accesso.

In data 13 luglio 2017 l'Istituto ha adottato, con deliberazione 131/DGEN, il "Disciplinare per la gestione delle richieste di accesso civico a dati, documenti e informazioni ex art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013". Al momento della sua adozione il Disciplinare non contemplava la tracciatura del processo di gestione delle istanze di accesso procedimentale (o accesso agli atti) ex Legge 241/1990 e s.m.i., scelta giustificata dalla doppia esigenza, da un lato, di adottare un provvedimento di regolamentazione interna che introducesse in Istat l'attuazione della disciplina dell'accesso generalizzato, dall'altro, di attendere che la progressiva inclusione delle istanze di accesso procedimentale nel monitoraggio ai fini della compilazione del Registro degli accessi desse i suoi frutti. Occorre osservare, inoltre, che il momento in cui esso fu adottato (luglio 2017), e i tempi molto stretti impiegati per la sua adozione rispetto alla emanazione del Dlgs. 97/2016, non potevano non evidenziare, successivamente, tutti i limiti connessi ad un periodo di sperimentazione in cui le amministrazioni tentavano soluzioni senza poter ancora avere un'idea molto chiara delle ricadute organizzative delle stesse. Fra l'altro, una delle scelte effettuate in sede di redazione del Disciplinare fu quella di non interferire con l'Atto Organizzativo Generale n. 3 (AOG3) che tuttora disciplina in Istituto le istanze di accesso ex legge 241/1990.

Non sorprende pertanto che, come già rilevato nei precedenti PTPCT, il Disciplinare tuttora vigente sia stato di fatto superato dalla prassi emersa e consolidata negli anni successivi. Con nota del 29 novembre 2018, il RPCT aveva provveduto a segnalare al Direttore Generale allora in carica i "Profili di criticità di carattere organizzativo inerenti l'attuazione del Disciplinare per la gestione delle richieste di accesso civico a dati, documenti e informazioni ex art. 5 del D.lgs. n. 33/2013 (Deliberazione n. 131/DGEN del 13 luglio 2017)". Rispetto ai profili di criticità citati nella nota, varie azioni migliorative sono state avviate sino ad oggi, sinteticamente riportate nel presente paragrafo. La nota segnalava altresì, per la prima volta in modo formale, la necessità di procedere ad un aggiornamento del Disciplinare vigente.

Già nel breve periodo, infatti, la volontà di produrre un Registro degli accessi il più possibile unificato (secondo le raccomandazioni sia di ANAC che del DFP), in costanza di una giustapposizione normativa fra le varie tipologie di accesso, aveva fatto emergere un quadro organizzativo complesso: a) sul fronte della legge 241/1990, è risultato evidente che le strutture gestivano (e tendono ancora a gestire) le istanze di accesso agli atti di loro competenza in modo del tutto indipendente, e si è dovuto procedere a ripetuti interventi di comunicazione, chiarimento e supporto sulla necessità di condividere i provvedimenti di risposta con la funzione organizzativa "accesso civico", non solo per consentire il monitoraggio e la compilazione del Registro degli accessi ma, prima ancora, per far emergere l'entità quantitativa e qualitativa del fenomeno; b) sul fronte del Dlgs. 33/2013, sono stati necessari ulteriori e diversi interventi di comunicazione, chiarimento e supporto, con l'intento di richiamare l'attenzione delle strutture alla responsabilità dirigenziale connessa: a) alla detenzione dei dati, delle informazioni e dei documenti richiesti; b) alla valutazione delle istanze con riferimento alle possibili eccezioni all'accesso stabilite dalla norma; c) alla necessità di motivare ogni eventuale differimento, accoglimento parziale o diniego; d) alla gestione dei rapporti con eventuali controinteressati; e) al rispetto dei tempi di risposta previsti dalla norma (30 gg.) senza bisogno di sollecitazioni esterne a ridosso della scadenza.

Preso atto da tempo, quindi, dell'opportunità di procedere ad un aggiornamento del Disciplinare che allinei ed integri le prassi esistenti, nel rispetto delle norme di riferimento per le varie tipologie di accesso e tenendo anche conto dell'evoluzione della giurisprudenza in materia, l'Istituto ripropone e riformula, per l'anno 2021, la misura G.7.1 [Disciplinare integrato per la gestione delle istanze di accesso (documentale, civico, generalizzato)] afferente alle "Azioni di semplificazione". L'aggiornamento sarà condotto da un gruppo di lavoro interdisciplinare *ad hoc*, e si concentrerà sul coordinamento e sulla semplificazione delle prassi esistenti ai fini di un processo di monitoraggio unificato e tracciabile in tutte le sue fasi.

Come già intuibile dalle considerazioni sopra esposte, l'attività di supporto istruttorio alle strutture competenti, svolta dal Nucleo di presidio nel 2020 con riferimento alla gestione delle istanze di accesso civico, è stata anche più intensa ed estesa dell'analoga attività svolta con riferimento all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione (cfr. paragrafo precedente). Uno spazio di assistenza preponderante è stato occupato dai temi del bilanciamento degli interessi contrapposti (diritto di conoscere vs. interessi pubblici e privati tutelati dalla legge) e delle comunicazioni ai controinteressati: due ambiti rispetto ai quali le norme vigenti impongono di fatto alle amministrazioni di valutare caso per caso e di assumersi le conseguenti responsabilità. È stato svolto un lavoro costante di informazione circa la tendenziale prevalenza del diritto di conoscere in base alla recente giurisprudenza, e sulla centralità del ruolo delle strutture competenti (vale a dire, quelle che detengono le informazioni, i dati o i documenti richiesti) in tutto il processo di gestione delle istanze. Le comunicazioni intraprese hanno avuto altresì l'intento, coerentemente e ripetutamente, di chiarire che le azioni di supporto istruttorio e di monitoraggio esercitate dalla funzione organizzativa per l'accesso civico non implicano in alcun modo il sostituirsi alla struttura competente nelle necessarie operazioni di valutazione, decisione, rispetto dei termini e rilascio del provvedimento finale.

L'aggiornamento del Disciplinare per la gestione delle istanze di accesso costituirà un importante passo avanti in direzione di una standardizzazione dei comportamenti; coerentemente con quanto affermato nel paragrafo precedente riguardo al contributo fornito, al medesimo fine, dalle iniziative di formazione, è importante segnalare che nel 2020 l'Istituto ha realizzato quattro webinar sull'accesso civico di tre ore ciascuno, i primi due erogati nel mese di giugno e i secondi due nel mese di ottobre. Rispetto alla programmazione riportata nel PTPCT 2020-2022, incentrata su eventi formativi in presenza, è stato necessario rimodulare l'erogazione in ottemperanza alle disposizioni per l'emergenza epidemiologica da Covid-19. I webinar hanno avuto ad oggetto il processo di gestione delle istanze di accesso civico, civico generalizzato e procedimentale in Istat e sono stati rivolti, nelle diverse edizioni dedicate, agli uffici di staff, ai Referenti e agli addetti alla gestione delle istanze, nonché ai responsabili delle sedi territoriali dell'Istat su richiesta dei medesimi; lo svolgimento dei webinar si è basato non soltanto sulla diffusione di informazioni ma anche sull'ascolto e il supporto alle esigenze derivanti dai diversi contesti, ponendo le basi per quel terreno concettuale comune sul quale la standardizzazione dei comportamenti viene costruita. Nel 2021 sarà somministrato un breve sondaggio ai colleghi che hanno partecipato al più complesso dei quattro webinar erogati, con l'intento di raccogliere suggerimenti per le prossime edizioni.

Anche per l'anno 2020 le principali tipologie di procedimento oggetto di accesso agli atti nell'Istituto sono state le seguenti:

1. procedure di selezione interna o a rilevanza esterna (concorsi pubblici);
2. procedure di affidamento di servizi, lavori, forniture (bandi di gara);
3. procedimenti sanzionatori per violazione dell'obbligo di risposta ai sensi dell'art. 11 del Dlgs. 322/1989 (per la parte di competenza Istat);
4. procedimenti di inclusione o esclusione di enti, fondazioni, ecc., dall'Elenco Istat delle amministrazioni pubbliche (c.d. "lista S13");
5. procedimenti disciplinari per violazione del Codice di Comportamento adottato dall'Istat e procedimenti giudiziari diversi.

Per quanto riguarda le istanze di accesso generalizzato, l'anno 2020 ha visto aumentare la collaborazione tra la funzione di presidio sull'accesso civico e il Contact Centre dell'Istituto – il canale esclusivo per l'erogazione di dati, pubblicazioni, certificazioni, file di microdati, cartografie, ricerche storiche, elaborazioni personalizzate e informazioni su dati europei armonizzati – a causa dell'incremento delle richieste di dati e informazioni sulla pandemia. Le informazioni di dettaglio inerenti alle istanze pervenute sono presenti nel *Registro degli accessi*, pubblicato nell'apposita sezione dell'area *Amministrazione Trasparente* del sito web dell'Istituto.

## Fonti di riferimento e Appendice Bibliografica al PTPCT 2021-2023

### QUADRO SINOTTICO

#### 1. Il contesto realizzativo del Piano di Prevenzione della Corruzione ISTAT

##### **Fonti normative:**

Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 5 c. 1, art. 1 c.8.

##### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Comunicazione prot. ISTAT n. 2770702 del 17/10/2019 all’Autorità Nazionale Anticorruzione in merito all’eventualità della dilazione del termine di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022;
- Comunicazione prot. ISTAT n. 0413805 dell’11/02/2020 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione: riscontro alla Nota prot. ISTAT n. 2770702 del 17/10/2019 e richiesta di aggiornamento riguardo lo stato dell’arte della strategia di prevenzione dell’Istituto;
- Comunicazione RPCT Istat prot. n. 0485683 del 18/02/2020 all’Autorità Nazionale Anticorruzione: trasmissione relazione di aggiornamento circa lo stato dell’arte della strategia di prevenzione dell’Istituto.

#### 2. La strategia dell'Istituto in tema di prevenzione della corruzione

##### **Fonti normative:**

- Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196: “Codice in materia di protezione dei dati personali”;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 10.

##### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell’aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;

- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

### 3. Quadro di riferimento

#### 3.1 Processo di redazione e approvazione del PTPCT

##### **Fonti normative:**

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art.1;
- Artt. 318, 319 e 319ter, e Titolo II, Capo I del Codice Penale.

##### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell’aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

##### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019–2021*, adottato dal Consiglio in data 20 marzo 2019.

#### 3.2 Quadro normativo: principali elementi di novità

##### **Fonti normative:**

- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 74, recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124”;

- Legge 9 gennaio 2019 n. 3, recante “Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione”;
- Sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019: “Giudizio di legittimità costituzionale dell’art. 14, commi 1-bis e 1-ter, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni);
- Decreto Legge n. 34 del 30 aprile 2019, recante “Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi. In particolare art. 35 Obblighi informativi erogazioni pubbliche”;
- Direttiva PCM Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 24 giugno 2019, in particolare Par. 4.2, Sezione prima;
- Circolare PCM Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 2 luglio 2019: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;
- Decreto legislativo del 4 ottobre 2019, n. 125, recante “Modifiche ed integrazioni ai decreti legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della direttiva (UE) 2015/849, nonché attuazione della direttiva (UE) 2018/843 che modifica la direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo e che modifica le direttive 2009/138/CE e 2013/36/UE”;
- Decreto Legge n. 183 del 31 dicembre 2020, recante “Disposizioni urgenti in materia di termini legislativi, di realizzazione di collegamenti digitali, di esecuzione della decisione (UE, EURATOM) 2020/2053 del Consiglio, del 14 dicembre 2020, nonché in materia di recesso del Regno Unito dall'Unione europea”, convertito con modificazioni dalla Legge n. 21 del 26 febbraio 2021; in particolare l’art. 1 (Proroga di termini in materia di pubbliche amministrazioni).

***Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”;
- Delibera n. 586 del 26 giugno 2019, “Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l’applicazione dell’art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019”;
- Comunicato del Presidente del 23 luglio 2019, “Trasparenza contratti pubblici”;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

### 3.3 Mandato e Commitment

#### **Fonti normative:**

- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90, recante “Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016.

#### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell’aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 successivamente modificata e integrata con Deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019: Nucleo di supporto del RPCT;
- *Statuto dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- Deliberazione n. DOP/1179 DGEN dell'11 novembre 2019: costituzione Task force avente il compito di aggiornare la procedura vigente denominata “Gestione del Sistema di Risk Management organizzativo e anti corruzione dell’Istituto”; fornire supporto al Responsabile del Sistema della Qualità nell’effettuazione delle attività propedeutiche all’ottenimento della certificazione di conformità del processo di gestione dei rischi dell’Istituto alla norma UNI EN ISO 9001:2015.

#### **Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali**

- Norma UNI EN ISO 9001:2015. “Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti”;
- Norma UNI ISO 37001:2016. “Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo”.

### 3.4 Programmazione e Collegamento con il Sistema di valutazione della performance

#### **Fonti normative:**

- Circolare PCM Dipartimento della Funzione Pubblica del 9 gennaio 2019. “Indicazioni in merito all’aggiornamento annuale del Sistema di misurazione e valutazione della performance”.

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Piano triennale di attività e performance 2020-2022*, approvato dal Consiglio d’Istituto in data 20 Gennaio 2020;
- Deliberazione n. D16 114 DGEN del 4 febbraio 2020: adozione *Programma delle iniziative 2020*.
- Piano triennale di attività e Performance 2021-2023: Piano triennale del fabbisogno del personale 2021-2023 e Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) 2021 approvato dal Consiglio nella seduta del 28 gennaio 2021;

### 3.5 Il percorso di integrazione tra il Sistema di prevenzione della corruzione e gli altri Sistemi gestionali dell’Istituto

#### **Fonti normative:**

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: artt. 8, 9, 10, ex art. 7;
- Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e s.m.i., recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 1, comma 8 e comma 8-bis;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: art. 44.

#### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Sistema di promozione misurazione e valutazione della performance*, adottato dal Consiglio dell’ISTAT il del 22 febbraio 2013.

#### 3.5.1 Integrazione tra sistema di prevenzione della corruzione e sistema di antiriciclaggio

- Direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 relativa alla prevenzione dell’uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo;



- Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231 e s.m.i. c.d. “Decreto antiriciclaggio”, come modificato dai Decreti Legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, recanti attuazione della Direttiva (UE) 2015/849;
- Direttiva (UE) 2018/843 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018 recante modifica della direttiva (UE) 2015/849;
- Decreto Legislativo 4 ottobre 2019, n. 125 emanato in attuazione della Direttiva (UE) 2018/843 e recante modifiche ed integrazioni ai Decreti Legislativi 25 maggio 2017, n. 90 e n. 92, emanati in attuazione della direttiva (UE) 2015/849;
- Raccomandazioni elaborate dal Gruppo d’Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) nel mese di febbraio del 2012 “*International standards on combating money laundering and the financing of terrorism & proliferation*”, che rappresentano gli standard di riferimento a livello internazionale in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, che i paesi sono chiamati a recepire nel contesto dei rispettivi ordinamenti giuridici, amministrativi e finanziari;
- “Istruzioni dell’Unità di Informazione Finanziaria per l’Italia (UIF) sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

### 3.6 La declinazione del concetto di Leadership etica in ISTAT a partire dagli Obiettivi strategici

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Piano triennale di attività e Performance 2021-2023: Piano triennale del fabbisogno del personale 2021-2023 e Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) 2021 approvato dal Consiglio nella seduta del 28 gennaio 2021;
- Accordo Quadro SNA Istat 2015;
- *Codice di comportamento dell’Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio d’Istituto in data 22 gennaio 2016;
- *Quadro strategico, Piano di attività e Performance 2019-2021*, approvato dal Consiglio d’Istituto in data 30 Gennaio 2019.

### 3.7 La Metodologia

#### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

#### **Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali**

- COSO (The Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission), Reference published Guidance: *Enterprise Risk Management (ERM) – Integrated Framework*. September, 2004;
- Norma UNI ISO 31000:2010 “Gestione del rischio - Principi e linee guida”.

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019: *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*.

## 4. Il modello di gestione del rischio di corruzione in ISTAT

### 4.1 Il contesto in cui opera ISTAT

#### **Normativa, linee guida internazionali e relazioni**

- Regolamento 241/2021 che ha istituito il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 18.02.2021 (GUCE 18.02.2021, L57);
- Linee Guida "Corruption Risks and Useful Legal References in the context of COVID-19" del 15 aprile 2020 pubblicate dal Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa;
- Relazione del Ministro sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2020, ai sensi dell'art. 86, R.D. 30 gennaio 1941, n.12 - Inaugurazione Anno Giudiziario 2021 (28 gennaio 2021).

#### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare: Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

#### 4.1.1 L'analisi del contesto esterno

##### **Fonti normative:**

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322: "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400";
- Decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218: "Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124";
- DPCM 9 agosto 2019: rinnovo del Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica;
- DECRETO-LEGGE 10 maggio 2020, n. 30 Misure urgenti in materia di studi epidemiologici e statistiche sul SARS-COV-2, convertito con modificazioni dalla L. 2 luglio 2020, n. 72;
- DECRETO-LEGGE 19 maggio 2020, n. 34 Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020, n. 77;
- Legge 120/2020 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale";
- LEGGE 27 dicembre 2017, n. 205, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020;
- LEGGE 22 maggio 2017, n. 81, Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Codice dei contratti pubblici.

**Fonti accademiche e letteratura scientifica:**

- Aguilar, Francis J. (Francis Joseph). Scanning the business environment. New York, Macmillan [1967].

**Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Statuto - approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- Regolamento di organizzazione - approvato con deliberazione del Consiglio n. CDLXXV del 29 aprile 2019 modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019;
- L. n. 241/1990 ("Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi");
- Disciplinare per le attività dei progetti di ricerca, consulenza, servizi e formazione svolte a titolo oneroso per conto terzi (deliberazione DOP 1065 del 8.10.2018);
- Disciplinare concernente la determinazione dei criteri e delle modalità per la corresponsione di sovvenzioni, ausili e contributi (deliberazione DOP 629 del 6.6.2018);
- Piano triennale di attività e Performance 2021-2023: Piano triennale del fabbisogno del personale 2021-2023 e Piano organizzativo del lavoro agile (POLA) 2021 approvato dal Consiglio nella seduta del 28 gennaio 2021;
- Deliberazione DGEN n. 372 del 26 marzo 2018: "Costituzione Task Force Analisi strutturata".

**4.1.2 L'analisi del contesto interno****Il modello produttivo e l'assetto organizzativo dell'ISTAT****Fonti normative:**

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322: "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400";
- D.P.R. n. 166 del 7 settembre 2010 "Regolamento recante il riordino dell'Istituto nazionale di statistica";
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche".
- Statuto - approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- Regolamento di organizzazione - approvato con deliberazione del Consiglio n. CDLXXV del 29 aprile 2019 modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019
- Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica - in vigore dal 1° dicembre 2019
- Allegato 1 alla Deliberazione del Consiglio n. 3/2021 del 25 febbraio 2021

- Decreto legislativo n. 218 del 25 novembre 2016, recante “Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015, n. 124”.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- *Statuto dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- *Regolamento di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019;
- *Regolamento del personale dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con Deliberazione del Consiglio n. CDLXXXVII del 9 settembre 2019;
- Deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019: *Linee fondamentali di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*;
- *Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato dal Consiglio con deliberazione n. CDXCVII del 13 dicembre 2019;
- Allegato 1 alla Deliberazione del Consiglio n. 3/2021 del 25 febbraio 2021;
- Piano triennale di attività e Performance 2021-2023 Approvato dal Consiglio d’Istituto in data 28 gennaio 2021.

#### **4.1.3 Gli Organi e Comitati dell’Istituto**

***Fonti normative:***

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 57;
- Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e s.m.i., recante “Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”;
- Direttiva emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica e per le Pari Opportunità del 4 marzo 2011 “Linee guida sulle modalità di funzionamento dei "Comitati Unici di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni”;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016;
- Direttiva n. 2/19 del Ministro per la Pubblica Amministrazione “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche”.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- Statuto - approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- Regolamento di organizzazione - approvato con deliberazione del Consiglio n. CDLXXV del 29 aprile 2019 modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019
- Allegato 1 alla Deliberazione del Consiglio n. 3/2021 del 25 febbraio 2021

- Deliberazione del Presidente DOP/183/2020 DEL 18.2.2020 RICOSTITUZIONE DEL Comitato di programmazione operativa (CPO);
- Deliberazione del Presidente ISTAT n. 258 del 1° marzo 2019: costituzione del Comitato per la gestione del sistema dei registri (CGR);
- Comitato per la Ricerca Deliberazione DGEN 149/2017 DEL 4.8 2017.

### **Soggetti coinvolti nel Sistema di Prevenzione della Corruzione**

#### **Fonti normative:**

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 55 bis;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art.1, c. 14;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”. In particolare: art.15, comma 3;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- Decreto 25 maggio 2017, n. 74, recante “Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150”.

#### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell'aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Codice di comportamento dell'Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio d'Istituto in data 22 gennaio 2016;

- Deliberazione n. 6/DGEN del 21 gennaio 2016 (integrata dalla delibera n. DOP 611/2018): Approvazione disciplinare gestione segnalazioni condotte illecite;
- Deliberazione n. 776/PER del 28 dicembre 2016;
- *Piano triennale di attività e performance 2020-2022*, approvato dal Consiglio d'Istituto in data 20 Gennaio 2020;
- Linee guida ANAC in materia di codice di comportamento della p.a n. 117 del 19 febbraio 2020.

### ***Il supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e promozione della trasparenza in ISTAT***

#### **Il Nucleo di supporto al RPCT**

##### ***Fonti normative:***

- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Circolare Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25 gennaio 2013: “Legge n. 190 del 2012; Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: l’art. 46, c. 1;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

##### ***Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 (aggiornamento 2016 al Piano Nazionale Anticorruzione).

##### ***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- Deliberazione n. 37/PRES del 5 ottobre 2015: nomina RPCT dell’ISTAT;
- Deliberazione n. 1/RPCT del 12 dicembre 2016 successivamente modificata e integrata con Deliberazione DOP/241/2019 del 27 febbraio 2019: Nucleo di supporto del RPCT;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2018-2020*, adottato con DELIBERAZIONE CDXLIX del 28 febbraio 2018;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019-2021*, adottato con Deliberazione CDLXXIII del 20 marzo 2019;
- *Regolamento di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019;
- Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020: nomina dei Referenti Istat per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

## I Referenti delle Strutture

### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020: nomina dei Referenti Istat per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

## Sistema informativo e di reporting

### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2019.

### **Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali**

- COSO (The Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission). Reference published Guidance: *Enterprise Risk Management (ERM) – Integrated Framework*. September, 2004.

## 4.2 La dimensione delle risorse umane

### **Fonti normative:**

- Legge 28 giugno 2012 n. 92, recante “Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (Legge Fornero);
- Direttiva n. 2/2019 del 26 giugno 2019 del Ministro per la pubblica amministrazione e del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega in materia di pari opportunità: “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati unici di garanzia nelle amministrazioni pubbliche”.

### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Statuto dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- *Regolamento di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019.

## 5. Il processo per la gestione del rischio di corruzione in ISTAT

### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare: Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

### **Normazione tecnica, standard, linee guida e modelli internazionali**

- ANAO (The Australian National Audit Office). Reference published Guide: *Public Sector Audit Committees. 2.1 Risk Management*. August, 2011;
- AS/NZS (Joint Australian New Zealand International Standard). Joint Technical Committee OB-007, Risk Management. Reference published Guide: *AS/NZS ISO 31000:2009. Risk Management – Principles and guidelines*. November, 2009;
- Basel Committee - Risk Management Sub-group. Reference published guidance: *Framework for Internal Control Systems*. September, 1998;
- IMA (The Chartered Institute of Management Accountants). Reference published Guide: *Introduction to managing risk*. Topic Gateway series no. 28. February, 2008;
- CNRMA. Reference published Guidance: *OPNAVINST 3500.39 (series), Operational Risk Management (ORM)*. July, 2010;
- COSO (The Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission):
- Reference published Guidance: *Enterprise Risk Management (ERM) – Integrated Framework*. September, 2004.
- Reference published papers: *Risk Assessment in Practice*. October, 2012.
- *Developing Key Risk Indicators to Strengthen Enterprise Risk Management*. December, 2010.
- *Strengthening Enterprise Risk Management for Strategic Advantage*. 2009;
- Chartered Professional Accountants of Canada. Reference published Guide: *Guidance on Control. CoCo (Criteria of Control) Framework*. 1995;
- FRC (The Financial Reporting Council). Reference published Guidance: *Guidance on Risk Management, Internal Control and Related Financial and Business Reporting (The Turnbull Guidance)*. September, 2014;
- GAO (U.S. Government Accountability Office). Reference published Standard: *Standards for Internal Control in the Federal Government (The Green Book)*. September, 2014;
- Institute of Risk Management (IRM); Association of Insurance and Risk Managers (AIRMIC); Alarm (The Public Risk Management Association). Reference published Standard: *A Risk Management Standard*. 2002;
- Norma UNI EN ISO 9001:2015: “Sistemi di gestione per la qualità - Requisiti”;
- Norma UNI ISO 37001:2016: “Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo”.

## 5.1 Le Aree generali e la mappatura dei processi

### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 del 11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell’art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell’aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;



- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- Deliberazione n. 428 PER del 13 giugno 2017 e s.m.i (DOP n. 27 del 16 gennaio 2018): costituzione Task force con il compito di effettuare una sperimentazione su alcune indagini rappresentative delle aree statistiche sociali, economiche e ambientali atta ad identificare, attraverso l'analisi di processi di produzione e i processi a supporto delle stesse, le aree, gli eventi e/o fasi del processo a rischio corruttivo e di proporre le opportune misure di prevenzione della corruzione;
- Deliberazione n. CDLXXXIX del 2 ottobre 2019: approvazione *Linee fondamentali di organizzazione dell'Istituto nazionale di statistica*.

## 5.2 La fase di Risk Assessment

***Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare: Allegato 1 Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi.

## 5.3 Il trattamento

***Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

### A1. Rotazione ordinaria

***Fonti normative:***

- Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, recante: "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421";
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- D.C.P.M. 16 gennaio 2013: Istituzione del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

***Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:***

Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e Linee di indirizzo:

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015. Approvazione dell'aggiornamento del PNA in seguito alle modifiche intervenute con il d.l. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla l. 114/2014;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare, l'Allegato 2 - La rotazione "ordinaria" del personale.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con Deliberazione CCCXCIX del 10 settembre 2014.

## **A2. Rotazione straordinaria**

***Fonti normative:***

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare: art. 16, co. 1, lett. l-quater e art. 35 bis.

***Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016. Determinazione di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018. Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- Delibera n. 215 del 26 marzo 2019, recante *Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

## **A3. Codice di Comportamento**

***Fonti normative:***

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare: art. 54, co. 3 e 5;

- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”;
- Decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, recante modifiche e integrazioni al Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

***Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Delibera numero 75 del 24 ottobre 2013, recante “Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)”;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- *Codice di comportamento dell’Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio nella seduta del 22 gennaio 2016;
- Deliberazione n. 776/PER del 28 dicembre 2016: Linee di attività in ambito DCRU;
- *Statuto dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDXLIV del 7 dicembre 2017, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCV del 13 dicembre 2019 in vigore dal 21 gennaio 2020;
- *Regolamento di organizzazione dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con deliberazione del Consiglio n. CDLXXV del 29 aprile 2019, modificato con deliberazione del Consiglio n. CDXCVI del 13 dicembre 2019;
- *Regolamento del personale dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato con Deliberazione del Consiglio n. CDLXXXVII del 9 settembre 2019;
- *Regolamento di amministrazione, finanza e contabilità dell’Istituto nazionale di statistica*, approvato dal Consiglio con deliberazione n. CDXCVII del 13 dicembre 2019.

#### **A4. Conflitto di interesse**

***Fonti normative:***

- Art. 97 Cost.
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 53;
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”: In particolare: art.1, co. 41;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, recante “Codice di comportamento dei dipendenti pubblici”. In particolare: art. 6, art. 7, art. 14;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50: “Codice dei contratti pubblici”. In particolare: art. 42.

***Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016: “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile

della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibilità e incompatibilità”.

- Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017. Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016. *Approfondimento “Istituzioni Universitarie”*;
- Delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «Linee guida per l’individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con DELIBERAZIONE CCCXCIX del 10 settembre 2014;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2015-2017*, adottato con Deliberazione CDVIII del 22 gennaio 2016;
- *Codice di comportamento dell’Istituto nazionale di statistica*, adottato dal Consiglio nella seduta del 22 gennaio 2016;
- Deliberazione n. 511/PER del 06 luglio 2017: costituzione Task Force per la realizzazione della misura “Implementazione del disciplinare per la costituzione delle commissioni di concorso”.

**A5. Inconferibilità / incompatibilità di incarichi**

***Fonti normative:***

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 1, co. 2 e dall’art. 35 bis;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: art. 14;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”. In particolare: Artt. 3, 20.

***Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016: “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibilità e incompatibilità”.

**A6. Incarichi extraistituzionali**

***Fonti normative:***

- Decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, recante “Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato”. In particolare: artt. 60 e seguenti;
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 53;
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”.

***Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:***

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- Ordine di servizio (OdS DCPE n. 31 del 21 febbraio 2014): definizione requisiti, regolamentazione e adempimenti da seguire per lo svolgimento di attività extra-istituzionali;
- Deliberazione n. 732/PER del 15/11/2014 e s.m.i. (n. 18/DGEN del 30/01/2015, n. 25/DGEN del 25/02/2015): costituzione Gruppo di lavoro incaricato di elaborare la bozza di *Regolamento per la disciplina degli incarichi extra-istituzionali del personale dipendente*;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2015-2017*, adottato con Deliberazione CDVIII del 22 gennaio 2016;
- Deliberazione n. DOP/395 del 28 marzo 2018: costituzione Task Force costituita relativamente al rischio prioritario “Mancato rispetto di procedure e/o regolamenti interni per: -svolgimento attività extra-istituzionali; -conferimento incarichi di docenza (codice DCRU.AC04.01)” per la realizzazione della misura Adozione di un disciplinare per il conferimento di incarichi di docenza.

**A7. La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art. 35-bis del d.lgs. 165 del 2001**

***Fonti normative:***

- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 35-bis;
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”. In particolare: art. 3;
- Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50: “Codice dei contratti pubblici”. In particolare: art. 77, co. 6.

***Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):***

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2018-2020*, adottato con Deliberazione CDXLIX del 28 febbraio 2018;

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019-2021*, adottato con Deliberazione CDLXXIII del 20 marzo 2019.

#### **A8. Divieti post-employment (pantouflage)**

##### **Fonti normative:**

- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare: art. 53, co. 16-ter;
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 1, co. 42, lett. l);
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconfiribilita' e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”. In particolare: art. 21.

##### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

##### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con CCCXCIX Deliberazione del 10 settembre 2014;
- Gruppo di lavoro “Disciplina dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro: pantouflage e revolving doors”, costituito con deliberazione n. 730/PER del 12 dicembre 2014, avente il compito di provvedere all'elaborazione di apposite Linee guida;
- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2015-2017*, adottato con Deliberazione CDVIII del 22 gennaio 2016.

#### **A9. Patti di integrità**

##### **Fonti normative:**

- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”. In particolare: art. 1, co. 17.

##### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le «Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici»;
- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

##### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2014-2016*, adottato con CCCXCIX DELIBERAZIONE del 10 settembre 2014.

## **B. Segnalazione e protezione: Segnalazioni di illecito (whistleblowing)**

### **Fonti normative:**

- Art. 322 bis c.p.p.;
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”. In particolare l'art. 54 bis;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179, recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera ex CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013. Approvazione del PNA, su proposta del Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'art. 1, comma 2 lett. b) della legge n. 190/2012;
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti»;
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del PNA 2016;
- Deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

## **C. Azioni di semplificazione**

### **Fonti normative:**

- Ex Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme sul procedimento amministrativo”.

### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Deliberazione N. DOP/1387 del 31 dicembre 2019. Adozione da parte della Direzione generale delle *Linee Guida concernenti la procedura per l'organizzazione, la gestione e la conservazione di documenti e fascicoli dell'ISTAT*;
- *Piano triennale di attività e performance 2020-2022*, Approvato dal Consiglio d'Istituto in data 20 Gennaio 2020;
- Deliberazione D16 114 DGEN del 5 febbraio 2020. Adozione per l'anno 2020 del *Programma delle iniziative*.

## D. Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche inerenti al rischio corruttivo

### **Fonti normative:**

- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. In particolare: l’art. 46, c. 1;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Piano dell’offerta formativa interna per il 2020*, diffuso in data 17 febbraio 2020. A cura della Direzione centrale per le risorse umane (DCRU), Servizio Sviluppo delle competenze e responsabilità sociale.

## E. Azioni di sensibilizzazione interna, promozione dell’etica pubblica e partecipazione

### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019. Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019. In particolare l’Allegato 1.

## F. Regolazione dei rapporti con rappresentanti di interessi particolari (lobbies)

### **Fonti normative:**

- Decisione della Commissione Europea n. 2014/838/UE 25 novembre 2014, relativa alla pubblicazione delle informazioni riguardanti le riunioni tra i direttori generali della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti;
- Decisione della Commissione Europea n. 2014/839/UE del 25 novembre 2014, relativa alla pubblicazione delle informazioni riguardanti le riunioni tra i membri della Commissione e le organizzazioni o i liberi professionisti.

### **Atti amministrativi generali dell’Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Deliberazione n. 12 del 28 ottobre 2015: aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione. In particolare: Allegato 1.



### 5.3.2 Misure associate a rischi specifici

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) ISTAT 2019-2021, adottato con Deliberazione CDLXXIII del 20 marzo 2019.

### 5.4 Monitoraggio

#### **Fonti normative:**

- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni". In particolare: l'art. 14;
- Decreto 25 maggio 2017, n. 74, recante "Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150". In particolare: l'art. 4, a modifica dell'art. 6 del D.lgs. 150/09, per quanto concerne il monitoraggio della performance.

#### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Deliberazione n. 12 del 28 ottobre 2015: Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.

### 5.5 Riesame

#### **Atti amministrativi generali dell'Autorità nazionale Anticorruzione:**

- Circolare del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione n. 1 del 25 gennaio 2013 (Punto 2.2);
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), Delibera ex Civit n. 72 dell'11 settembre 2013 (All. 1);
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" (Par. 4.2, lettera f);
- Delibera ANAC n. 831 del 3 Agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (Par. 5.2 lettera g);
- Delibera Anac n. 1074 del 21 novembre 2018 "Approvazione dell'Aggiornamento 2018 al PNA";
- Delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019 "Piano Nazionale Anticorruzione 2019" (All. 1).

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Deliberazione n. D16/204 DGEN del 24 febbraio 2020: nomina dei Referenti Istat per la prevenzione della corruzione e la promozione della trasparenza.

### 5.6 Meccanismi di comunicazione e consultazione

#### 5.6.1 Comunicazione interna

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- *Vademecum: Referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza dell'Istituto nazionale di statistica*. Struttura responsabile della redazione: Nucleo di Supporto al RPCT. Versione 1.0 rilasciata in data 3 febbraio 2020.

### 5.6.2 Comunicazione esterna

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Deliberazione n. 41 del 16 dicembre 2011: costituzione della Commissione degli utenti dell'informazione statistica (CUIS);
- Deliberazione n. DOP/942 del 9 settembre 2019: istituzione Gruppo di supporto tecnico-scientifico ed operativo ai lavori del Comitato per la gestione del sistema dei registri (CGR) ed attivazione del WP7 - AREA ANALISI UTENZA.

## 6. Trasparenza

#### **Fonti normative:**

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, recante "Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400". In particolare l'art. 11;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i, recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo";
- Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche". In particolare l'art. 16, c. 1, lettere l-bis), l-ter) e l-quater);
- Legge 6 novembre 2012 n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". In particolare: l'art. 46, c. 1;
- *General Data Protection Regulation* UE 2016-679 del 27 aprile 2016;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- Elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ss.mm. (Legge di contabilità e di finanza pubblica) pubblicato sulla Gazzetta ufficiale – Serie generale n. 229 del 30 settembre 2019.

#### **Normativa interna, Atti ufficiali e altri Documenti interni (Piani, Programmi, Procedure):**

- Disciplinare per la gestione delle richieste di accesso civico a dati, documenti e informazioni ex art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, adottato con Deliberazione n. 131/DGEN del 13 luglio 2017.